



Autostrada Asti-Cuneo

TRONCO II A21 (ASTI EST) - A6 (MARENE) LOTTO 6 RODDI-DIGA ENEL

STRALCIO a TRA IL LOTTO II.7 E LA PK. 5+000

PROGETTO DEFINITIVO

11 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

11.08 Integrazioni

Integrazione Relazione Paesaggistica

IMPRESA 	PROGETTISTA 	INTEGRATORE ATTIVITA' SPECIALISTICHE Dott. Ing. Salvatore Sguazzo Albo degli Ingegneri provincia di Salerno n. 5031 	COMMITTENTE Autostrada Asti-Cuneo S.p.A. Direzione e Coordinamento: S.A.L.T. p.A. (Gruppo ASTM) Via XX Settembre, 98/E 00187 Roma
--	--	--	---

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTR.	APPROV.	RIESAME	DATA	SCALA
A	10-2022	Elaborati revisionati - INTEGRAZIONI VIA	Ing. Pangallo	Ing. Di Prete	Ing. Sguazzo	Ing. Sguazzo	OTTOBRE 2022	-
							N. Progr.	
							11.08.07	

CODIFICA PROGETTO LIV DOCUMENTO REV <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">P</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">0</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">1</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">7</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">D</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">A</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">M</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">B</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">R</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">E</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">0</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">0</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">3</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">A</div> </div>	WBS <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: flex; justify-content: space-between;"> A33126A000 </div> CUP <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: flex; justify-content: space-between;"> G31B20001080005 </div>
--	---

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VISTO DELLA COMMITTENTE
-------------------------------	-------------------------

INDICE

1. PREMESSA	2
2. ANALISI DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE INDIVIDUATE NELLE TAVOLE DI PIANO	3
3. INTEGRAZIONI ANALISI COERENZE E CONFORMITÀ	17
3.1. VERIFICA DELLA COERENZE CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	17
3.1.1. <i>Ambiti di Paesaggio/Componenti/Beni</i>	17
3.1.2. <i>Zona Buffer sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"</i>	23
3.2. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	26
3.3. VERIFICA BENI CULTURALI	35
3.4. VERIFICA DELLA COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PIEMONTE	36
4. INTEGRAZIONI INTERFERENZE CON LE AREE TUTELATE	39
4.1. ANALISI INTERFERENZA OPERE/CANTIERI CON AREE TUTELATE	39
4.2. INTERFERENZA DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE CON AREE TUTELATE	41
5. INTEGRAZIONI ANALISI DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO	44
5.1. PREMESSA	44
5.2. RAPPORTO DEL PROGETTO CON I PERCORSI E GLI ITINERARI DI INTERESSE STORICO	44
5.3. PERCEZIONE ED ANALISI INTERVISIBILITÀ: STIMA DELLA PERCETTIBILITÀ DELL'OPERA	48
5.3.1. <i>Punti di vista generali e dall'alto</i>	49
5.3.2. <i>Punti di vista dai percorsi territoriali più frequentati</i>	55
5.3.3. <i>Punti di vista specifici e caratterizzanti l'intervisibilità del rapporto opera-territorio</i>	56
5.4. ANALISI DEL RAPPORTO CON LE AREE TUTELATE E SITI UNESCO	60
5.4.1. <i>Stima degli impatti indiretti sulle aree a vigneto e relativa tutela (ex art. 33 c6 NdA PPR)</i>	60
5.4.2. <i>Analisi degli effetti sui siti UNESCO</i>	61
5.4.2.1. <i>Stima effetti su siti UNESCO "Le residenze Sabaude"</i>	61
5.4.2.2. <i>Stima impatti estesi alla Zona Buffer del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"</i>	70

1. PREMESSA

Il presente documento si configura come integrazione della Relazione Paesaggistica (02.07.01_P017_D_AMB_RH_001_A) e come documento di risposta e di armonizzazione dei temi legati all'analisi paesaggistica e del quadro programmatico emersi nelle richieste di integrazione, osservazioni e prescrizioni legate al progetto definitivo del Lotto 6.II.a della tratta Asti-Cuneo.

Nella prima parte del documento verranno individuate le componenti paesaggistiche del contesto in cui si inserisce l'intervento, fornendone una descrizione legata alla dimensione del paesaggio.

Quindi, si procederà alla verifica della coerenza del progetto con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte, approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, procedendo, in primo luogo, all'analisi degli ambiti di paesaggio e delle componenti paesaggistiche interessate dal tracciato, per verificare la coerenza del progetto con gli indirizzi e gli obiettivi di piano.

A seguire, sono stati analizzati i siti Unesco presenti nell'area: "*Residenze sabaude - Tenuta Reale Pollenzo*" ed "*I paesaggi vitivinicoli del Piemonte - Langhe Roero e Monferrato*" (la cui buffer zone risulta attraversata dal tracciato di progetto) definiti dal PPR nella Tavola P5 che individua gli elementi che concorrono alla definizione della rete di connessione paesaggistica (Art. 42 NTA), nella quale rientrano anche i siti Unesco.

Si è proceduto, poi, alla verifica di conformità degli interventi in progetto, comprese le opere provvisorie per l'allestimento delle piste di cantiere e delle aree operative, con le prescrizioni vincolanti delle norme tecniche del PPR.

Quindi, attraverso l'analisi della tavola P4 e degli elenchi dell'art.4, comma 1 lett. e del PPR, è stata verificata l'interferenza del tracciato con il patrimonio industriale di interesse storico culturale, meritevole di specifica tutela e valorizzazione in cui viene incluso il mulino di Verduno

In fine, sono stati integrate le analisi degli effetti dell'opera sul paesaggio, esplicitando, in prima istanza, la metodologia di stima utilizzata per valutare la percettibilità dell'opera ed alcune considerazioni in merito al suo inserimento nella dimensione paesaggio. Quindi si è proceduto alla stima degli effetti dell'intervento sui siti UNESCO presenti nella zona di analisi.

Per completezza come Allegato I si riporta il documento "*Heritage Impact Assessment della variante progettuale dell'Autostrada Asti-Cuneo*" trasmessa da Autostrada Asti-Cuneo S.p.A. al Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) in data 16/06/2022 in riferimento alla nota del Ministero della Cultura (MiC) del 31/05/2022 ed in risposta a quanto richiesto dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Quanto di seguito riportato si configura come integrazione, ottimizzazione e miglioria rispetto a tale documento, in forza degli approfondimenti svolti per rispondere alle richieste di integrazioni cui la presente documentazione fa riferimento.

2. ANALISI DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE INDIVIDUATE NELLE TAVOLE DI PIANO

In merito a quanto osservato nelle richieste di integrazione n. 15.1 del MiTE e n. 1 del MIC si specifica quanto segue.

Il tracciato stradale in esame è localizzato all'interno di componenti paesaggistiche naturalistico-ambientali, sostanzialmente caratterizzate dal sistema idrografico del Fiume Tanaro, del Canale di Verduno e da una serie di canali secondari che si irradiano all'interno del bacino idrografico del Tanaro.

Il tracciato stradale ricade parzialmente in zona fluviale allargata; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto del sistema di classificazione delle fasce individuate dal PAI, delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici e delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche

Nelle zone fluviali descritte, il PPR persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche; nelle zone fluviali "allargate" sono da limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

Le zone classificate come territori a prevalente copertura boscata, attraversate dal tracciato sono localizzate nel Comune di Cherasco (formazioni legnose riparie).

I terreni su cui si sviluppa il progetto, nei comuni di Roddi e di Cherasco, sono indicati come aree di rilevante interesse agronomico: il PPR le riconosce come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; sono costituite da territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010.

Riguardo le componenti percettivo-identitarie, il tracciato attraversa zone classificate come aree rurali di specifico interesse paesaggistico. Il PPR riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4 tra gli altri elencati, i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali. In particolare, nel caso in esame, quei terreni a sud del corso del Fiume Tanaro e del Canale di Verduno.

In prossimità del confine tra i comuni di Verduno e La Mora, il progetto del nuovo asse stradale interseca la SP7 - SP58 tratto da Pollenzo, Verduno a La Morra, classificata come percorso panoramico; il PPR individua, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. e nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione.

Tra le direttive si citano, l'individuazione e il dimensionamento di adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica, la definizione di misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e la definizione di misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva

Inoltre, dovranno essere subordinate a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al PPR, dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento

Le componenti morfologiche insediative sui cui si sviluppa il tracciato di progetto sono caratterizzate da quanto indicato all'art 40 delle norme per gli insediamenti rurali; sono individuate nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi

Tra le direttive più significative, la pianificazione settoriale territoriale provinciale e locale stabilisce normative atte a disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica, disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto e consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

Non si rilevano tra le componenti paesaggistiche elencate nella Tavola P4, presenti lungo l'asse di progetto, componenti di tipo storico culturale e aree caratterizzate da elementi critici con detrazioni visive.

Componenti naturalistico-ambientali:

1. Zona fluviale allargata e interna (Comuni di Roddi, Verduno, Cherasco)

Le zone fluviali "allargate" (vedi art.14 comma 2 delle norme) comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2. La delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

- a) del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);
- b) del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);
- c) delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
- d) delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

In assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

L'ambito paesaggistico appartiene a quello denominato "Bassa Langa" nelle schede degli ambiti del PPR n.64.

Descrizione del paesaggio

Il sistema idrografico di riferimento è quello del basso Tanaro. Il bacino è racchiuso nell'ampia sinforme disegnata dai terreni sedimentari del Bacino Terziario Ligure-Piemontese, affioranti nei settori collinari delle Langhe e della dorsale del Monferrato.

Nella zona collinare degradante verso il fondovalle principale del Tanaro le sequenze Villafranchiane e Plioceniche si raccordano con i depositi Mindeliani, Rissiani, sino ai fondivalle dei tributari principali colmati dai depositi Wurmiani-Olocenici.

Sono zone pianeggianti occupate quasi interamente da aree agricole con aspetti colturali che richiamano caratteri più propri dei Sistemi di pianura; diverso altresì è il contesto ambientale che contorna e caratterizza il solco alluvionale di questo tratto del Tanaro. Le piane strette e i rilievi collinari, si susseguono, dando corpo, con l'alveo, ad un unico ambiente, mentre i rilievi profondamente incisi fino alla base dell'alveo attuale, sono ricchi al loro interno di testimonianze dell'antico e più sopraelevato divagare del torrente.

Privo per lunghi tratti di una specifica personalità, a causa di un'agricoltura fin troppo aggressiva, il percorso fluviale si snoda sovente banalizzato per le opere di artificializzazione effettuate negli ultimi decenni, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale, con la realizzazione intervallata di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo e con una conseguente perdita di identità tra cerealicoltura, frutticoltura, pioppicoltura od orticoltura intensiva protetta.

In territori periurbani (Asti, Alba) interferiscono negativamente, introducendo nel contesto caratteri del paesaggio industriale.

Morfologicamente il contesto in analisi è caratterizzato dalla successione di versanti collinari che si dipanano dai crinali, a orientamento principale sud-nord, e appaiono profondamente incisi dai corsi d'acqua che costituiscono il fitto reticolo drenante secondario che alimenta il Tanaro (cfr. Figura 2-1 e Figura 2-2).

Le ripide scarpate che conducono alle esigue porzioni di pianura alluvionale solcate da questo corso d'acqua, che con il suo ampio sviluppo delimita l'intero ambito a ovest e a nord, costituiscono un elemento di elevata discontinuità morfologica al suo interno e individuano un limite netto con gli ambiti confinanti. Il confine a est con l'ambito dell'Alta Langa, caratterizzato da quote altimetriche maggiori, appare invece più sfumato. Per quanto attiene ai centri di riferimento per le dinamiche d'ambito, la città di Alba rappresenta l'abitato con maggiore influenza su tutti i territori descritti nella scheda specifica.

Il sistema insediativo è organizzato in borghi compatti d'altura, privi di un'infrastruttura viaria riconoscibile.

Da punti di visuale in cui è possibile riprendere l'ampiezza del bacino fluviale, si osservano i crinali e i centri storici che si distribuiscono a coronamento, lungo l'asse ideale est-ovest parallela al Tanaro.



Figura 2-1 – Paesaggio del sistema idrografico – il canale di Verduno



Figura 2-2 - Paesaggio del sistema idrografico – il canale di Verduno – Attraversamento sul fiume Tanaro

2. Aree di elevato interesse agronomico (Comuni di Roddi, Verduno, Cherasco)

Il PPR riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione Piemonte.

Nelle aree a elevato interesse agronomico si persegue:

- a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- b. la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- c. il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio;
- d. la salvaguardia della risorsa suolo attraverso il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, nonché della frammentazione fondiaria;
- e. la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

Descrizione del paesaggio

Sono rappresentate da aree di elevato interesse agronomico i territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina.

Nei versanti collinari meno esposti e quindi meno vocati alla viticoltura, oppure nei fondovalle, da ormai 20 anni si è molto diffusa la coltivazione della nocciola trilobata, che qui si fregia del marchio IGP.

In queste aree sostanzialmente pianeggianti di fondovalle, la forte antropizzazione insediativa sta tendendo ad annullare una connotazione territoriale storicamente agraria.

È presente, come elemento connotante questa porzione di paesaggio, l'agricoltura irrigua intensiva di pianura a prateria e cerealicoltura; localmente frutticoltura e orticoltura protetta.

Sono percepiti spazi visivi relativamente ampi, in graduale riduzione seguendo il corso del fiume, già alle porte di Asti, per una consistente stagionale presenza di cortine di arboricoltura da legno (pioppo).

Dalle aree agricole ai margini del reticolo fluviale, è possibile osservare un paesaggio di particolare pregio paesaggistico, vista la presenza di borghi di impianto medievale fortemente caratterizzati dalla presenza di imponenti castelli (cfr. Figura 2-3 e Figura 2-4).

Inoltre, un elemento di eccezionale rilevanza dal punto di vista percettivo è il rapporto con le Alpi, che, nelle giornate limpide, fanno da straordinario sfondo alle colline vitate.

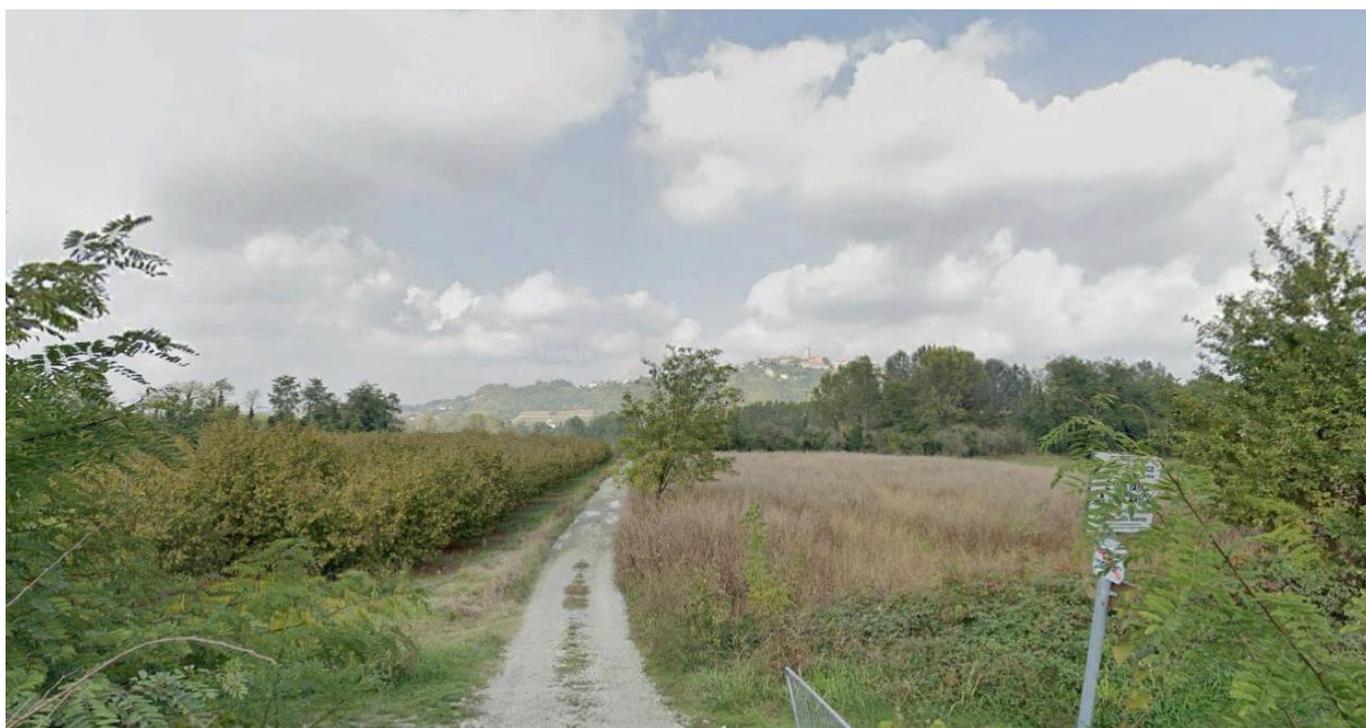


Figura 2-3 – Paesaggio delle aree di elevato interesse agronomico nel Comune di Morra



Figura 2-4 - Paesaggio delle aree di elevato interesse agronomico con vista su coltivazioni a frutteto e sul borgo di Berteto

3. Territori a prevalente copertura boscata (Comune di Cherasco)

Il PPR riconosce le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 delle norme e seguenti.

Tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione (cfr. Figura 2-5 e Figura 2-6).

Descrizione del paesaggio

Negli stretti fondivalle intracollinari, oltre alla cerealicoltura non irrigua (grano) e a esigue superfici prative, sono presenti lembi di boschi caratterizzati prevalentemente da robinieti, diffusi storicamente per la paleria vista l'elevata presenza di viticoltura, seguiti da querceti e rari quercocarpineti lineari e formazioni di roverella, cerrete e da poche boscaglie d'invasione nelle superfici marginali, ove la viticoltura risulta di difficile gestione con mezzi meccanici.

Elementi caratterizzanti il paesaggio

Il territorio attraversato dal progetto presenta lembi di aree boschive che sono marginali rispetto alla superficie del territorio agricolo sostanzialmente organizzato secondo una maglia geometrica di terreni coltivati a nocciolo e vite. Nel caso in oggetto, si presentano lungo corsi d'acqua minori come il rio Deglia e rio San Michele, intercettati dal tracciato verso Cherasco.

A fronte delle dinamiche in corso, l'assetto naturale e colturale dell'ambito presenta diffuse situazioni critiche o molto vulnerabili, tra cui:

- eliminazione dei boschetti, delle formazioni lineari e degli alberi campestri per fare spazio ai vigneti, con drastica riduzione della biodiversità e conseguente compromissione del paesaggio storico;
- taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato di alberi campestri, in particolare querce anche tartufigene, e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni operate da personale non specializzato.

Per le superfici forestali, in un'ottica di gestione attiva, multifunzionale e sostenibile, sono previsti dal piano paesistico regionale:

- interventi selvicolturali (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) atti a prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- interventi selvicolturali tali da favorire specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (pino silvestre, faggio, bagolaro, carpino bianco, rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- la ricostituzione di boschi misti di diverse specie, secondo le fasce di vegetazione naturali, più ricche e stabili rispetto alle formazioni storicamente antropizzate.



Figura 2-5 – Aree boschive con presenza di cortine di arboricoltura da legno (pioppo).



Figura 2-6 – Lembi di aree boschive ai margini di terreni agricoli coltivati a seminativo dalla SP58

Componenti percettivo-identitarie**1. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico del tipo SV4 (Comuni di Verduno, La Morra, Cherasco)**

Il PPR riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale individuando:

- a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;
- b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
- c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2. Sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9;
- d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;
- e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:
 - i. le risaie;
 - ii. i vigneti.

Descrizione del paesaggio

Quest'ambito di paesaggio, caratterizzato dai versanti collinari ove predomina la viticoltura specializzata, trae la sua origine dal sollevamento tettonico di antichi depositi marini, la cui stratificazione in differente granulometria testimonia le differenti profondità degli ambienti di deposizione. Successivamente al repentino innalzamento di queste terre, ha lungamente operato il modellamento determinato dall'azione erosiva dei corsi d'acqua e del ruscellamento superficiale, a cui si è associata l'azione antropica legata alla diffusione della coltura della vite e più di recente del nocciolo.

I depositi fini di mare profondo più settentrionali sono caratterizzati da dislivelli modesti e da pendenze moderate, mentre i sedimenti più grossolani (arenarie) che affiorano procedendo verso sud determinano un incremento delle quote e delle pendenze.

L'ambito di medie dimensioni deriva la denominazione "Bassa Langa" dal suo estendersi sulla porzione meno elevata in quota dei rilievi collinari del Piemonte meridionale (Langa).

Come anticipato, in merito ai centri di riferimento per le dinamiche d'ambito, la città di Alba rappresenta l'abitato con maggiore influenza su tutti i territori del sistema insediativo dell'ambito in analisi, che risulta essere organizzato in borghi compatti d'altura, privi però di un'infrastruttura viaria riconoscibile.



Figura 2-7 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico; Sistema collinare in destra Tanaro in località Verduno



Figura 2-8 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistema collinare in destra Tanaro con La Morra in località Rivalta

2. Percorsi panoramici, belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Il PPR individua, i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:

- a. luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, compresi quelli tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice, quali:
 - i. i belvedere, punti di vista accessibili al pubblico dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali e alpini, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;
 - ii. i percorsi panoramici, tratti di strade, sentieri, ferrovie, fruibili dal pubblico e dalle quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi di pregio;
 - iii. gli assi prospettici, tratti di percorsi mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico territoriale, e relative quinte costruite o vegetali.
- b. bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell'articolo 136, comma 1 del Codice, quali:
 - i. i fulcri di attenzione visiva, fulcri naturali e del costruito, caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto,
 - ii. inclusi i beni con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica;
 - iii. i profili paesaggistici, aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale;
 - iv. gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale

Descrizione del paesaggio

La maggior parte dei percorsi segue l'andamento orografico secondario, risalendo trasversalmente il sistema collinare principale, sviluppato in direzione sud-ovest nord-est.

La presenza di due centri di età romana (Alba Pompeia e Pollentia) ha avuto importanti riflessi sull'assetto della viabilità sovralocale. Sono documentate almeno tre vie romane: una in direzione di Acqui Terme per Vesime e Terzo, una seconda verso Asti, risalendo la valle del Tanaro, una terza verso Pollenzo e, sempre seguendo la valle del Tanaro, verso Vado-Vada Sabatia. In età medioevale, per raggiungere i porti liguri, acquisì importanza la via per Cortemilia e Cairo Montenotte, attraverso cioè i territori controllati dai marchesi del Carretto.

I piani territoriali provinciali e i piani locali, tra l'altro, precisano e completano il censimento della viabilità panoramica e storica sulla base dei percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare:

- la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;
- le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.);
- tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30.

Nello specifico, per l'analisi si individua come percorso panoramico potenzialmente interessato quello costituito dalle strade SP7 - SP58 nel tratto da Pollenzo/Verduno a La Morra.



Figura 2-9 – Percorsi panoramici, SP58 in direzione nord



Figura 2-10 - Percorsi panoramici, SP7 in direzione nord oltre il Tanaro

Componenti morfologico-insediative

1. Insediamenti rurali (Comune di Roddi, Verduno, La Morra, Cherasco)

Il PPR individua le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:

- a. aree rurali di pianura o collina;
- b. sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna;
- c. villaggi di montagna;
- d. aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa;
- e. aree rurali di pianura;
- f. alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota;

Descrizione del paesaggio

Gli insediamenti sono prevalentemente di crinale, di dimensioni medio-piccole, collegati da una fitta trama di strade dalla valenza locale. Neppure La Morra, una delle poche villenove fondate dal comune di Alba (e l'unica all'interno dell'ambito), si allontana da tale modello. Gli insediamenti di fondovalle sono caratterizzati da edifici rurali lungo canali di irrigazione o corsi d'acqua del reticolo principale a servizio delle aree agricole.

Nel caso in esame, sono presenti aree rurali di pianura e di collina (cfr. Figura 2-11) che nel secondo dopoguerra hanno patito fenomeni di spopolamento; oggi sono tornate ad essere tra le realtà economiche più dinamiche del Piemonte meridionale, grazie soprattutto alla celebre produzione vinicola il che comporta effetti sull'assetto del territorio sia dal punto di vista agroforestale sia da quello insediativo.

Nell'insieme, le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili ma fortemente aggredite anche dalla progressiva espansione del distretto urbanistico di Alba, particolarmente in pianura.

Tra i fattori caratterizzanti, è presente un sistema insediativo diffuso, con borghi di dimensioni medio-piccole; i collegamenti di un certo rilievo, che peraltro toccano i principali insediamenti dell'area sono la SP7 che lungo il canale di Verduno, parallela al nuovo tracciato di progetto, collega gli abitati di Roddi alle zone produttive-commerciali sorte lungo il canale di Verduno e all'imponente edificio dell'ospedale di Verduno (cfr. Figura 2-11) e la SP58 che si articola nel sistema collinare collegando le frazioni rurali.

Alcune dinamiche in atto hanno portato, in particolare sul fondovalle, lungo la viabilità locale, ad un'espansione massiccia e dequalificata dell'insediamento residenziale e produttivo nell'area albese, come conseguenza e anticipazione dei programmi di potenziamento della viabilità autostradale.

Gli sporadici insediamenti rurali di fondovalle sono stati interessati, in seguito all'alluvione del 1994, da interventi di regimazione delle acque che hanno comportato estese cementificazioni e opere di protezione dei fianchi vallivi; inoltre, l'intasamento dei fondovalle con attività produttive riconducibili al settore vitivinicolo, hanno alterato profondamente gli equilibri e le visuali storiche, con soluzioni architettoniche banalizzanti.



Figura 2-11 - Insediamento rurale di collina lungo strada nel Comune di Verduno



Figura 2-12 - Insediamento rurale di fondovalle: la Borgata Molino di Verduno; sullo sfondo l'area produttiva commerciale

Si rimanda al successivo capitolo 3 per l'analisi di coerenza e conformità con le norme di riferimento del PPR per ogni componente paesaggistica individuata.

3. INTEGRAZIONI ANALISI COERENZE E CONFORMITÀ

3.1. VERIFICA DELLA COERENZE CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

3.1.1. Ambiti di Paesaggio/Componenti/Beni

In merito a quanto osservato nelle richieste di integrazione n. 15.1 del MiTE e n. 1 del MIC, si specifica quanto segue.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell'Accordo, firmato il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MIBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, unitamente al Piano Territoriale Regionale.

Il PPR detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici di cui agli articoli 134, comma 1, lettere a e c, e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del PPR.

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione, che assume il PPR come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso le cinque strategie diverse e complementari, condivise con il PTR:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il perseguimento di tali strategie, il PPR individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati alle norme A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.

Il PPR è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione,
- b) Norme di Attuazione,
- c) Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte,
- d) Schede degli ambiti di paesaggio,
- e) Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio,
- f) Tavole di Piano:
 - P1 - Quadro strutturale,
 - P2 - Beni paesaggistici,
 - P3 - Ambiti e unità di paesaggio,
 - P4 - Componenti paesaggistiche,
 - P5 - Rete di connessione paesaggistica,
 - P6 - Strategie e politiche per il paesaggio,
- g) Rapporto ambientale,
- h) Sintesi non tecnica,

i) Piano di monitoraggio.

Ambiti ed unità paesaggistiche

Il PPR articola il territorio in 76 Ambiti di Paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. Tali ambiti di paesaggio sono articolati in ulteriori 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Il PPR in conformità con l'articolo 135 del Codice, nell'Allegato B delle norme tecniche definisce per ogni ambito gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, le previsioni di cui all'Allegato B (cfr. Tabella 3-1) sono da intendersi quali indirizzi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale¹.

Le unità di paesaggio sono articolate in 9 tipologie normative in relazione ai caratteri paesaggistici prevalenti (art. 11 NTA), con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Nelle singole schede degli ambiti di paesaggio, il Piano individua il quadro strutturale ed evidenzia i fattori costitutivi della struttura paesaggistica.

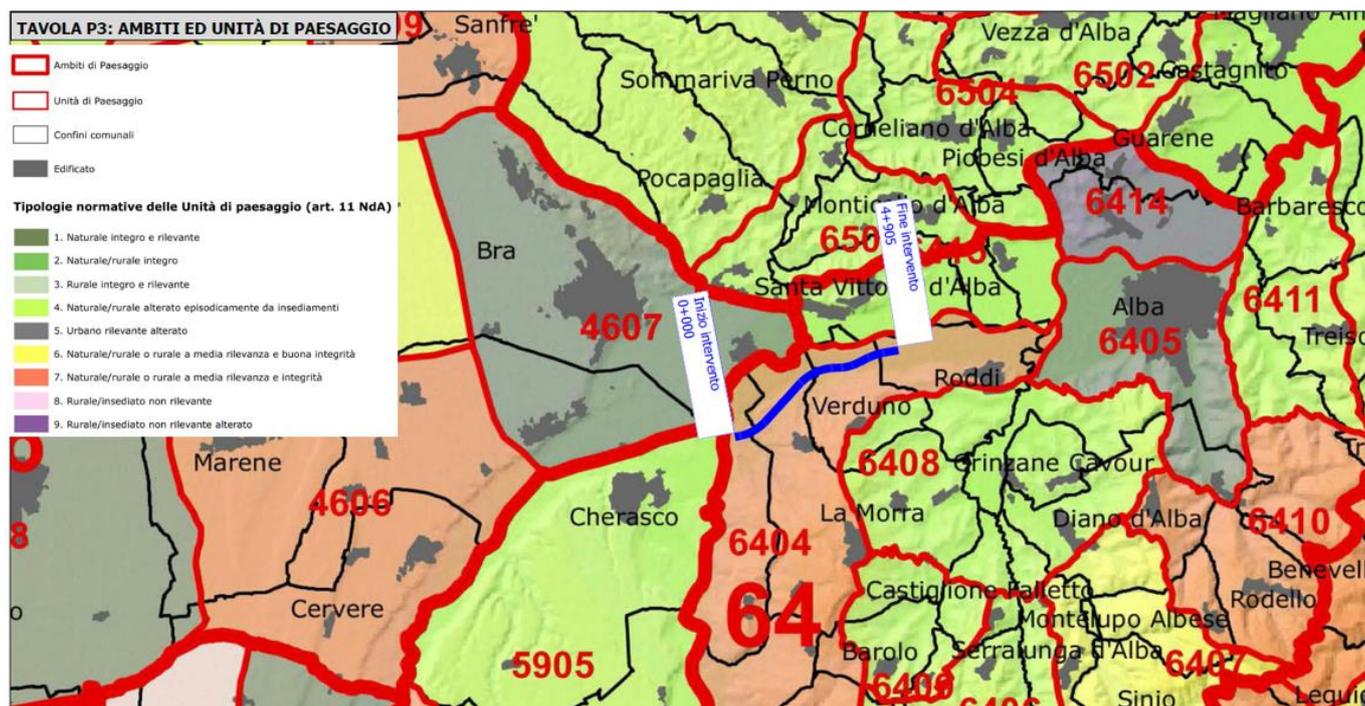


Figura 3-1 PPR - Stralcio Tavola P3 "Ambiti ed Unità di Paesaggio" (in blu il tracciato di progetto)

L'opera in oggetto ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 64 "Basse Langhe", UP 6404 con tipologia normativa "VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza ed integrità". I caratteri tipizzanti sono la compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

¹ PPR - Art. 10 co. 1 NTA

Componenti Paesaggistiche

Ad integrazione dell'individuazione degli ambiti e delle unità di paesaggio, il PPR riconosce le componenti paesaggistiche finalizzate ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale. Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, riguardanti ciascuna componente sono definite in ragione dei contenuti degli Allegati A e B delle norme, del quadro conoscitivo e delle Tavole P1, P2 e P4.

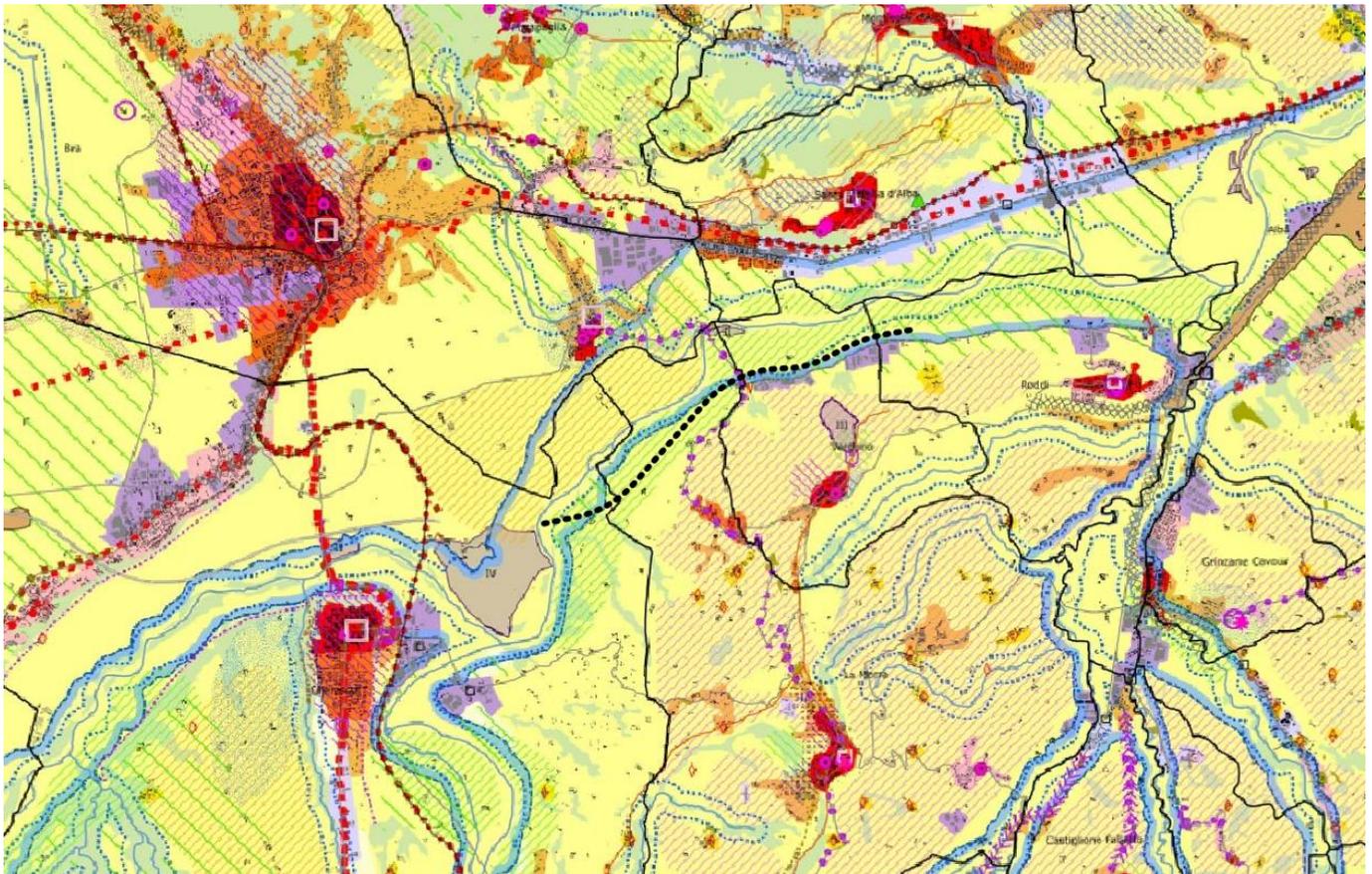
I beni paesaggistici di cui all'articolo 134 e 157 del Codice sono identificati nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici di cui alla lettera c., comma 1 dell'articolo 4; le loro previsioni sono definite da quelle delle componenti rappresentate nella Tavola P4 in essi ricadenti, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 138, comma 3, 140, comma 2, e 141 bis, comma 3, del Codice¹.

Per l'approfondimento sui beni paesaggistici individuati nella Tavola P2 e la verifica di conformità tra le norme di attuazione del PPR ed il progetto, si rimanda al paragrafo 3.2.

In merito alle "Componenti Paesaggistiche" individuate nella Tavola P4 il tracciato di progetto, comprese le aree di cantiere, risulta interessare le seguenti aree:

- *Zona fluviale allargata e interna (art. 14 NTA);*
- *Territori a prevalente copertura boscata (art. 16 NTA);*
- *Zona naturale di salvaguardia denominata "Fascia fluviale del Fiume Tanaro" istituita con D.G.R. 12 aprile 2019, n. 45-8770, ai sensi dell'art. 52 bis, comma 3, l.r.19/2009 che rientra sia tra le "altre aree di conservazione della biodiversità" di cui all'art.18, comma 2, delle norme di PPR, sia tra gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale che costituisce parte della "Rete di connessione paesaggistica" di cui all'art. 42 delle NTA;*
- *Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NTA);*
- *Aree ed elementi della produzione industriale ed energetica di interesse storico: Mulino di Verduno (art. 27 NTA);*
- *Percorso panoramico: SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra (art. 30 NTA);*
- *Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32 NTA);*
- *Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato - Buffer zone A (art. 33 NTA);*
- *Morfologie insediative del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina (art. 40 NTA).*

¹ PPR - Art. 12 co. 4 NTA


Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiaiaci, rocce e macereti (art. 13)
- Zona fluviale Allargata (art. 14)
- Zona fluviale interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cesuglietti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):**
- Rete viaria di età romana e medievale
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):**
- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte isoteria morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Savoie)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)

- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
 - Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
 - Poli della religiosità (art. 26, art. 33 per i Sacri Monti Sili Unesco)
 - Sistemi di fortificazioni (art. 25)
- Componenti percettivo-identitarie**
- Belvedere (art. 30)
 - Percorsi panoramici (art. 30)
 - Assi prospettici (art. 30)
 - Fulcri del costruito (art. 30)
 - Fulcri naturali (art. 30)
 - Profili paesaggistici (art. 30)
 - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
 - Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamenti e contesto (art. 31):**
- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati a fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acqua, boschi, coltivi
 - Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
 - Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
 - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
 - Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (dramatiche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):**
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
 - Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitation tra aree coltivate e bordi boscati
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
 - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risale
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
 - Varchi tra aree edificate (art. 34)
 - Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
 - Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.1.1
 - Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.1.2
 - Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.1.3
 - Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.1.4
 - Insediamenti specializzati organizzati (art. 37) m.1.2
 - Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.1.6
 - Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.1.7
 - "Irruile" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.1.8
 - Complessi infrastrutturali (art. 39) m.1.9
 - Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.1.10
 - Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e basse montagne (art. 40) m.1.11
 - Villaggi di montagna (art. 40) m.1.12
 - Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.1.13
 - Aree rurali di pianura (art. 40) m.1.14
 - Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.1.15
- Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive**
- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
 - Elementi di criticità lineari (art. 41)
- Termini di base**
- Autostrade
 - Strade statali, regionali e provinciali
 - Ferrovie
 - Sistema idrografico
 - Confini comunali
 - Edificato residenziale
 - Edificato produttivo-commerciale

Figura 3-2 PPR - Stralcio Tavola P4.18 "Componenti paesaggistiche" (tratteggiato in nero il tracciato di progetto)

Per il perseguimento dell'obiettivo di promozione della qualità del paesaggio, il PPR individua cinque strategie condivise con il PTR:

1. *riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;*
2. *sostenibilità ambientale, efficienza energetica;*
3. *integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;*
4. *ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;*
5. *valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.*

Per il perseguimento delle strategie il PPR individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati A e B delle norme, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate¹.

Di seguito si riporta l'Allegato B con l'individuazione degli obiettivi specifici di qualità paesaggistica per l'ambito di paesaggio interessato dal progetto "Ambito 64 - Basse Langhe".

AMBITO 64 - BASSE LANGHE	
Obiettivi	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese 1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale. 1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale. 1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Valorizzazione sistemica del paesaggio della viticoltura di eccellenza, delle strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento, dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi e del sistema di punti panoramici. Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici, del disegno microurbano di bordo, porta ed espansione.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Salvaguardia dei potenziali corridoi ecologici connessi con il Tanaro e del sistema del reticolo idrografico secondario.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti colturali riconoscibili o consolidati; incentivo all'uso di palificazioni in legno di specie locali nella viticoltura; ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali (es. rose) nelle capezzagne o di boschetti, per ricostituire la varietà del paesaggio

¹ PPR - Art. 8 co.2 NTA

<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>tradizionale nelle aree vinicole intensive, anche a servizio del turismo enogastronomico.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Mantenimento di elevati livelli di metastabilità del paesaggio viticolo e ricostituzione di boschi misti di diverse specie, secondo fasce di vegetazione naturali.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> <p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p> <p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento degli interventi non finalizzati alla valorizzazione dei luoghi; conservazione integrata del patrimonio storico e del relativo contesto paesaggistico (percorsi panoramici per la connessione degli insediamenti rurali isolati); promozione di buone pratiche per il recupero, il completamento funzionale, il riuso a fini turistico-ricettivi e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle relative infrastrutturazioni; rilocalizzazione o mitigazione di impatto degli interventi pregressi (in particolare lungo gli alvei fluviali, nell'area di Alba), nonché dello sviluppo dei borghi minori, degli insediamenti lineari e posti sui versanti a franapoggio, nei fondivalle e nelle piane agricole del Tanaro.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio</p>

indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Promozione di incentivi per l'inerbimento dei vigneti, dei nocioleti, dei frutteti e dei pioppeti, attraverso una gestione forestale adeguata per la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno) 3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.

Tabella 3-1 PPR - Allegato B "Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio"

Si evidenzia che il punto 3 in merito alla "riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture" come linea d'azione si prevede la mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.

Dall'analisi effettuata è possibile affermare la coerenza del progetto con gli indirizzi e gli obiettivi del PPR esaminato.

3.1.2. Zona Buffer sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"

In merito a quanto osservato nelle richieste di integrazione n. 15.2 del MiTE e n. 2 del MIC, si specifica quanto segue.

Il PPR nella Tavola P5 individua gli elementi che concorrono alla definizione della rete di connessione paesaggistica (Art. 42 NTA), costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

Il comma 4 dell'art. 42 in merito alla rete storico culturale, che comprende anche il patrimonio Unesco, riporta:

"[4] La rete storico-culturale è costituita dalle mete di fruizione di interesse naturale e culturale, dai sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale (sistemi delle residenze sabaude, dei castelli, delle fortificazioni, delle abbazie, dei santuari, dei ricetti, degli insediamenti Walser, degli ecomusei e dei Sacri Monti) dai siti archeologici di rilevanza regionale e dai siti inseriti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, individuati nella Tavola P5, la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio regionale; alcuni elementi della

rete storico-culturale, pur non essendo direttamente interconnessi tra loro, costituiscono mete della rete di fruizione di cui al comma 5".

Al comma 7 dell'art. 42 si legge:

"[7] Con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica al comma 1 il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- a. assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;*
- b. assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche;*
- c. ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;*
- d. valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;*
- e. migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale".*

Di seguito si riporta stralcio della tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" (cfr. Figura 3-3) e successiva immagine di dettaglio (cfr. Figura 3-4) dalle quali si evince la presenza dei seguenti siti appartenenti al Patrimonio Unesco:

- *Residenze sabaude - Tenuta Reale Pollenzo*, la cui buffer zone si trova a circa 600 metri dal tracciato di progetto;
- *I paesaggi vitivinicoli del Piemonte - Langhe Roero e Monferrato*, la cui buffer zone risulta attraversata dal tracciato di progetto.

La finalità della buffer zone è la protezione del sito UNESCO e nello specifico, come riportato nelle Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione sul patrimonio mondiale, essa costituisce l'area che circonda il sito ed il cui utilizzo è sottoposto a restrizioni normative e consuetudini tali da fornire una tutela aggiuntiva del bene iscritto.

Le "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO: *i paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato*" della Regione Piemonte, approvate con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, sono lo strumento rivolto agli enti preposti alla tutela del sito, finalizzato alla crescita della consapevolezza comune dei valori riconosciuti dall'UNESCO e a una comune intenzione di salvaguardia e di valorizzazione di questo territorio. Nello specifico, le linee guida sono finalizzate a supportare le amministrazioni comunali nella revisione dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi sulla base di una approfondita analisi paesaggistica che tenga conto degli aspetti percettivi del paesaggio e metta in evidenza i punti critici da risolvere all'interno degli strumenti della pianificazione urbanistica locale.

Il PPR all'articolo 33 delle norme definisce i siti (*core zone*) e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco (*buffer zone*) come ambiti meritevoli di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 135, comma 4, lettera d. del Codice e per tali ambiti assume quali obiettivi prioritari:

- a. la salvaguardia dell'identità storica e culturale;*
- b. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;*
- c. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;*
- d. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;*
- e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio agricolo-produttivo, storico-artistico e ambientale.*

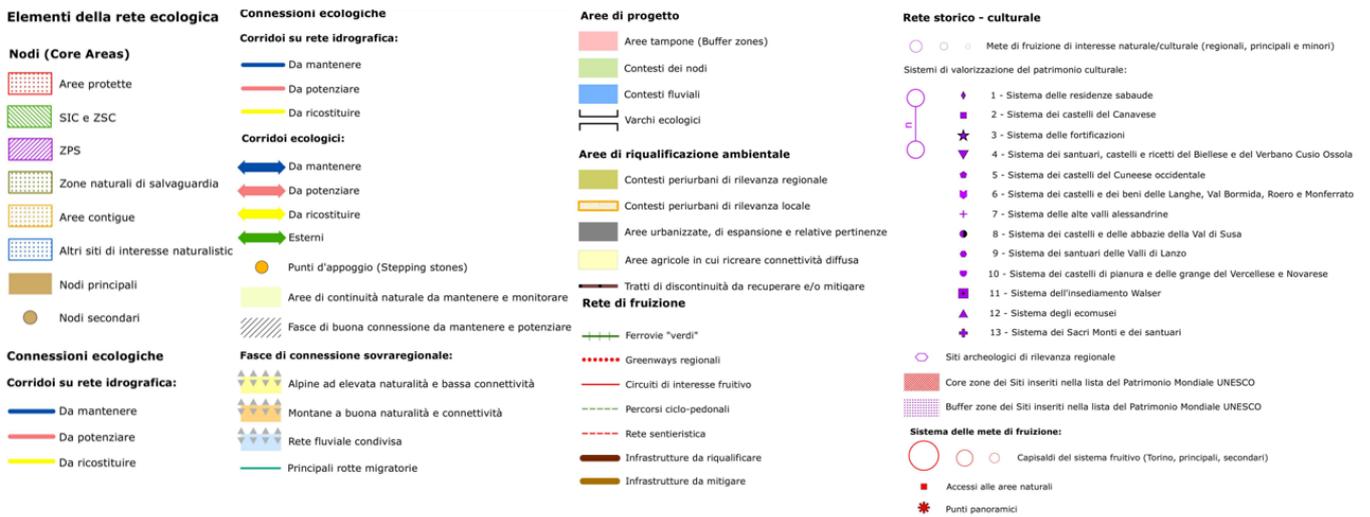
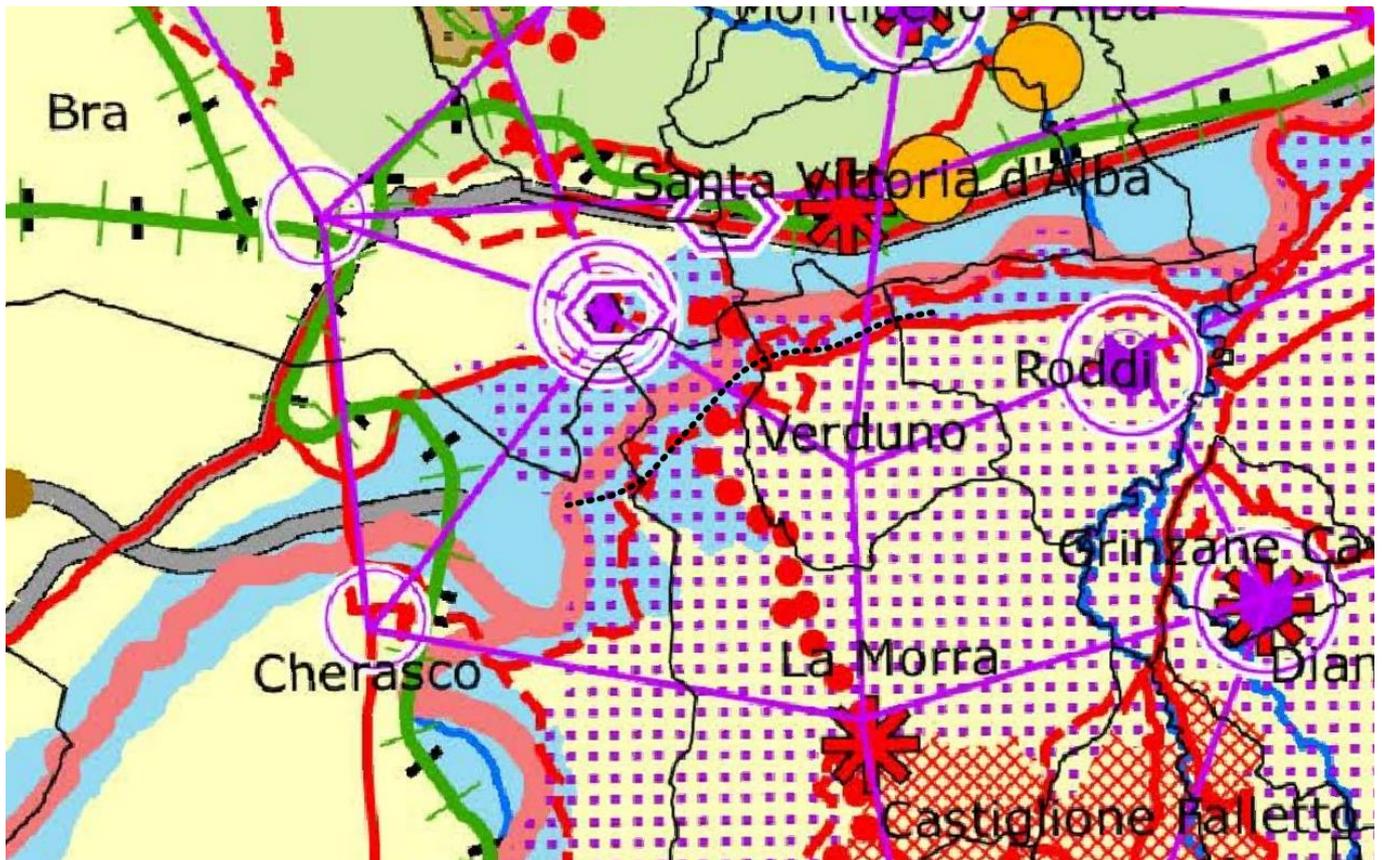


Figura 3-3 PPR - Stralcio Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" (tratteggiato in nero il tracciato di progetto)

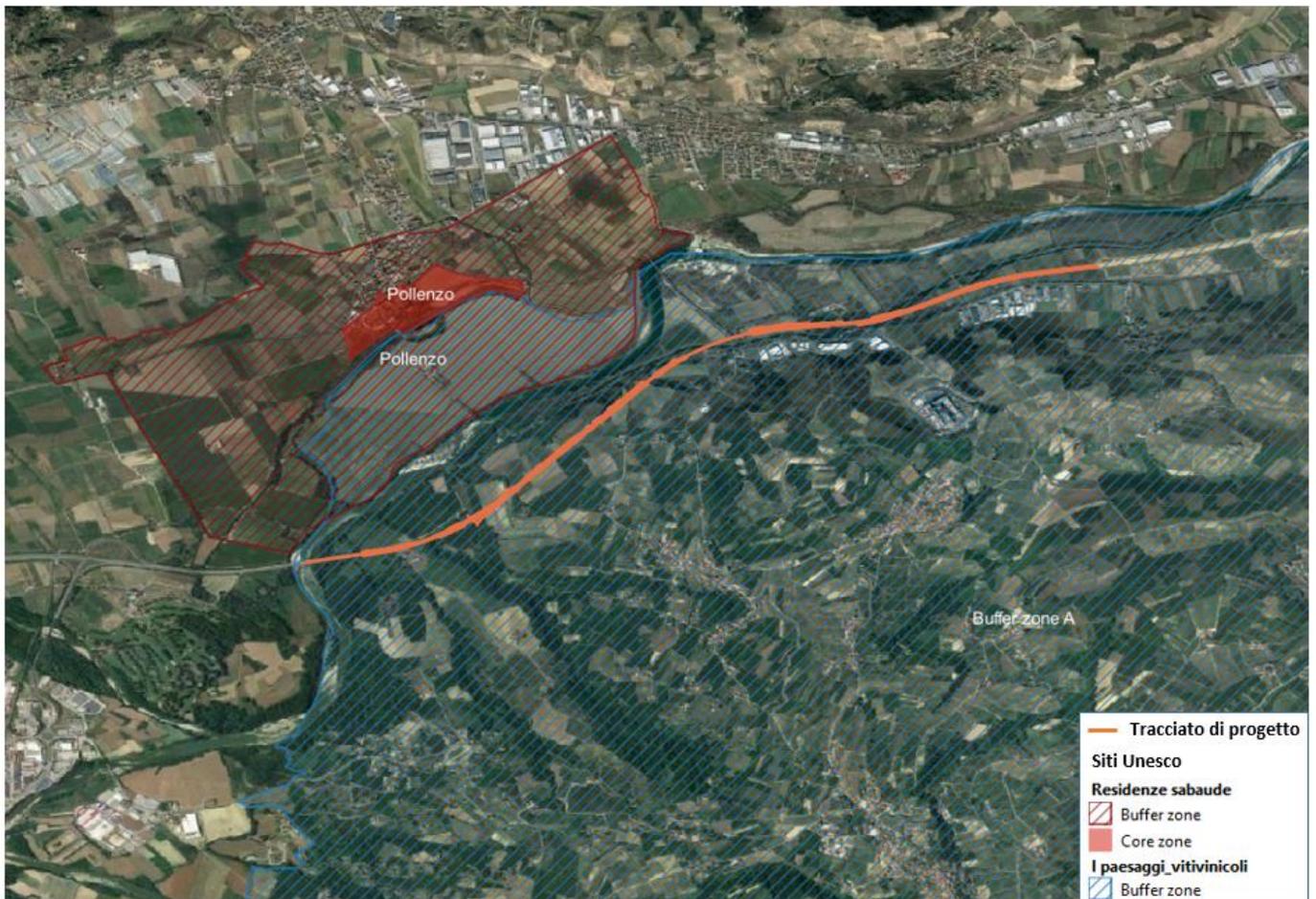


Figura 3-4 Siti Unesco presenti nell'area di progetto (Elaborazione shapefile Regione Piemonte)

Si rimanda al paragrafo 5.4 per l'analisi dell'interazione del progetto con i siti Unesco presenti.

3.2. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

In merito a quanto osservato nelle osservazioni n.5 del Sig. Demagistris e nelle prescrizioni n. 1.d del parere DGR 12/4465 della Regione Piemonte si specifica quanto segue.

In riferimento alle norme prescrittive del PPR si procede alla verifica di conformità degli interventi in progetto, comprese le opere provvisorie per l'allestimento delle piste di cantiere e delle aree operative, con le prescrizioni vincolanti delle norme tecniche.

All'art. 3 "Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali" ai commi 1, 3 e 4 delle NTA si legge:

[1] Le previsioni del Ppr, quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, costituiscono misure di coordinamento e riferimento per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, ad ogni livello.

[3] Il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene altresì previsioni cogenti e immediatamente prevalenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale, compresi i piani d'area delle aree protette, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.

[4] Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso:

- a. la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;
- b. la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- c. il recupero e la riqualificazione di aree degradate poste in territori rurali;
- d. il contenimento del consumo di suolo;
- e. il contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio e la modifica, in modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali.

Considerato quanto riportato, nel seguito si riporta verifica di conformità tra le componenti paesaggistiche individuate dal PPR e l'intervento in progetto, comprese le opere di cantiere ed in particolare:

- Aree di montagna (Art. 13 NTA);
- Zona fluviale allargata e interna (art. 14 NTA);
- Laghi e territori contermini (Art. 15 NTA)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16 NTA);
- Zona naturale di salvaguardia denominata "Fascia fluviale del Fiume Tanaro" istituita con D.G.R. 12 aprile 2019, n. 45-8770, ai sensi dell'art. 52 bis, comma 3, l.r. 19/2009 che rientra sia tra le "altre aree di conservazione della biodiversità" di cui all'art. 18, comma 2, delle norme di Ppr, sia tra gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale che costituisce parte della "Rete di connessione paesaggistica" di cui all'art. 42 delle norme di Ppr;
- Aree naturali protette e altre e altre aree di conservazione della biodiversità (Art. 18 NTA);
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NTA);
- Zone di interesse archeologico (Art. 23 NTA);
- Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir ed il turismo (Art. 26 NTA);
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico del tipo SS41 Poli e sistemi della protoindustria - Mulino di Verduno (art. 27 NTA);
- Percorsi panoramici - SP7 - SP58 tratto da Pollenzo, Verduno a La Morra (art. 30 NTA);
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico del tipo SV4 - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali - Sistema collinare in destra Tanaro (art. 32 NTA);
- Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato - Buffer zone A (art. 33 NTA);
- "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (Art. 39 NTA);
- Morfologie insediative del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina (art. 40 NTA).

Per tali aree il piano persegue i seguenti indirizzi e direttive:

Componente paesaggistica (PPR)		Indirizzi/direttive
Aree di montagna (Art. 13 NTA)	Il Piano riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-	[11]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la

	<p>pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.</p>	<p><i>progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</i></p>
<p>Zona fluviale allargata e interna (art. 14 NTA)</p> <p><i>Ricadono in questo ambito il viadotto Verduno (pk 2+392 - 2+949), l'ultimo tratto del tracciato (da pk 2+949 a pk 4+905), parte della pista di cantiere ENEL (già esistente) e parte della "viabilità dorsale 4° tratto" nel tratto che si sviluppa su sedime esistente.</i></p>	<p>Il Piano riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale.</p>	<p><i>[7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</i> <i>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</i> <i>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</i> <i>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</i> <p><i>[8]. ...all'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</i></p>

		<p>c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all’articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all’articolo 42.</p>
<p>Laghi e territori contermini (Art. 15 NTA)</p>	<p>Il PPR individua nella Tavola P2 e nel Catalogo, di cui all’articolo 4, comma 1, lettera c., i laghi e i relativi territori contermini tutelati ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, e li riconosce quale componente strutturale da tutelare e valorizzare, in quanto espressione peculiare del paesaggio regionale e risorsa idrica fondamentale.</p>	<p>[7]. ...fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:</p> <p>a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all’urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell’insediato, da perseguire attraverso il disegno d’insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p> <p>b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all’interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p>
<p>Territori a prevalente copertura boscata (art. 16 NTA)</p> <p>Ricadono in questo ambito il tracciato di progetto nei tratti da pk 0+654 a pk 1+109, da pk 2+508 a pk 2+550 e da pk 3+450 a pk 3+990, ed in parte le aree operative 6 e 7 e la viabilità dorsale del 1° tratto</p>	<p>[1]. Il piano riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all’articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all’articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell’intera regione, individuandone l’estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.</p>	<p>[12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull’immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all’omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina</p>

<p>Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità (Art. 18 NTA)</p>	<p>Il Piano riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:</p> <p>a. I parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;</p> <p>b. Le riserve nazionali e regionali</p>	<p><i>[7]. Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</i></p>
<p>Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NTA)</p> <p><i>Ricadono in questo ambito il tracciato di progetto da pk 3+450 a pk 4+905 e le aree operative 8 e 9 e relativa pista di cantiere</i></p>	<p>Il Piano riconosce le aree ad elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibili della Regione</p>	<p><i>[4]. Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</i></p>
<p>Zone di interesse archeologico (Art. 23 NTA)</p>	<p>Il Piano individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, costituite dalle aree vincolate ai sensi della Parte seconda del Codice stesso meritevoli di specifica tutela e valorizzazione paesaggistica</p>	<p><i>[8]. Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:</i></p> <p><i>f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.</i></p>
<p>Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir ed il turismo (Art. 26 NTA)</p>	<p>Il Piano identifica, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo; il Ppr identifica altresì, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le ville, i giardini e i parchi, individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice, cui si applicano, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso, le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.</p>	<p><i>[4]. Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:</i></p> <p><i>a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;</i></p> <p><i>b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche</i></p>

		<p><i>storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.</i></p>
<p>Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27 NTA)</p>	<p>Il Piano individua il patrimonio industriale di interesse storico-culturale (aree ed immobili inutilizzati o dismessi per la produzione industriale, energetica ed estrattiva ed i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio), in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive per lo sviluppo sostenibile della regione, meritevole di specifica tutela e valorizzazione.</p>	<p>[2]. <i>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano ed aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuati dal piano, prevedendo:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>a. recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali ecomuseali;</i> <i>b. tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;</i> <i>c. mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;</i> <i>d. salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.</i> <p>[3]. <i>I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, del componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.</i></p>
<p>Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico – Percorso panoramico: SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra (Art. 30NTA)</p> <p>Il percorso panoramico risulta</p>	<p>Il Piano individua i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, quali percorsi panoramici, tratti di strade, sentieri, ferrovie, fruibili dal pubblico e dalle quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi di pregio.</p>	<p>[3] <i>lett. d Definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione di edifici, attrezzature, impianto ed infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</i> <i>- alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere</i>

<p>attraversato dal tracciato di progetto all'altezza del viadotto di Verduno (pk 2+392 - 2+949)</p>		<p>determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano</p>
<p>Aree rurali di specifico interesse paesaggistico del tipo SV4 (art. 32 NTA)</p> <p>Ricade in questo ambito l'intero tracciato di progetto, le aree operative e relativa viabilità di cantiere</p>	<p>Il Piano riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari sistemi di componenti coltivate o naturaliformi</p>	<p>[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri); b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili)
<p>Luoghi ed elementi identitari - Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (Art. 33 NTA)</p> <p>Ricade in questo ambito (zona buffer) l'intero tracciato di progetto, le aree operative e relativa viabilità di cantiere</p>	<p>Il Piano riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio; b. connessi a una notorietà o fama turistica consolidata; c. evocati da rappresentazioni di interesse artistico. 	<p>[6]. Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale; b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino; c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative; d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;

		<p>d. <i>mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;</i></p> <p>e. <i>garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;</i></p> <p>f. <i>riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.</i></p>
"Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (Art. 39 NTA);	Comma 1 Il Piano individua, nella tavola P4, le principali aree edificate per funzioni specializzate, distinte dal resto del territorio e in particolare: <p>a. le insule specializzate (m.i. 8), che comprendono in particolare:</p> <p>I. le aree militari o carcerarie;</p> <p>II. le principali aree estrattive e minerarie;</p> <p>III. i complessi ospedalieri;</p> <p>IV. le piste motoristiche, gli impianti da golf e gli altri impianti sportivi, i campeggi, le grandi strutture commerciali, i grandi vivai, i parchi tematici e i cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato;</p> <p>V. i depuratori, le discariche, gli impianti speciali, le attrezzature produttive speciali e le raffinerie.</p> <p>b. i complessi infrastrutturale (m.i. 9), che comprendono in particolare:</p> <p>I. gli svincoli autostradali;</p> <p>II. i nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; III. le aree e gli impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci;</p> <p>IV. i principali impianti per la produzione di energia;</p> <p>V. le reti di trasporto internazionale e nazionale;</p> <p>VI. i principali aeroporti e le relative pertinenze.</p>	<p><i>I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</i></p> <p><i>[5]. eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</i></p> <p>a. <i>localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</i></p> <p>b. <i>b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</i></p>
Insedimenti rurali - Morfologie insediative del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina (art. 40 NTA)	Il PPR individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.	<p><i>[4]. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie.</i></p>
Reti di connessione paesaggistica (art. 42 NTA)	Il Piano riconosce la rete ecologica regionale, nell'ambito della predisposizione della Carta della Natura prevista dalla l.r. 19/2009, quale sistema	<p><i>[5]. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</i></p>

<p>Ricade in questo ambito l'intero tracciato di progetto, le aree operative e relativa viabilità di cantiere</p>	<p>integrato di risorse naturali interconnesse. La Rete di connessione paesaggistica è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.</p>	<p><i>h. <u>consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</u></i></p>
<p>Adeguamento al PPR (Art. 46 NTA)</p>	<p><i>[1]. La Regione provvede ad assicurare, entro il termine di dodici mesi dall'approvazione del Ppr, la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni dello stesso dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione europea del paesaggio.</i></p>	<p><i>[6]. Dall'approvazione del Ppr le province, la città metropolitana e gli enti gestori delle aree naturali protette non possono adottare nuovi strumenti di pianificazione, varianti generali, o revisioni al proprio strumento che non siano comprensive dell'adeguamento al Ppr stesso.</i></p> <p><i>[7]. Dall'approvazione del Ppr i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica non possono adottare varianti generali o revisioni ai propri strumenti urbanistici che non siano comprensive dell'adeguamento al Ppr stesso.</i></p> <p><i>[9]. Dall'approvazione del Ppr, anche in assenza dell'adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso.</i></p>

Tabella 3-2 Conformità del progetto con le norme tecniche del PPR

Dalla verifica effettuata e dagli accorgimenti previsti per il corretto inserimento delle opere all'interno del contesto paesaggistico, si può affermare la conformità del progetto con le norme tecniche del PPR.

Per quanto attiene l'individuazione dei beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma 1 "Aree tutelate per legge" del D.lgs 42/2004, interessati dalle opere e relative aree di cantiere, si rimanda all'analisi riportata al successivo capitolo 4.

3.3. VERIFICA BENI CULTURALI

In merito a quanto osservato nella prescrizione n. 1.e del parere DGR 12/4465 della Regione Piemonte si specifica quanto segue.

Riguardo alla presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice, in particolare l'art. 10, si è proceduto alla consultazione del portale Vincoli in rete del MiC, di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente (cfr. Figura 3-5).

Dall'analisi effettuata nell'area oggetto di intervento non è stata rilevata la presenza di beni di interesse culturale dichiarato (art. 10 d.lgs 42/2004).

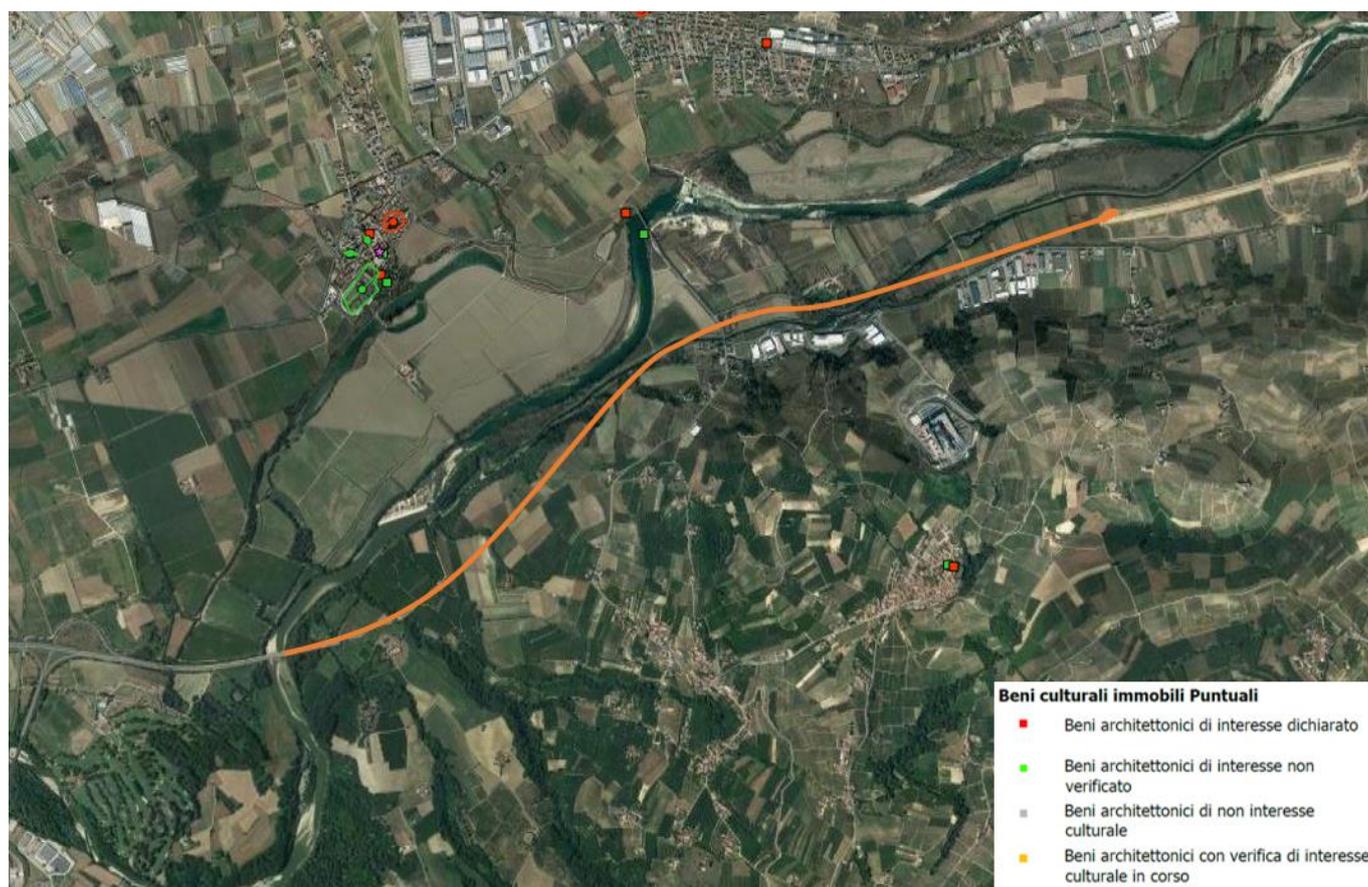


Figura 3-5 Beni culturali (Fonte: [Vincoli In Rete \(beniculturali.it\)](http://Vincoli.In.Rete(beniculturali.it)))

3.4. VERIFICA DELLA COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PIEMONTE

In merito all'osservazione n.4 del Sig. Demagistris si specifica quanto segue.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) che costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra di loro:

- Il *Quadro di Riferimento*, componente conoscitivo-strutturale del piano, avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologico, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- La *Parte Strategica*, componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- La *Parte statutaria*, la componente regolamentare del piano, volta a definire i ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT).

Il PTR contiene:

- a) un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;
- b) la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;
- c) il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;
- d) l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio.

Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR individua 5 strategie diverse e complementari:

- Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,
- Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
- Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione ed al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni. Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive.

Il PTR è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione
- Norme Tecniche di Attuazione
- Tavole di piano (Tavole della conoscenza e tavole di Piano)
- Rapporto ambientale e relativa sintesi non tecnica
- Allegati

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT).

L'intervento di progetto è compreso nell'AIT n. 25 Alba.

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate al livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale, come segue:

- Valorizzazione del territorio;
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- Trasporti e logistica;
- Turismo.

Secondo le NTA (Allegato C) nello specifico per l'AIT n. 25 Alba, le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono declinate in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come riportato nella seguente tabella.

AIT 25 - Alba

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Alba, La Morra, Monforte, Pollenzo, castelli). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e del Belbo. Riduzione delle emissioni inquinanti; prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree collinari soggette a dissesti. Governo delle superfici boscate seminaturali dell'alta Langa e delle fasce fluviali e gestione dei residui vegetali per impianti di cogenerazione. Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari e nel periurbano di Alba. Realizzazione di APEA nell'area di Alba. Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Potenziamento in funzione metropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo. Potenziamento di Alba come polo per la formazione scolastica superiore ed universitaria nel settore viti-vinicolo ed enologico, veterinario, turistico, alberghiero e come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Bra.
Risorse e produzioni primarie	Alba come uno dei tre poli principali (assieme ad Asti e Canelli) della produzione vitivinicola del sistema Langhe-Monferrato e dei servizi connessi: commerciali, logistici, di ricerca, formazione (secondaria e superiore a Pollenzo) e trasferimento tecnologico. Una strategia da perseguire anche con riferimento ad altre produzioni tipiche dell'intera area collinare meridionale, come formaggi, frutta (Canale) nocciole e tartufi. Integrazione della zootecnia con il sistema cuneese.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma.
Turismo	Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico, monumentale, archeologico e paesaggistico, integrata con enogastronomia, prodotti tipici locali, manifestazioni fieristiche e culturali e congressi; organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Bra, Asti, Canelli e Acqui e con l'area della candidatura Unesco. Potenziamento di Alba come polo fieristico.

Tabella 3-3 PTR Piemonte - Finalità e strategie per l'Ambito di Integrazione Territoriale n. 25 di Alba

Nello specifico, nella “*Tavola C – Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica*”, vengono rappresentati i collegamenti di rilevanza regionale, interregionale, nazionale, interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione dei tracciati esistenti. Come si evince dalla figura successiva, l’intervento di progetto rientra all’interno degli indirizzi relativi alla valorizzazione del territorio, in particolare nell’ambito di integrazione territoriale n.25 Alba, in cui si evidenzia tra gli indirizzi di valorizzazione del territorio il “*completamento dell’Autostrada Asti-Cuneo*”.

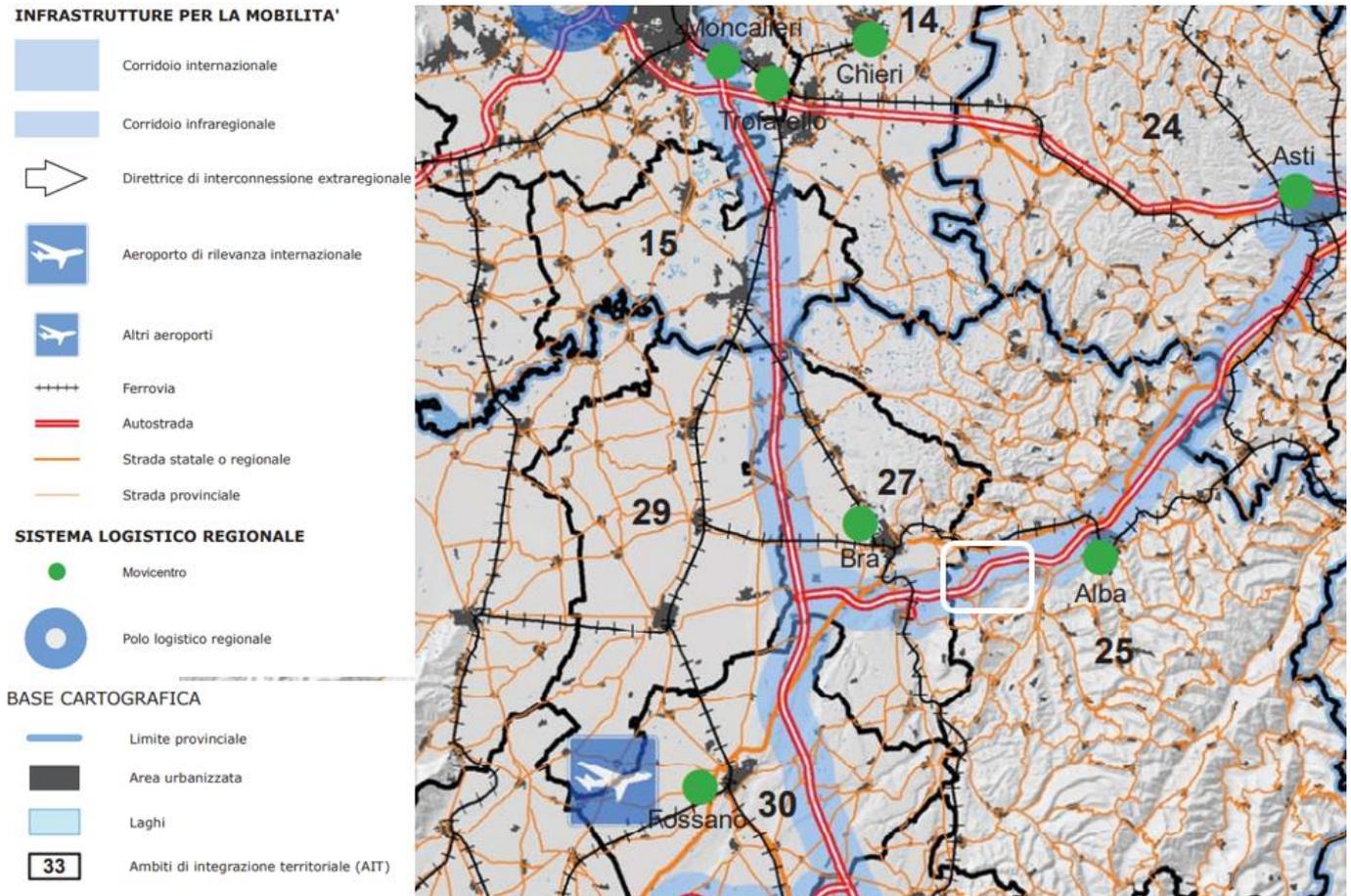


Figura 3-6 PTR Stralcio Tavola C “Strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica”

L’AIT di Alba è tra tutti gli ambiti quello che assume la maggior importanza sovralocale, pur non trovandosi in una posizione nodale e non godendo di una accessibilità particolarmente favorevole. Il completamento dell’autostrada Asti-Cuneo risulta pertanto un’opera strategica, non solo per superare l’isolamento di quest’area, ma anche per ridurre la pressione esercitata dal traffico pesante sui nuclei urbani presenti.

Dall’analisi effettuata emerge la piena coerenza dell’intervento in oggetto con gli indirizzi e le strategie del PTR del Piemonte.

4. INTEGRAZIONI INTERFERENZE CON LE AREE TUTELATE

4.1. ANALISI INTERFERENZA OPERE/CANTIERI CON AREE TUTELATE

In merito a quanto osservato nelle prescrizioni n. 1.a e 1.b del parere DGR 12/4465 della Regione Piemonte si specifica quanto segue.

Per quanto attiene l'individuazione dei beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma 1 "Aree tutelate per legge" del D.lgs 42/2004, interessati dalle opere e relative aree di cantiere, si evidenzia l'interessamento delle seguenti aree tutelate:

- *lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Ricade in tale ambito parte dalla pista di cantiere ENEL (già esistente) e parte della viabilità dorsale 4° tratto nel tratto che si sviluppa su sedime esistente.

- *lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi;*

Ricade in questo ambito il tracciato di progetto nei tratti da pk 0+654 a pk 1+109, da pk 2+508 a pk 2+550 e da pk 3+450 a pk 3+990 ed in parte le aree operative 6 e 7. La pista di cantiere ENEL (già esistente) ed in parte la viabilità dorsale del 1° tratto. Il tracciato risulta interessare territori boschivi per un totale di circa 680 m su 5 km di estensione totale, con un'incidenza pari al 13%.

L'analisi effettuata ha evidenziato inoltre la presenza nel territorio circostante delle seguenti aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 42/04, che non risultano tuttavia direttamente interessate dall'intervento:

- *lett. h) le zone gravate da usi civici;*
- *lett. m) zone di interesse archeologico.*

Nella figura seguente (cfr. Figura 4-1) si riporta localizzazione dei beni paesaggistici individuati attraverso l'elaborazione dei dati in formato shape forniti dal Geoportale della Regione Piemonte ([Geoportale Piemonte](#)).

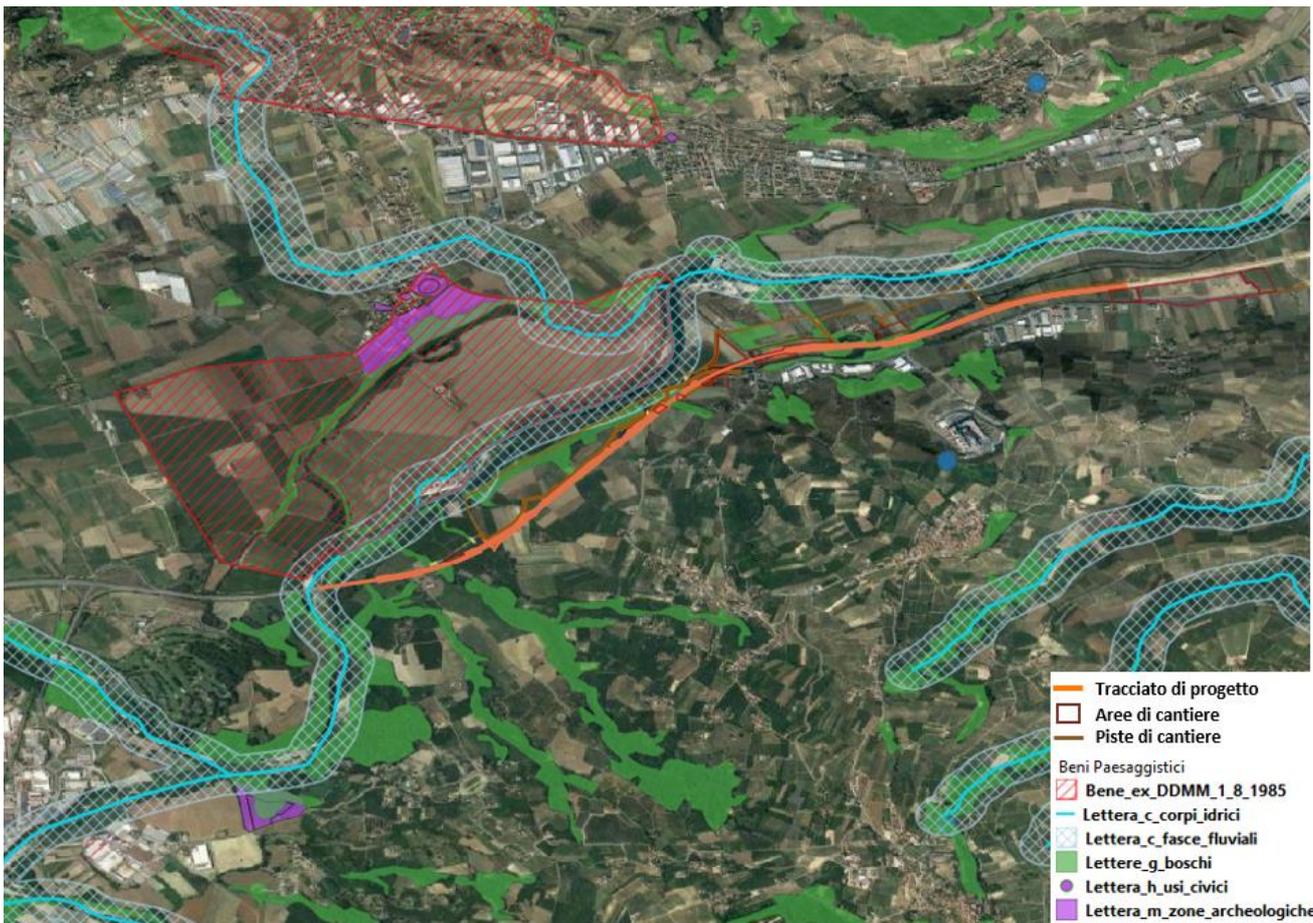


Figura 4-1 Beni paesaggistici individuati ed interferenza con opere e cantiere (elaborazione shapefile PPR Piemonte)

In merito a quanto emerso dall'analisi dei vincoli e delle tutele si evidenzia che nessun bene del patrimonio culturale tutelato ai sensi della Parte II del Codice dei culturali e del paesaggio risulta interessato dalle opere e attività di cantiere previste.

Gli unici beni interessati dall'opera e dalle aree operative necessarie alla sua realizzazione, risultano parte dell'area buffer del sito UNESCO, "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato" ed i beni paesaggistici, nello specifico "Aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 co. 1 lett. g) del D.lgs 42/2004.

Si evidenzia che in merito al progetto di cantierizzazione si è tenuto conto degli elementi presenti e delle interazioni possibili tra le varie attività (interne ed esterne al cantiere) e l'area su cui esse insistono così da minimizzare l'impatto complessivo sul territorio circostante e di ottimizzare l'organizzazione logistica dei cantieri. Per gli approfondimenti relativi all'interazione del progetto con le aree tutelate individuate si rimanda al par.5.4.

4.2. INTERFERENZA DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE CON AREE TUTELATE

In merito alla prescrizione n. 1.h del parere DGR 12/4465 della Regione Piemonte si specifica quanto segue.

Come già descritto, il PPR individua nella tavola P4 e negli elenchi dell'art.4, comma 1 lett.e., il patrimonio industriale di interesse storico culturale (aree, immobili e impianti, ancorché inutilizzati o dismessi, per la produzione industriale, energetica ed estrattiva e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio), meritevole di specifica tutela e valorizzazione in cui include il mulino di Verduno.

In questo contesto assumono particolare rilievo:

- a. i poli e i sistemi della protoindustria;
- b. i sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento;
- c. le aree estrattive di età antica e medievale e di età moderna e contemporanea;
- d. le infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria.

I Piani territoriali provinciali ed i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal PPR, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:

- a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;
- b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;
- c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;
- d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.

Nella Tavola P4 lungo l'asse di progetto, nel Comune di Verduno, presso l'incrocio tra SP7 e Via Don D. Caselli si rileva la presenza di Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (Art. 27 PPR), denominato:

- *Mulino di Verduno (Tipo SS41)*

L'antico mulino di Verduno rappresentava un impianto di produzione industriale secondo il Piano Paesaggistico Regionale (art. 27 NTA). Ad oggi nella pratica non esiste quasi più, in quanto venne nei secoli precedenti danneggiato e il suo battitoio venne distrutto.

Il piano lo identifica come parte del patrimonio industriale delle aree ed immobili inutilizzati o dismessi per la produzione industriale, energetica ed estrattiva ed i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio ed espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive per lo sviluppo sostenibile della regione, meritevole di specifica tutela e valorizzazione.

All'art. 9 dell'elenco "*Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico*" (Art. 27 NTA del PPR) viene infatti indicato tra i poli e sistemi della protoindustria, non viene tuttavia indicato tra le aree ed elementi di notevole valore (cfr. Figura 4-2).

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

SS41	Poli e sistemi della protoindustria
SS42	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento
SS43	Aree estrattive di età antica e medievale
SS44	Aree estrattive di età moderna e contemporanea
SS45	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

NB: si indicano con "X" le aree e gli elementi di notevole valore (V)

Comune	Tipo	V Descrizione	Up
Verduno	SS41	Mulino di Verduno	6404

Figura 4-2 PPR - Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio

Da una prima analisi dell'interferenza del patrimonio industriale (mulino Verduno) con i beni paesaggistici art. 142 D.lgs 42/04, individuati attraverso l'elaborazione dei dati in formato shape forniti dal Geoportale della Regione Piemonte, emerge che il mulino ricade in parte in territorio boschivo tutelato alla lett. g) del Codice.

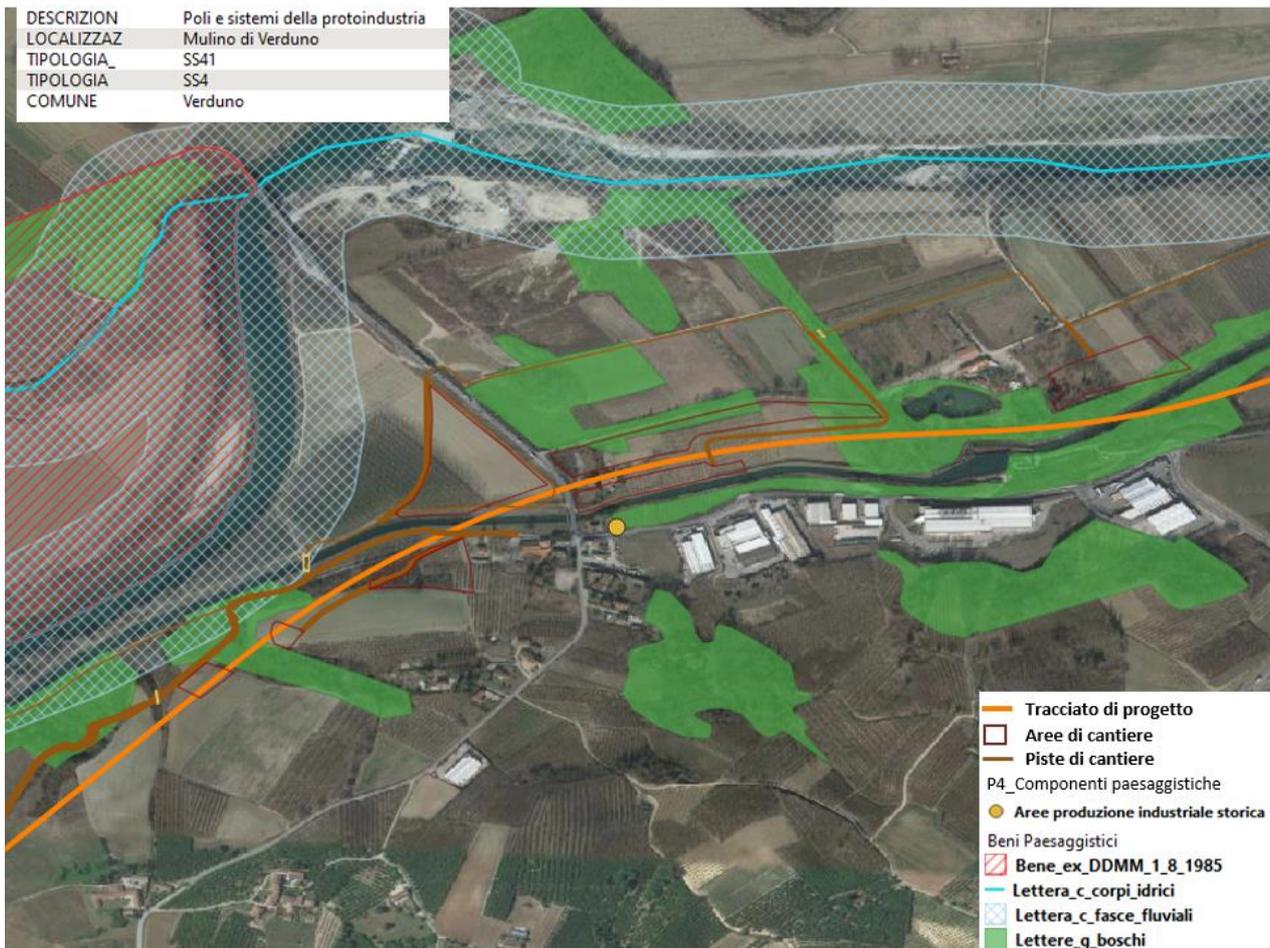


Figura 4-3 Interferenza del patrimonio industriale con beni paesaggistici art. 142 D.lgs 42/04

Si evidenzia tuttavia che da un'analisi più approfondita è emerso che la localizzazione data dal PPR - Tav. P4 Componenti paesaggistiche attraverso gli shapefile forniti dal geoportale regionale risulta inesatta, in quanto il Mulino si trova in realtà più a nord di circa 80 metri (cfr. Figura 4-4) ed allo stato attuale versa in pessimo stato conservativo.

Non risulta inoltre ricadere in aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/04.

Nella figura seguente si riporta il confronto tra la localizzazione rilevata da Google earth (a sinistra) e quella rilevata dalla tavola P4 del PPR (a destra).

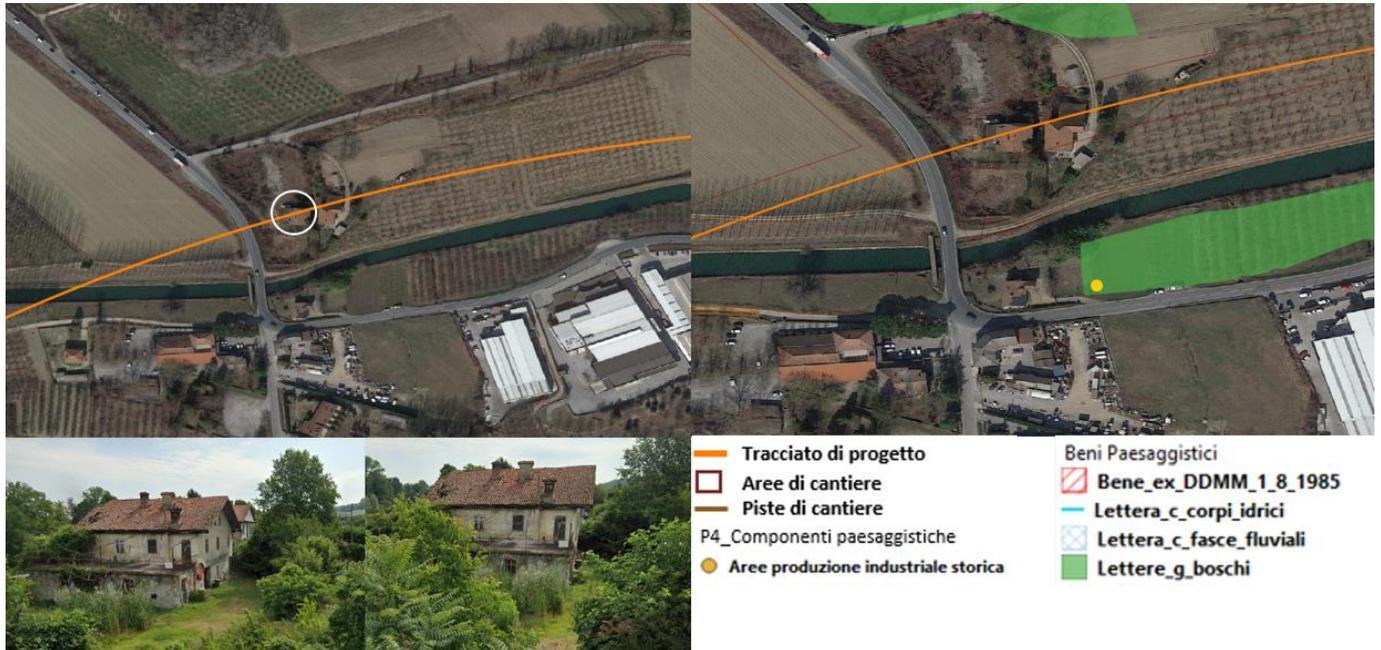


Figura 4-4 Localizzazione Mulino di Verduno

Anche dall'analisi del Piano Regolatore Generale del Comune di Verduno approvato con DGR n. 12-8262 e successiva Variante parziale n.15/17 adottata con DCR n. 35 del 28/12/2017, di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente (cfr. Figura 4-5), viene confermata la localizzazione inesatta data dal PPR.

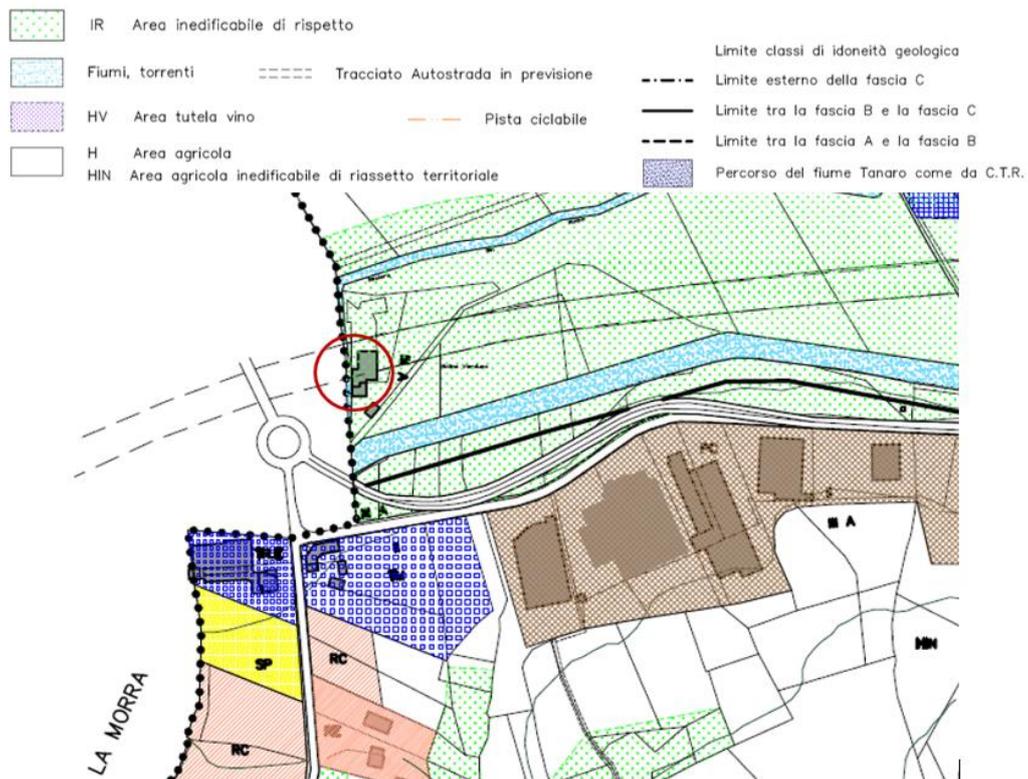


Figura 4-5 PRG Comune di Verduno - localizzazione del Mulino di Verduno

5. INTEGRAZIONI ANALISI DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO

5.1. PREMESSA

In merito a quanto osservato nelle richieste di integrazione n. 15.10 del MiTE e n. 10 del MIC si specifica quanto segue.

La trattazione di questo aspetto rinvia alle analisi già formulate nelle relazione paesaggistica presentata in sede di istanza e la integra con considerazioni specifiche relative ai seguenti 3 temi:

- Rapporto del progetto con i percorsi e gli itinerari di interesse storico
- Stima della percettibilità dell'opera e rapporti visuali
- Analisi del rapporto con le aree tutelate e i siti Unesco

5.2. RAPPORTO DEL PROGETTO CON I PERCORSI E GLI ITINERARI DI INTERESSE STORICO

Per quanto riguarda i tratti della rete di percorsi escursionistici e ciclabili interessati dall'intervento, si è proceduto all'individuazione fra questi di quelli ritenuti storici, verificandone il tracciato e la presenza di siti storici lungo il percorso, da tale analisi è emerso il quadro generale sintetico riportato nella figura a seguire.



Figura 5-1 Rete sentieristica e percorsi storici

Il sistema di questi percorsi percorre il territorio e si pone come elemento caratterizzante della dimensione paesaggio e della sua percettibilità.

A titolo di esempio si riportano a seguire alcune foto rappresentative di tali elementi e del loro inserimento nel contesto paesaggistico generale e nell'interazione con gli elementi storici.



Figura 5-2 Rete sentieristica nei pressi della Cascina



Figura 5-3 Rete sentieristica nel contesto

Dall'analisi si evince che il tracciato in progetto, in termini di fruibilità di tali percorsi non si pone come elemento di interruzione, in quanto i punti di interferenza potenziale ovvero di intersezione si manifestano in 4 sezioni del tracciato e per ognuno di queste le soluzioni di progetto consentono di affermare che è mantenuta la continuità di fruizione. Infatti si può osservare che:

- Per l'intersezione n.1 la stessa pur se definita nelle cartografie ufficiali alle quali ci si riferisce non presenta una reale continuità in quanto vi è il canale Enel che ne interrompe la fruibilità
- Per la n.2 è in corrispondenza del viadotto sulla SP7 e in quanto tale il percorso continua ad essere fruibile nella sua interezza
- La n.3 è lungo lo sviluppo del corpo dell'opera e in questo tratto oltre agli attraversamenti poderali mantenuti in continuità con dei sovra/sottopassi presenta l'inserimento di quello che è stato definito "ecodotto" in cui verrà inserito anche un percorso pedonale (11.08.02_P017_D_AMB_PZ_001_A – Connessioni ecologiche – Ecodotto),
- La n. 4 è in corrispondenza anch'essa di un tratto in cui vi è un elemento di continuità del tessuto territoriale.



Figura 5-4 rete dei percorsi storici e punti di potenziale intersezione con l'opera in progetto

In particolare infatti dalla planimetria di progetto è possibile individuare le opere che sono previste in corrispondenza del corpo stradale e che consentono di mantenere la continuità dei percorsi.

Ne sono un riferimento quelli presenti alla progressiva 0+650 circa e alla progressiva 1+701 che consentono evidentemente la continuità dei percorsi presenti e che visto il loro valore locale e di fruizione sono stati definiti come percorsi storici per i quali si mantiene, come detto, la continuità e la fruizione.

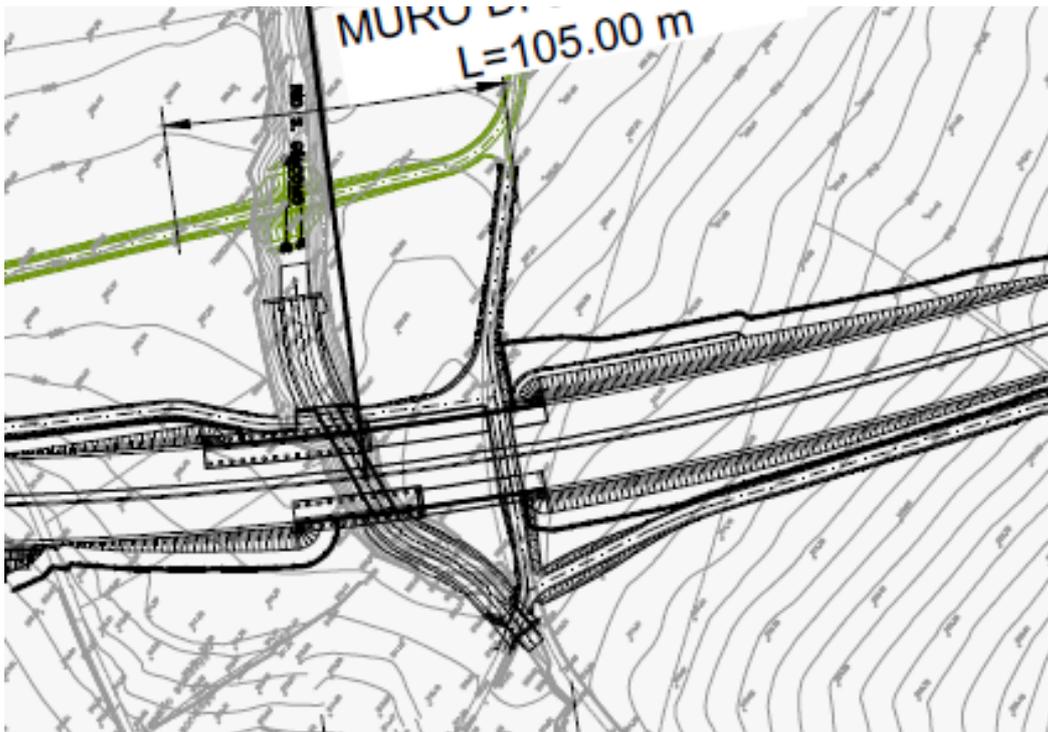


Figura 5-5 tratto di intersezione con il percorso alla progressiva 0+650 circa e riprogettazione della continuità



Figura 5-6 tratto di intersezione con il percorso alla progressiva 1+701 e riprogettazione della continuità

Inoltre per dare continuità al territorio alla progressiva km 0+990 è stato introdotto un elemento scatolare di ampia dimensione che consente la formazione di un ecodotto (cfr tavola (11.08.02_P017_D_AMB_PZ_001_A) ovvero di un elemento vegetato di continuità del suolo. Con esso si garantisce oltre alla continuità per i percorsi fruitivi anche la connessione ecologica rafforzata da inserimenti di opere a verde di raccordo, che sarà dettagliato sia dal punto di vista strutturale che del conseguente dettaglio ecologico in fase di successiva progettazione degli elementi costruttivi.

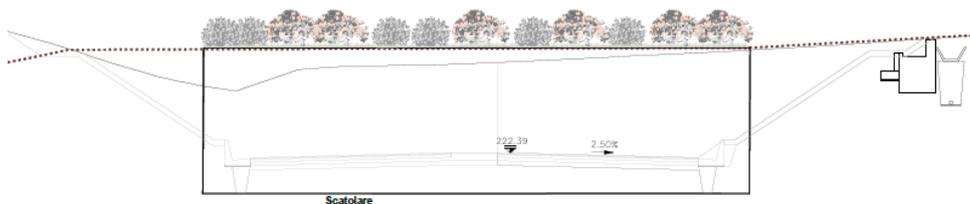


Figura 5-7 Ecodotto alla progressiva 0+990

Si può quindi concludere che vi è una permeabilità del territorio tale da non implicare cesure o interruzioni di quelli che sono i percorsi e gli itinerari di interesse storico.

5.3. PERCEZIONE ED ANALISI INTERVISIBILITÀ: STIMA DELLA PERCETTIBILITÀ DELL'OPERA

La metodologia di stima degli effetti dell'opera sulla dimensione "cognitivo percettiva" del paesaggio si è basata sull'analisi della percettibilità, appunto, della stessa dai percorsi panoramici, dai punti classificati nella carta dell'intervisibilità di progetto, nonché dai siti ritenuti maggiormente sensibili.

Nelle fotosimulazioni (11.08.06_P017_D_AMB_RE_002_A – Fotosimulazioni – Integrazioni), al fine di valutare la percettibilità dell'opera ed i suoi effetti sulla dimensione del paesaggio, sono stati integrati 3 tipologie di punti di vista:

- Punti vista generali e dall'alto

- Punti di vista dai percorsi territoriali più frequentati
- Punti di vista specifici e caratterizzanti l'intervisibilità del rapporto opera-territorio

Nel proseguo si riporta l'esito dell'analisi eseguita rimandando al documento specifico sopra richiamato per l'esame più dettagliato delle elaborazioni eseguite.

5.3.1. Punti di vista generali e dall'alto

Percorrendo il tracciato dalla zona di innesto dl lotto Il.6.b attualmente in fase di realizzazione (in realtà zona di fine tracciato) verso il raccordo con l'infrastruttura esistente è stata eseguita una simulazione dell'inserimento dell'opera nel territorio. Si fa presente che detta analisi è sviluppata con lo scopo di far comprendere al Valutatore il rapporto opera-ambiente in quanto sono immagini riprese mediante il volo di un Mezzo a pilotaggio remoto e quindi assolutamente non rappresentative di punti di vista in cui vi è la presenza di una fruizione reale da parte di un qualsiasi utente. Appare al contempo un "esercizio" significativo per definire i rapporti tra l'infrastruttura e il contesto territoriale nel quale si inserisce.

Nelle immagini che seguono sono in via sequenziale rappresentate le immagini dello stato attuale e quelle della soluzione della così detta situazione post mitigazione, cioè al termine della realizzazione delle opere di inserimento a verde e di raccordo vegetazionale.

E' evidente che in questa sequenza è possibile evidenziare il reale inserimento nel territorio che non può certamente essere esente da una modifica del contesto percettivo (pur se come detto non fruibile in queste condizioni di percezione) ma è proprio per questo che per le opere come quella in esame è prevista e si svolge la presente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Il risultato quindi non può e non vuole essere quello di evidenziare l'assenza di interferenza ma solamente dar conto del contesto finale al fine di poter far esprimere il giudizio all'Autorità competente, che ovviamente deve tenere in considerazione gli altri elementi di analisi e che si riferiscono ai parametri di positività dell'opera.



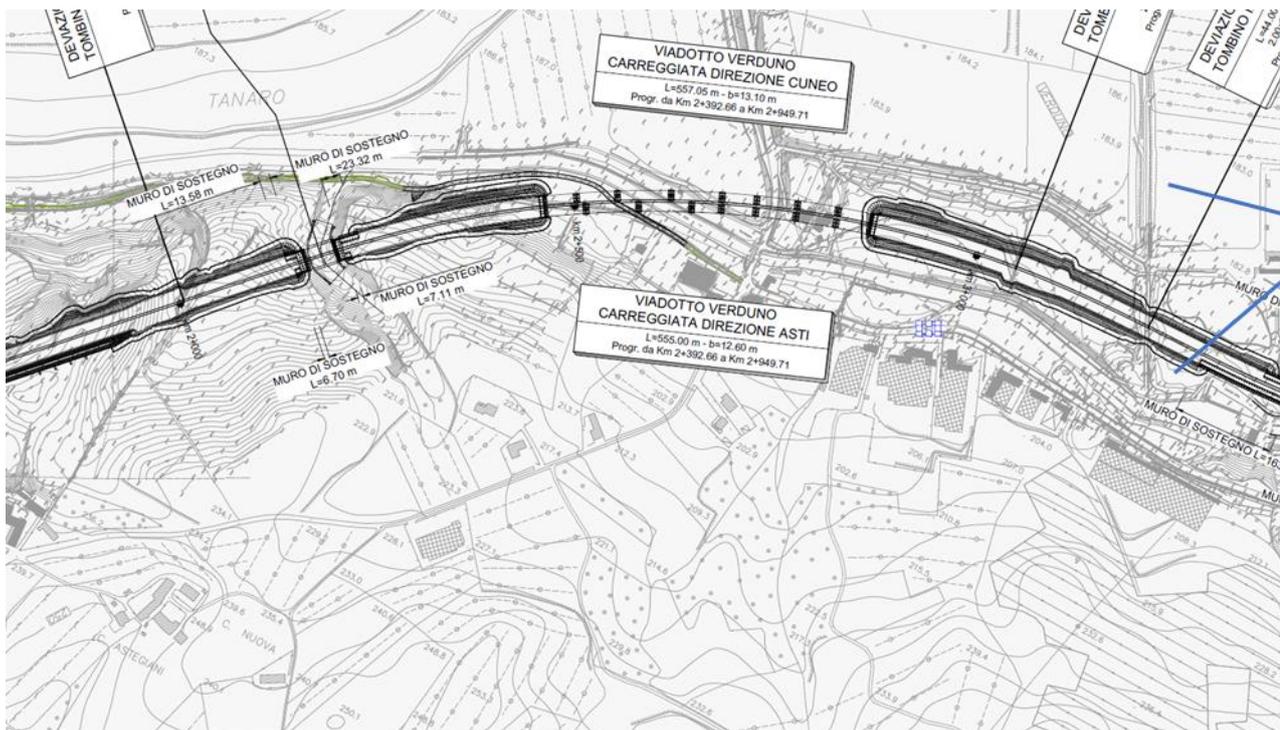


Figura 5-8 Immagini e soluzioni di inserimento del tratto da fine progetto al km 2+000 circa

La zona di attraversamento dalla progressiva del km 2+000 verso fine progetto e quindi al raccordo con il lotto in fase di realizzazione è connotata dalla presenza di un'area produttiva a carattere industriale sul lato sinistro del Canale Enel con a destra alcune zone di interesse per la presenza di specchi acquei che pur se non di origine naturale hanno dato una connotazione naturalistica al sito. In questa zona particolare attenzione sarà posta in fase di cantierizzazione con lo scopo di assicurare la minima occupazione degli spazi per tutelare le presenze naturali esistenti.

Passando al tratto successivo ovvero dal km 1+000 al km 2+000 l'area interessata è sostanzialmente una zona di culture arboree con delle fasce ripariali di interesse per la continuità del reticolo naturale. Il paesaggio che ne consegue è certamente di origine antropica (area utilizzata ai fini agricoli), ma con un indubbio valore percettivo complessivo.

L'inserimento dell'infrastruttura si colloca sul lato marginale di detta area al confine visivo con la zona del "terrazzo" morfologico verso il fiume Tanaro. Grazie ad un intenso intervento di sistemazione ambientale (rappresentato nella sua configurazione post operam) che è stato associato all'opera è evidente dalle immagini che seguono come l'opera non si pone come un segno di frammentazione paesaggistica quanto piuttosto di "bordo" tra l'area agricola e quella più naturalistica verso il fiume.



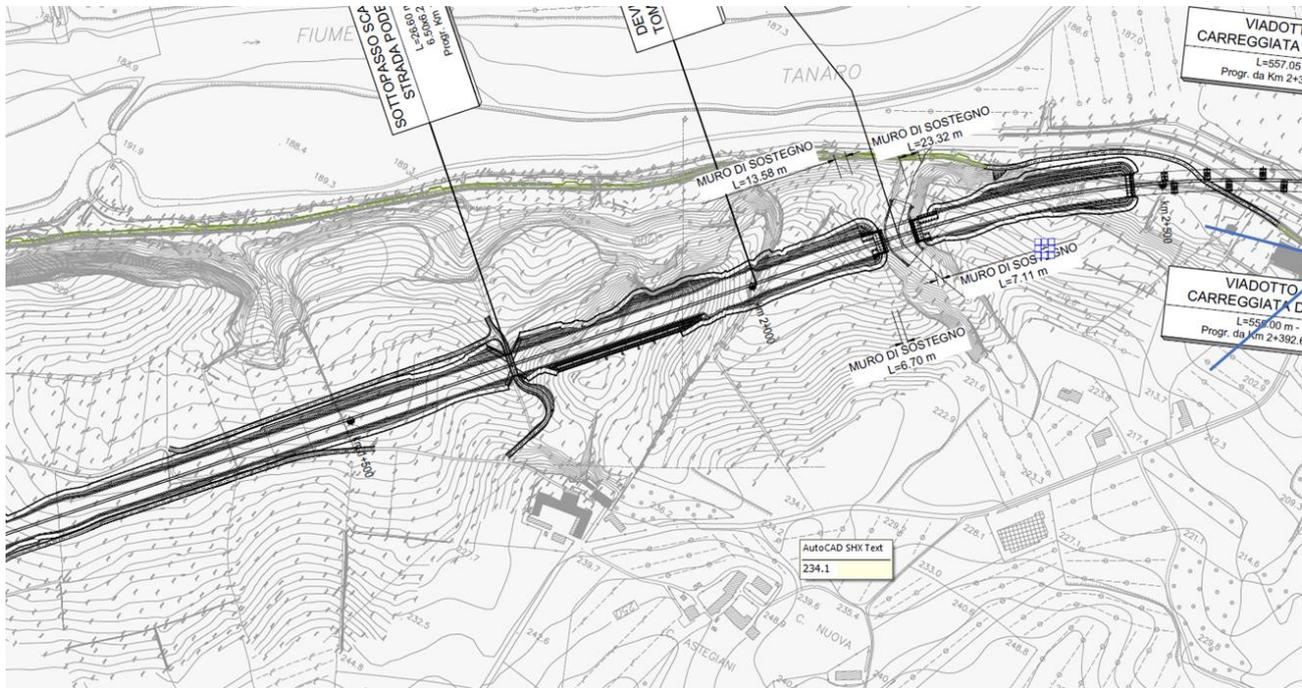


Figura 5-9 Immagini e soluzioni di inserimento del tratto dal km 1+000 al km 2+000 circa

Il tratto dalla progressiva km 0+500 alla progressiva km 1+500, rappresentato di seguito, è certamente una zona tipicamente agricola e tipica dei luoghi e pertanto l’inserimento è stato particolarmente curato in termini di raccordo sia morfologico che di continuità fruttiva.

Nello specifico infatti si sono inseriti diversi sistemi di continuità della viabilità e dei percorsi storici presenti nell’area di intervento oltre ad un vero e proprio “ecodotto” alla progressiva km 1+000 circa proprio al fine di consentire la continuità sia percettiva che fisica e naturale dei luoghi.



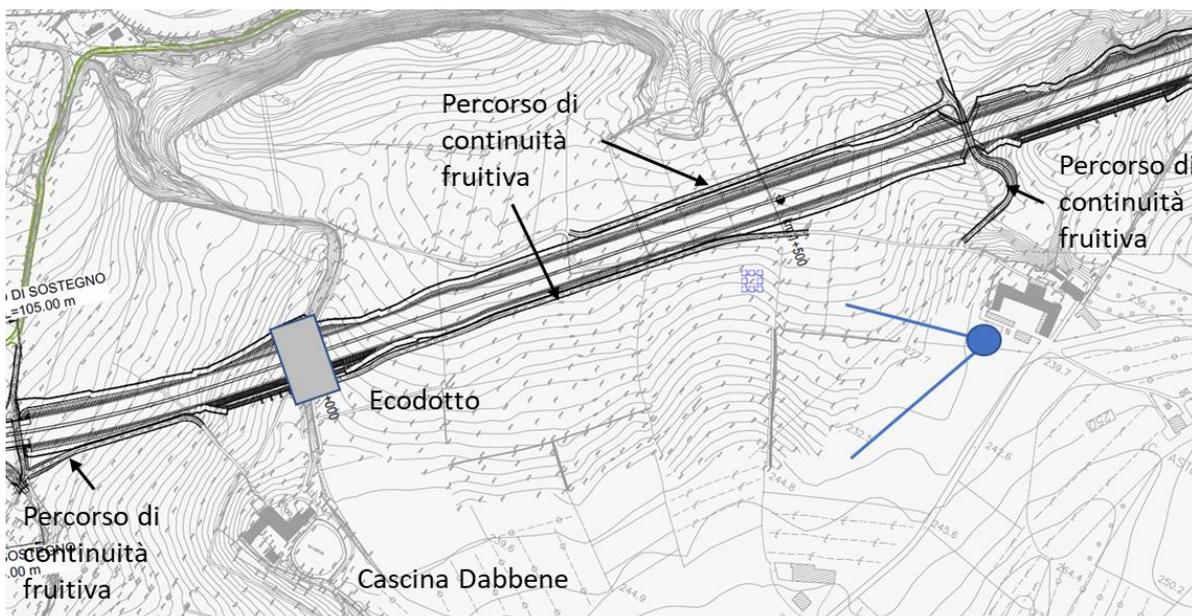


Figura 5-10 Immagini e soluzioni di inserimento del tratto dal km 0+500 al km 1+500 circa

A seguire è invece rappresentato l'inserimento del tratto iniziale ovvero dall'opera oggi esistente del termine del tratto verso A6 a Cuneo.

L'attuale paesaggio è caratterizzato dall'opera incompiuta dell'infrastruttura che termina con una spalla di un viadotto che è certamente un segno non di interesse per la fruizione visiva della zona.

Nello scenario di progetto l'infrastruttura viene percepita nella sua interezza e, pur se attraversa delle aree a verde antropico (nocciuleti) è idoneamente raccordata mediante inserimento di opere a verde.



Figura 5-11 Immagini e soluzioni di inserimento del tratto dal km 0+000 al km 0+500 circa

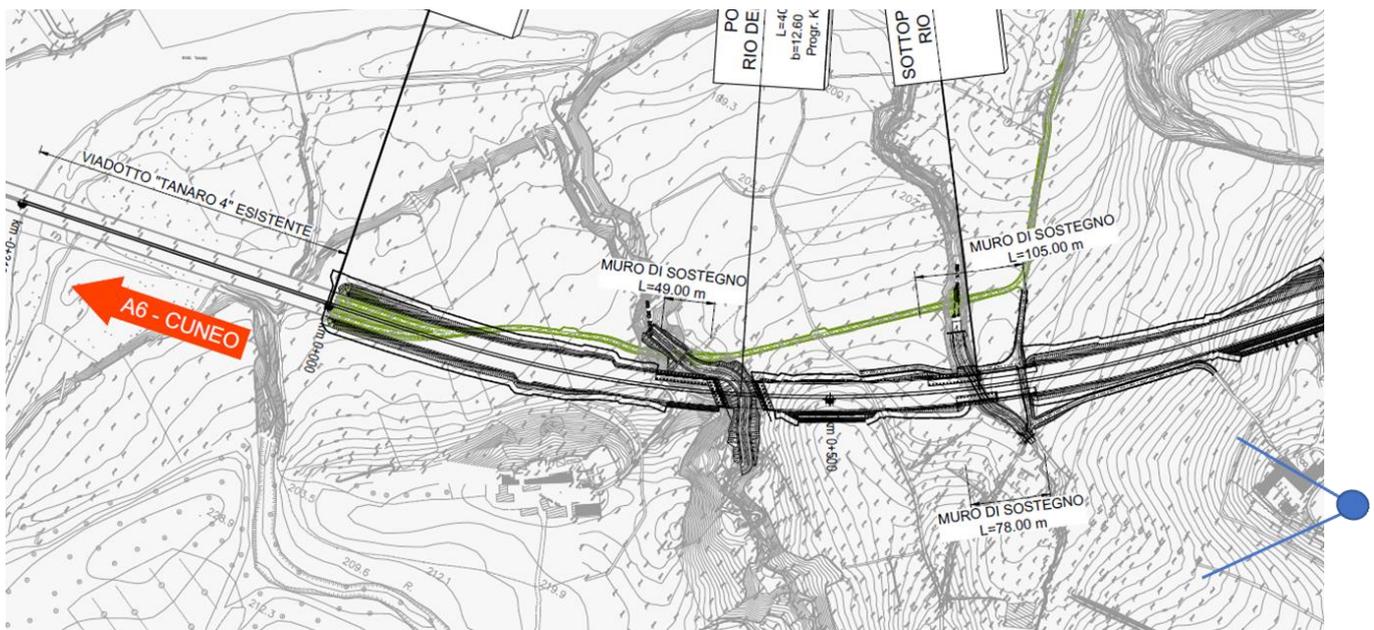


Figura 5-12 soluzioni di inserimento del tratto dal km 0+000 al km 0+500 circa

5.3.2. Punti di vista dai percorsi territoriali più frequentati

Rappresentativo di questa realtà è certamente la SP n.7 che interseca l'opera in progetto attraverso il così detto Viadotto sulla SP7.

La vista della situazione post operam evidenzia una chiara continuità del significato percettivo del fruitore della strada provinciale senza creare un segno particolarmente evidente dovuto alla nuova opera.

Certamente nel punto di intersezione l'opera è evidente ma grazie all'ottimizzazione seguita in fase di risposta alle presenti integrazioni, che ha visto la modifica dell'iniziale viadotto con uno a maggiore significato architettonico e che presenta un impalcato più snello, il tratto è limitato nello spazio ovvero nel tempo di percorrenza.

Come più oltre evidenziato invece il posizionamento della nuova opera infrastrutturale non implica una modifica dei rapporti percettivi di contesto. Ad esempio nulla è modificato rispetto al punto panoramico di Santa Vittoria d'Alba.



Figura 5-13 Immagini di inserimento dell'attraversamento della SP n.7

5.3.3. Punti di vista specifici e caratterizzanti l'intervisibilità del rapporto opera-territorio

Per fornire le corrette informazioni richieste nelle integrazioni di cui si tratta, sono state implementate le seguenti situazioni rappresentative del rapporto tra l'opera ed il contesto percettivo:

- PV01: punto rappresentativo per il tratto di viabilità individuato dalla Tav. P4 del PPR come "Percorso panoramico" (Strada Pollenzo-Verduno-La Morra), con visuali da Sud verso Nord, in prossimità del bivio per Roddi-Verduno, al fine di valutare gli effetti della realizzazione del nuovo viadotto nei confronti della percezione panoramica verso la Torre e le altre emergenze architettoniche del nucleo storico del Comune di Santa Vittoria d'Alba;

- PV02: punto rappresentativo della percezione dalla Casa Roggeri e dalla Cascina Dabbene, individuate dalla “*Carta della percezione visiva e dell’intervisibilità*” di progetto come “*Punti di vista statici (edificati, punti panoramici, belvedere)*”;
- PV03: punto panoramico individuato come “*Belvedere*” dalla Tav. P4 del PPR nel nucleo storico di Santa Vittoria d’Alba nonché dalla Torre del medesimo Comune;
- PV04: punto maggiormente rappresentativo per il percorso pedonale interno all’area della “*Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenzo, sita nei comuni di Bra, Cherasco e La Morra*” oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al D.M. 1 agosto 1985 (numero di riferimento regionale B034).

In merito a tali passaggi, andando ad analizzare la percettibilità dell’opera nella dimensione paesaggio dalla fotosimulazione relativa al PV01 sul percorso panoramico (Strada Pollenzo-Verduno-La Morra), che per completezza si riporta a seguire, si evince che l’inserimento dell’opera, nello specifico con la realizzazione del viadotto Verduno, non limita la percezione panoramica verso la Torre e le altre emergenze architettoniche del Comune di Santa Vittoria d’Alba, se non nei punti strettamente contermini e sottostanti al viadotto, ripristinandola poi immediatamente a valle dell’opera d’arte.



Figura 5-14 Fotosimulazione dell’opera dal PV01 - Percorso panoramico (Strada Pollenzo-Verduno-La Morra)



Figura 5-15 Approfondimento dell'integrità dell'intervisibilità verso Santa Vittoria d'Alba

Inoltre, la percorrenza del viadotto così come dell'intera nuova strada, che si pone, appunto, come opera permeabile rispetto alla visuale sul Comune di Santa Vittoria d'Alba, introduce un nuovo punto di osservazione del complesso delle emergenze architettoniche del comune, rendendone la vista ulteriormente fruibile.

Quest'ultimo aspetto è facilmente verificabile dall'esame del rapporto tra i punti fruitivi del paesaggio da Santa Vittoria verso la nuova infrastruttura. Si può infatti facilmente immaginare che la fruizione dell'utente stradale verso il paesaggio circostante in cui detto comune rappresenta un punto notevole di interesse come evidente dalla fotosimulazione della figura 5-16



Figura 5-16 Approfondimento del rapporto intervisuale dell'infrastruttura con Santa Vittoria d'Alba – punto di vista PV03

La strada provinciale SP 7 oltre ad intersecare il nuovo tracciato in corrispondenza del suo attraversamento prima trattato, costeggia per un tratto verso il centro di Verduno il tracciato, per cui si è voluto rappresentare il rapporto percettivo tra dette infrastrutture.

In realtà non sono molti i tratti in cui vi è una reale intervisibilità tra la nuova opera e la provinciale se non per un breve tratto che è rappresentato nelle foto della figura 5.17 dalle quali si vede che l'autostrada è in debole rilevato e, nonostante la rappresentazione scelta non evidenzia appositamente le opere di inserimento a verde progettate, l'opera è difficilmente percepibile, evidenziando una trascurabile interferenza.



Figura 5-17 Approfondimento del rapporto intervisuale dell'infrastruttura dal tratto di viabilità che interessa Casa Roggeri e Cascina Dabbene – punto di vista PV02

5.4. ANALISI DEL RAPPORTO CON LE AREE TUTELATE E SITI UNESCO

5.4.1. Stima degli impatti indiretti sulle aree a vigneto e relativa tutela (ex art. 33 c6 NdA PPR)

In merito a quanto osservato nelle richieste di integrazione n. 15.5 del MiTE e n. 5 del MIC si specifica quanto segue.

Per quanto riguarda la definizione della zona di intervento, come anticipato, dalla Tavola P6 del PPR sui macroambiti si evince che l'area di intervento è classificata come "Ambito n.64, Basse Langhe, macroambito: Paesaggio collinare vitivinicolo".

L'area di studio si estende tra il Tanaro e i versanti nord della fascia basale della collina delle Langhe, all'interno dei comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi, mentre l'elemento infrastrutturale di maggiore rilievo è rappresentato dalla SP 7.

Il tratto stradale di maggior interferenza con il mosaico agricolo presente è quello localizzato nella zona ovest del tracciato nel Comune di Cherasco, considerato dalla progressiva 0+000 per circa 1 km di sviluppo lineare (presso il sottopasso Rio S. Giacomo), che attraversa terreni agricoli con coltivazioni a carattere permanente, fruttiferi, del tipo nocciolo.

Le aree agricole a vigneto più prossime sono distanti in direzione sud-est circa 400 mt dal tracciato stradale di progetto.

Dal punto di vista degli impatti indiretti, la gestione può includere tra i più significativi:

- Questioni legate alla realizzazione dell'opera (progettazione, sviluppo, presenza di imballaggi, trasporto, uso e recupero/smaltimento dei rifiuti);
- Scelta e composizione dei servizi offerti (ad esempio trasporti);
- Prestazioni ambientali e comportamenti ambientali di appaltatori, subappaltatori e fornitori.

All'interno del campo base sono previsti al fine di minimizzare eventuali impatti diretti ed indiretti sul territorio circostante:

- Magazzini per il deposito dei materiali e officina per la manutenzione dei mezzi di cantiere, adeguatamente organizzati con i necessari apprestamenti secondo le normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene;
- Area per la raccolta differenziata dei rifiuti, stoccaggio provvisorio materiale vegetale, impianto di depurazione delle acque di scarico, cabina elettrica, serbatoio per il G.P.L.

In coerenza con i criteri generali, le aree di stoccaggio sono state collocate in modo tale da minimizzare il trasporto di materiale e facilitare il montaggio, cercando di limitare l'impatto con la viabilità esistente compatibilmente con gli spazi disponibili.

Alla luce di quanto sinteticamente rappresentato e considerando le ampie documentazioni fotografiche evidenziate nei paragrafi precedenti ovvero meglio rappresentate nell'album delle fotosimulazioni, la stima generale sugli impatti indiretti del progetto sulle aree a vigneto può considerarsi in generale poco significativa.

5.4.2. Analisi degli effetti sui siti UNESCO

5.4.2.1. Stima effetti su siti UNESCO “Le residenze Sabaude”

In merito a quanto riportato nell'osservazione 2 dei Sigg.ri Demagistris e si specifica quanto segue.

Dalla sponda nord del fiume Tanaro (punto di maggior vicinanza col tracciato) a circa 300 m a Nord è presente area vincolata ai sensi dell'art.136 del D.lgs 42/04 classificata con cod. 10057 (fonte SITAP), con decreto di vincolo datato 01-08-1985 e pubblicato su G.U. n° 298 del 19-12-1985, denominata “Area della tenuta ex reale e del centro storico di Pollenzo” nei comuni di Bara Cherasco la Morra.

Nel dispositivo di vincolo si fa riferimento all'insieme degli aspetti rilevanti di tipo ambientale, paesaggistico, naturale, monumentale, storico e archeologico presenti.

L'area comprende il centro abitato di Pollenzo, sorto sui resti di un importante centro romano Pollentia di cui risulta caratteristico l'andamento anulare degli uffici sorti sui resti dell'anfiteatro romano.

Nella parte sud-est dell'abitato si apre poi piazza Vittorio Emanuele II, con portici sui due lati, sulla quale prospetta la neogotica chiesa di San Vittore. Di fronte si apre l'ingresso della tenuta reale, già dei Savoia, dove all'interno dell'ampio parco sorge il castello, che costruito sui resti di un precedente maniero trecentesco; si presenta oggi in forme neogotiche. La tenuta è nata come sperimentale sistemazione ottocentesca dei terreni prospicienti il Tanaro.

Il bene in esame è presente tra i Siti inseriti nella lista del *Patrimonio Mondiale UNESCO - Residenze Sabaude*, come indicato nella Tavola P5 del PPR e come definito dalle norme all'art.33. La presenza di tale area è riportata, insieme alle altre aree oggetto di tutela o soggette a vincoli, nella tavola di progetto 02.07.02_P017_D_AMB_CY_001_B – *Carta dei vincoli e delle tutele*.

Le norme per le aree di interesse archeologico sono descritte all'art.23 delle NTA del PPR.

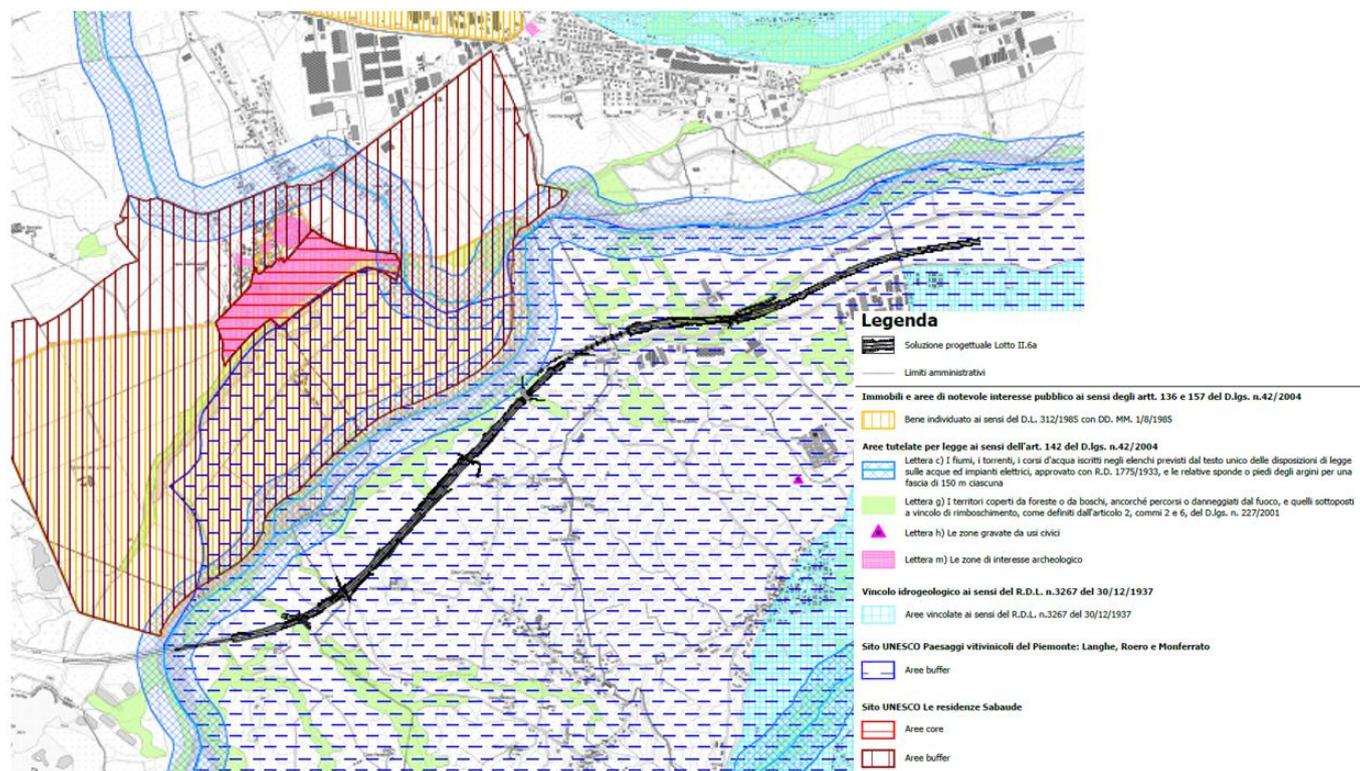


Figura 5-18 Stralcio della tavola 02.07.02_P017_D.AMB_CY_001_B – *Carta dei vincoli e delle tutele*

Per quanto riguarda gli effetti percettivi del nuovo progetto verso la residenza storica di Pollenzo, è possibile sin da ora escludere ogni potenziale effetto in ragione della constatazione che l'opera è di fatto poco percepibile percorrendo i punti di osservazione radenti, ovvero dall'insieme dei punti di osservazione presi dalle strade limitrofe o in corrispondenza degli elementi più significativi.

Dalla residenza verso il nuovo asse stradale nelle fotosimulazioni, presentate negli elaborati di progetto *11.08.06_P017_D_AMB_RE_002_A – Fotosimulazioni – Integrazioni*, è possibile dedurre che l'opera risulta visibile solo in brevi tratti da Sud e Sud Est, in corrispondenza delle connessioni con le infrastrutture esistenti e ad una distanza relativamente notevole, come meglio dettagliato nella trattazione a seguire.

Per quanto riguarda i punti di osservazione radenti, relativi, specificatamente ai percorsi viari e pedonali interni alla tenuta, dalla fotosimulazione relativa al PV04 (cfr. paragrafo 5.1), che per completezza si riporta a seguire, si evince che, nonostante la rimozione grafica del muro di cinta, effettuata al fine di rendere al massimo la visibilità dell'area esterna al perimetro, è possibile escludere ogni potenziale effetto.



Figura 5-19 Foto da strada perimetrale interna alla tenuta di Pollenzo considerata maggiormente rappresentativa

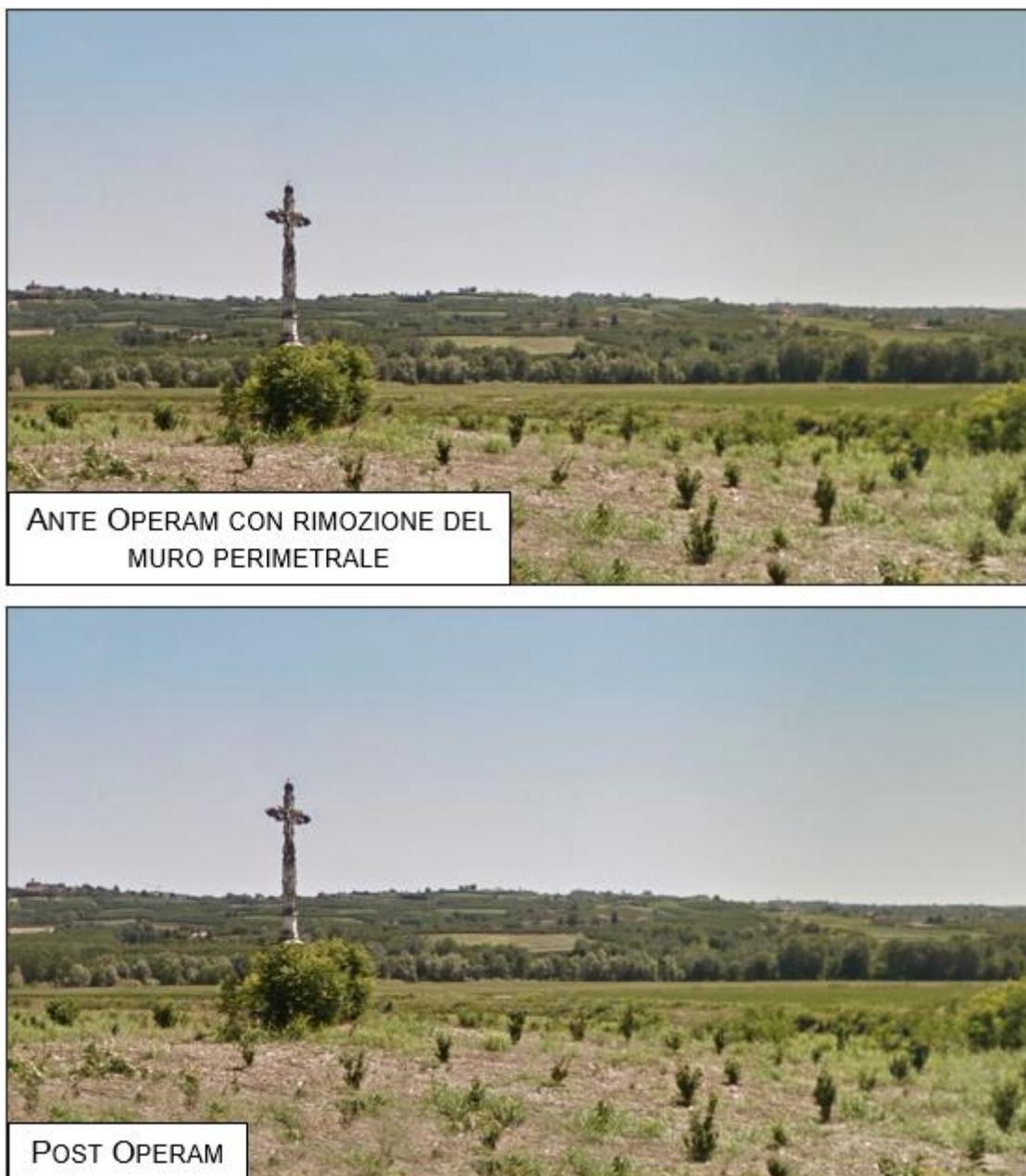


Figura 5-20 Fotosimulazione da strada perimetrale interna alla tenuta di Pollenzo considerata maggiormente rappresentativa

Escluse potenziali variazioni della scena osservata in senso fisico dai percorsi radenti, l'analisi dell'intervisibilità è stata svolta sulle potenziali alterazioni della scena osservabile dai punti di visuale panoramica all'interno della tenuta di Pollenzo.

Al fine di valutare l'impatto sono state effettuate le simulazioni in cui il parametro progettuale assunto è la giacitura e la dimensione dell'opera rappresentata nelle immagini a seguire con un tratteggio che simula uno spessore di circa sei metri ad un passo di circa 10 metri, in cui i cromatismi di rappresentazione del tratteggio stanno a simboleggiare se la visuale è interdetta o impossibile (tratteggio giallo) oppure se la visibilità è diretta (tratteggio rosso) al fine di fornire evidenza diretta dei risultati d'analisi. Le viste analizzate (Sud-Est, Est e Nord-Est) sono riportate a seguire.



Figura 5-21 Fotosimulazione vista Sud-Est: Collegamento al viadotto stradale esistente

L'utilizzo del segno tratteggiato a rappresentare la presenza dell'infrastruttura è stato un mezzo strumentale per evidenziare i tratti in cui l'opera può o meno essere percepita dal sito del Castello di Pollenzo. Con il colore rosso si è voluto rappresentare il breve tratto di intervisibilità e di seguito si riportano delle immagini e relative foto simulazioni atte a dare conto di tale evidenza.

In tal senso preme sottolineare ed evidenziare che la possibilità che dal luogo del Castello di Pollenzo possa percepirsi l'infrastruttura è di tipo marginale per non dire "non presente" per due ordini di motivi. Il primo è che la distanza è considerevole, il secondo più pratico è che, come si può notare dalla figura 5.14, tra il sito e l'opera esiste un'ampia zona di elementi, per di più vegetazionali, che fungono da schermo visuale. Da ciò si può desumere che da terra i punti di vista di cui si tratta non presentano alcun elemento di intervisibilità tra l'opera e i luoghi del sito UNESCO



Figura 5-22 rapporto visuale tra la zona del Castello di Pollenzo e l'opera

A conferma di ciò per poter verificare il reale rapporto tra tali due elementi si è dovuto fare ricorso a punti di vista particolari e di non certo facile fruizione che sono rappresentati da viste prese da un Mezzo a pilotaggio remoto (così detto drone) per ipotizzare la vista dall'altezza della torre del castello. Solo da quell'altezza vi è la possibilità di simulare un'intervisibilità.

Quindi anche qualora ci si ponga all'altezza della torre come rappresentato nella foto che segue,



L'esame di dettaglio eseguito non più con un segna simbolico ma con un modello 3D opportunamente costruito mette in evidenza come l'infrastruttura non è particolarmente visibile nelle condizioni post operam (cfr figura 5.15) per diventare assolutamente non percepita se non per un breve tratto (quello in rosso nell'indicazione con il simbolo tratteggiato) nel considerare l'intero progetto di inserimento ambientale previsto per l'opera stessa come ampiamente illustrato in altra parte della presente documentazione integrativa.



Figura 5-23 Fotosimulazione dalla torre del Castello nel post oepram



Figura 5-24 Fotosimulazione della torre del Castello nello scenario del post operam mitigato

Di seguito degli zoom per evidenziare il lavoro di simulazione e per meglio comprendere il rapporto opera-ambiente



Figura 5-25 FOTOSIMULAZIONE – zoom della zona con presenza dell'opera



Figura 5-26 FOTOSIMULAZIONE – zoom della zona con presenza dell'opera e gli interventi di mitigazione – situazione finale che potrà essere percepita

Rimandando agli appositi allegati per le immagini di dettaglio di seguito l'interpretazione delle immagini tra il la torre del castello e gli altri tratti dell'opera.



Figura 5-27 Fotosimulazione vista Est: Rilievi collinari



Figura 5-28 Fotosimulazione vista Nord-Est: Fondovalle del Tanaro

Si consideri, inoltre, che il punto di osservazione dall'alto considerato assume carattere di panoramicità in quanto privilegiato ed a quote che variano dai 2 ai 3 metri rispetto ai punti di osservazione radenti. A fronte di tali considerazioni potenziali modifiche e/o alterazioni alla dimensione complessiva del sistema paesaggistico percepito da tale area possono considerarsi trascurabili.

5.4.2.2. *Stima impatti estesi alla Zona Buffer del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"*

In merito a quanto osservato nelle richieste di integrazione n. 15.17 del MiTE e n. 17 del MIC si specifica quanto segue.

L'intero tracciato di progetto ricade all'interno dei siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - *I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato*, in particolare nella Buffer Zone A, come indicato all'art.33 "Luoghi ed elementi identitari" delle norme del PPR.

A seguire si riporta la scheda identificativa del sito di interesse denominata "*Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato - map of inscribed property*" (2014) in cui si evince, appunto, che il tracciato ricade all'interno della "Buffer zone proposal" e non interferisce con le aree classificate come vigneti (in viola).



Figura 5-29 Scheda identificativa "*Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato - map of inscribed property*" (fonte: <https://whc.unesco.org/en/list/1390/m>) con indicazione del tracciato di progetto in blu

Il sito UNESCO è suddiviso in sei componenti, a seguire si riporta un'immagine con l'attribuzione per ogni componente della superficie a vite e delle denominazioni di origine protetta di riferimento:

LE DOP DEI VINI NELLE COMPONENTI UNESCO

Componenti del sito	Superfici a vite [ha]	Denominazioni d'origine protetta dei vini - DOP
1 - La Langa del Barolo	1.940	Barolo Alba Barbera d'Alba Dolcetto d'Alba Dolcetto di Diano d'Alba Nebbiolo d'Alba Verduno Pelaverga Langhe Piemonte
2 - Il Castello di Grinzane Cavour	5	Barolo Alba Barbera d'Alba Dolcetto d'Alba Nebbiolo d'Alba Langhe Piemonte
3 - Le Colline del Barbaresco	582	Barbaresco Alba Barbera d'Alba Dolcetto d'Alba Langhe Piemonte
4 - Nizza Monferrato e il Barbera	880	Barbera d'Asti Barbera del Monferrato Superiore Barbera del Monferrato Asti Cortese Alto Monferrato Dolcetto d'Asti Freisa d'Asti Grignolino d'Asti Monferrato Piemonte
5 - Canelli e l'Asti spumante	1.234	Asti Barbera d'Asti Barbera del Monferrato Superiore Barbera del Monferrato Cortese Alto Monferrato Dolcetto d'Asti Freisa d'Asti Langhe Monferrato Piemonte
6 - Il Monferrato degli Infernot	640	Barbera del Monferrato Superiore Barbera del Monferrato Grignolino del Monferrato Casalese Monferrato Piemonte

Figura 5-30 Definizione delle DOP dei Vini nelle componenti del sito UNESCO (fonte: Linee Guida UNESCO)

Inoltre, nella sezione II sulle Buffer Zone, ambito attraversato dal progetto, sono contenute le indicazioni relative ai Comuni facenti parte della zona tampone di protezione delle sei componenti del sito riportata nell'immagine a seguire:

29 comuni in core zone o divisi tra core e buffer - 72 comuni in buffer zone, completamente o in parte

Comp.	buffer	Comuni in core zone	Prov.	buffer	Comuni	Prov.	Buffer	Comuni	Prov.
1	1	Barolo	CN	1	Acqui Terme	AL	1	Vigliano d'Asti	AT
1	1	Castiglione Falletto	CN	1	Alice Bel Colle	AL	1	Alba	CN
1	1	Diano d'Alba	CN	1	Bergamasco	AL	1	Castiglione Tinella	CN
1	1	La Morra	CN	1	Bistagno	AL	1	Cherasco	CN
1	1	Monforte d'Alba	CN	1	Cassine	AL	1	Dogliani	CN
1	1	Novello	CN	1	Masio	AL	1	Mango	CN
1	1	Serralunga d'Alba	CN	1	Occimiano	AL	1	Monchiero	CN
2	1	Grinzane Cavour	CN	1	Ricaldone	AL	1	Montelupo Albese	CN
3	1	Barbaresco	CN	1	Strevi	AL	1	Monticello d'Alba	CN
3	1	Neive	CN	1	Terzo	AL	1	Narzole	CN
4	1	Agliano	AT	1	ASTI	AT	1	Neviglie	CN
4	1	Castelnuovo Calcea	AT	1	Belveglio	AT	1	Roddi	CN
4	1	Mombercelli	AT	1	Calamandrana	AT	1	Roddino	CN
4	1	Montegrosso d'Asti	AT	1	Cassinasco	AT	1	Rodello	CN
4	1	Nizza M.to	AT	1	Castagnole Lanze	AT	1	S.Vittoria d'Alba	CN
4	1	Vaglio Serra	AT	1	Castel Boglione	AT	1	Sinio	CN
4	1	Vinchio	AT	1	Castel Rocchero	AT	1	Treiso	CN
5	1	Calosso	AT	1	Castelletto Molina	AT	1	Trezzo Tinella	CN
5	1	Canelli	AT	1	Castelnuovo Belbo	AT	1	Verduno	CN
5	1	S.Stefano Belbo	CN	1	Coazzolo	AT	2	Altavilla M.to	AL
6	2	Camagna M.to	AL	1	Cortiglione	AT	2	Casale M.to	AL
6	2	Cella Monte	AL	1	Costigliole d'Asti	AT	2	Castelletto Merli	AL
6	2	Frassinello M.to	AL	1	Fontanile	AT	2	Cereseto	AL
6	2	Olivola	AL	1	Incisa Scapecchino	AT	2	Conzano	AL
6	2	Ottiglio	AL	1	Isola d'Asti	AT	2	Cuccaro M.to	AL
6	2	Ozzano M.to	AL	1	Maranzana	AT	2	Fubine	AL
6	2	Rosignano M.to	AL	1	Moasca	AT	2	Lu	AL
6	2	Sala M.to	AL	1	Mombaruzzo	AT	2	Ponzano M.to	AL
6	2	Vignale M.to	AL	1	Mongardino	AT	2	Serralunga di Crea	AL
Totale 29				1	Montabone	AT	2	Terruggia	AL
				1	Montaldo Scarampi	AT	2	Treville	AL
				1	Quaranti	AT	2	Casorzo	AT
				1	Rocca d'Arazzo	AT	2	Grana	AT
				1	Rocchetta Palafea	AT	2	Grazzano Badoglio	AT
				1	Rocchetta Tanaro	AT	2	Moncalvo	AT
				1	S.Marzano Oliveto	AT	2	Penango	AT
				<i>(continua) -></i>			Totale 72		

Figura 5-31 Identificazione Comuni appartenenti a Core Zone e Buffer Zone del sito UNESCO (fonte: Linee Guida UNESCO)

Dalla consultazione della tabella contenuta in Figura 5-31 si evince che i Comuni in cui ricade il tracciato sono relativi alla componente 1 del sito, ossia "La Langa del Barolo".

Nelle linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il Sito Unesco dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", sono assegnate allo Stato e ai Gestori dei siti precise responsabilità sulla tutela e sulla salvaguardia dei siti stessi, nello specifico devono:

- assicurare la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale;
- adottare linee politiche volte a dare al patrimonio una funzione nella vita della comunità;
- integrare la tutela del patrimonio nell'ambito dei programmi di pianificazione;
- mettere in opera servizi di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio;

- avviare studi scientifici e tecnici per individuare le azioni necessarie a neutralizzare i pericoli ai quali è esposto il patrimonio;
- adottare le necessarie misure giuridiche, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie per tutelare il patrimonio;
- non adottare misure che possano direttamente o indirettamente danneggiare il patrimonio;
- fornire informazioni al Comitato per il patrimonio mondiale riguardo all'applicazione della Convenzione per il patrimonio mondiale e allo stato di conservazione dei beni.

In relazione ai rischi individuati e alle raccomandazioni dettate dalla Linee Guida operative, risulta necessario prevedere un sistema di tutele in grado di garantire, all'interno delle buffer zone, la permanenza dei valori riconosciuti dall'UNESCO.

La Regione Piemonte, con la D.G.R. n. 34-6436 del 30 settembre 2013, ha raccomandato ai Comuni di porre la massima attenzione nella redazione delle Varianti ai PRG e nel rilascio dei provvedimenti edilizi con il fine di raggiungere due obiettivi ritenuti necessari:

1. garantire la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa;
2. garantire un alto livello qualitativo dell'edificato, sotto l'aspetto sia dell'inserimento nel contesto sia dei materiali da costruzione.

Tra i fattori di rischio per i beni culturali sono individuati:

- *Il Rischio accertato*: consiste nel deterioramento significativo dei materiali, della struttura e/o delle caratteristiche ornamentali, della coerenza architettonica e urbanistica, dello spazio urbano o rurale, o dell'ambiente naturale, nella perdita significativa dell'autenticità storica, con grave snaturazione della significatività culturale;
- *Il Rischio potenziale*: consiste nella modifica dello stato giuridico del bene che riduce il livello di tutela, nella mancanza di una linea politica di conservazione, in effetti pericolosi del piano di assetto regionale e della pianificazione urbana, in effetti di un conflitto armato in atto imminente, in cambiamenti graduali dovuti a fattori geologici, climatici e altri fattori ambientali.

In sintesi, gli obiettivi generali da perseguire nella revisione dei PRG sulle varie componenti paesaggistiche esaminate sono:

- Obiettivo 1: mantenimento dell'uso agrario e vitivinicolo del territorio in continuità con la tradizione storica culturale locale in equilibrio con le componenti naturali.
- Obiettivo 2: tutela dei luoghi del vino: vigneto e forme di coltivazione tradizionali; manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e vinificazione - edifici, cascine, *ciabot*, cantine, ecc.; luoghi e spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino.
- Obiettivo 3: conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico rurale-urbano e delle trame insediative.
- Obiettivo 4: tutela dei contesti di valore scenico ed estetico e delle visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone.
- Obiettivo 5: mantenimento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese, quale espressione della cultura regionale e delle culture locali.
- Obiettivo 6: contenimento del consumo di suolo e alto livello qualitativo degli interventi edilizi.
- Obiettivo trasversale: mitigazione di eventuali impatti pregressi e riqualificazione delle aree e dei manufatti; riqualificazione e valorizzazione degli assi viari di accesso al sito UNESCO.

In particolare, per quanto riguarda il progetto in esame, l'Obiettivo n.6 (Componente Morfologico-Insediativa) pone come priorità il contenimento del consumo di suolo e l'alto livello qualitativo degli interventi edilizi, poi suddivise in indicazioni specifiche per l'ambito urbano e quello rurale.

Nella scheda di approfondimento dell'Obiettivo 6, sulle modifiche alla strumentazione comunale, tra le indicazioni generali si riporta, tra le varie azioni, al punto f):

- garantire che nelle nuove edificazioni siano utilizzate tipologie, materiali e cromie compatibili con i caratteri e i valori paesaggistici dell'ambito oggetto di intervento.

Come obiettivo trasversale di tutte le componenti (Mitigazione di eventuali impatti pregressi e riqualificazione delle aree e dei manufatti; riqualificazione e valorizzazione degli assi viari di accesso al sito UNESCO.), troviamo:

- a) Mitigazione e riqualificazione di aree agricole e naturali compromesse;
- b) Mitigazione e riqualificazione di elementi di detrazione visiva di tipo puntuale, lineare e areale (manufatti ed edifici, piazze e spazi pubblici, aree commerciali e industriali, infrastrutture viarie o aeree, impianti tecnologici, cave, aree produttive o a rischio di incidente rilevante, aree dismesse);
- c) Riqualificazione e valorizzazione degli assi viari di accesso al sito.

Nella scheda di approfondimento sull'obiettivo trasversale, al punto b, dell'elenco appena presentato, vengono posti alcuni criteri base per un corretto sviluppo progettuale nelle aree in esame, sintetizzati a seguire per quanto riguarda le modifiche della strumentazione comunale.

Le indicazioni generali definiscono che occorre:

- a. riqualificare e/o mitigare le aree che contengono elementi di detrazione visiva, prioritariamente tenendo conto delle loro posizioni in relazione alla carta della sensibilità visiva;
- b. prevedere, ove gli elementi detrattori siano costituiti da spazi pubblici, la riqualificazione, attraverso progetti di qualità dell'arredo urbano, delle pavimentazioni, della cartellonistica e delle insegne.

Inoltre, prevede la necessità di predisporre, per ogni elemento puntuale, lineare o areale censito, una specifica scheda in cui vengano esplicitate, oltre alla situazione di fatto e agli interventi consentiti, anche le misure di mitigazione e riqualificazione, fino alla previsione di rimozione e/o rilocalizzazione dell'elemento stesso (ad es. demolizioni totali o parziali, interventi strutturali sui manufatti, sostituzione di materiali incongrui, coloriture, mitigazione con quinte arboree e sistemazioni a verde, impiegando vegetazione autoctona per la schermatura e la ricucitura ambientale).

Ogni intervento sugli elementi censiti deve essere assoggettato a una progettazione unitaria che ponga particolare attenzione a dimensione, colore e forma, sistemazioni del verde, regolamentazione delle insegne pubblicitarie e controllo dell'inquinamento luminoso, anche mediante interventi di ristrutturazione urbanistica. In assenza di progetto unitario non è possibile procedere con alcuna opera edilizia di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento, fatte salve reali esigenze di sicurezza.

In coerenza con le Linee Guida di cui sopra il comune di La Morra ha recepito quanto indicato nel Progetto Preliminare Variante n. 4 del PRGC vigente (approvato con DGR n. 10-26753 del 12/07/83) "Variante adeguamento linee guida sito UNESCO", adottato con delibera n. 20/CC in data 31/07/2018 dal Consiglio Comunale.

Sempre in riferimento agli indirizzi ed obiettivi forniti dalle sopracitate Linee Guida, la stima degli impatti estesi alla zona buffer attraversata sono quelli generalmente relativi al consumo di suolo agricolo lungo l'asse stradale di nuova realizzazione. Il tracciato corre sostanzialmente parallelo all'asse fluviale del fiume Tanaro, senza interrompere la continuità del mosaico agricolo presente.

La modificazione dell'assetto percettivo dovuto all' approntamento aree e piste di cantiere durante la fase di cantierizzazione e la presenza del nuovo ingombro stradale e presenza di nuove aree pavimentate durante la fase di esercizio dell'opera, rappresentano i potenziali impatti di modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico.

I parametri che in questo caso sono stati presi in esame per la valutazione degli aspetti/impatti ambientali sono:

1. gravità
2. probabilità di accadimento
3. frequenza di accadimento
4. estensione
5. grado di controllo che l'organizzazione riesce ad esercitare
6. conformità legislativa
7. durata

Per quanto riguarda il punto 1, le misure di mitigazione compenseranno la sottrazione di terreno agricolo, mentre rispetto ai punti 2 e 3 probabilità e frequenza sono ristrette alla fase di realizzazione limitata nel tempo alla durata dei lavori.

Per il punto 4, l'impatto ha conseguenze sulle comunità locali in cui sono situati i cantieri, ma sono contenute in area limitata. I punti 5 e 6 sono descritti nelle relazioni specialistiche e comunque risultano conformi alla sostenibilità ambientale del cantiere secondo la normativa vigente.

In merito al punto 7, la durata dell'impatto risulta permanente ma questo sarà mitigato dagli interventi del progetto vegetazionale di inserimento paesaggistico dell'opera in esame.

Si ribadisce infine, che, per quanto attiene le aree in esame, la tutela è volta principalmente al mantenimento e alla conservazione dei valori dei "luoghi del vino" e alla tutela dei valori estetici tradizionali, preservando i caratteri percettivi del paesaggio.

A tal proposito per come si evince dalle analisi sullo stato dell'arte e, in particolare, sulla struttura del paesaggio si rammenta che alcuna area coltivata a vitigno è interessata dalla cantierizzazione, mentre, per quanto concerne le potenziali alterazioni dello scenario osservato dalle strade percorribili, in prossimità delle stesse non risultano percepibili aree di particolare rilievo paesaggistico.

Gli interventi di mitigazione previsti al fine di un corretto inserimento paesaggistico dell'opera sono in sintesi:

- Riqualficazione e potenziamento della dotazione vegetazionale con particolare riguardo a interventi di ricucitura delle emergenze vegetazionali e recupero degli ambienti ripariali interessati;
- Ambientalizzazione del tracciato autostradale con la mascheratura degli elementi infrastrutturali visibili e la prevenzione degli impatti tra chirotteri e veicoli, nonché il recupero delle aree residuali;
- Promozione della fruizione territoriale con la creazione di percorsi attrezzati e punti di sosta.

In generale, quindi, si può considerare poco significativo l'impatto generale esteso alla zona buffer indagata.

ALLEGATO I



HERITAGE IMPACT ASSESSMENT DELLA VARIANTE PROGETTUALE DELL'AUTOSTRADA ASTI-CUNEO

FONDAZIONE LINKS Leading Innovation & Knowledge for Society

Via Pier Carlo Boggio, 61 - 10138 Torino (Italia) T: +39 011 22 76 150

CF 97810470019 P.IVA 11904960017 PEC: fondazione.links@pec.it

FONDAZIONE ISCRITTA NEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE PRESSO LA PREFETTURA DI TORINO AL N. 365

linksfoundation.com

COPYRIGHT ©2021 LINKS FOUNDATION

**Progetto:**

Heritage Impact Assessment della variante progettuale dell'Autostrada Asti-Cuneo

Documento:

Report Finale

Beneficiario:

SATAP - Società Autostrada Asti-Cuneo S.p.A.

Gruppo di Lavoro:

Maurizio Arnone, LINKS Foundation

Patrizia Borlizzi, LINKS Foundation

Roberto Cerrato, Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

Andrea Di Maggio, LINKS Foundation

Marco Valle, LINKS Foundation

Data:

15 Dicembre 2021



SOMMARIO

1. Sintesi del documento	5
2. Inquadramento del lavoro	6
2.1. L'opera e i siti UNESCO interessati	6
2.2. L'Heritage Impact Assessment	8
2.3. Piano delle attività	9
3. La variante autostradale	10
3.1. L'opera in programma e le motivazioni per la sua costruzione	10
3.2. Il contesto territoriale	12
3.3. Descrizione del percorso	13
3.4. Le mitigazioni del progetto dedicate agli impatti visuali	14
3.5. La partecipazione	19
4. I siti UNESCO limitrofi	20
4.1. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato	21
4.1.1. <i>Il sito e i suoi valori</i>	21
4.1.2. <i>Gli attributi</i>	22
4.2. Le Residenze della Casa Reale dei Savoia	24
4.2.1. <i>Il sito e i suoi valori</i>	24
4.2.2. <i>Gli attributi</i>	26
5. Valutazione degli impatti previsti dall'opera	27
5.1. Analisi visiva da punti di vista privilegiati	27
5.1.1. <i>Belvedere del Piano Paesistico Regionale</i>	27
5.1.2. <i>Punti di vista aggiuntivi della Regione Piemonte</i>	30
5.1.3. <i>Percorsi panoramici</i>	34
5.1.4. <i>Visuali dalla componente UNESCO di Pollenzo</i>	36
5.2. Il modello per la valutazione degli impatti	40
5.3. Valutazione degli impatti sul sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli	42
5.3.1. <i>Rapporto dell'opera con gli attributi fisici</i>	42
5.3.2. <i>Analisi degli impatti sugli attributi</i>	45
5.4. Valutazione degli impatti sul sito delle Residenze della Casa Reale dei Savoia	49
5.4.1. <i>Rapporto dell'opera con gli attributi</i>	49
5.4.2. <i>Analisi degli impatti sugli attributi</i>	49
6. Conclusioni e linee guida su come gli impatti possono essere mitigati	52





1. SINTESI DEL DOCUMENTO

L'oggetto della valutazione si riferisce alla realizzazione dello stralcio "a" del lotto 6 appartenente al tronco II del collegamento autostradale Asti-Cuneo, in breve **Lotto II.6a**.

L'opera, di lunghezza pari a circa 5 km, sarà ubicata nella regione Piemonte, in provincia di Cuneo, ed interesserà i comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi, attraverso un'area collinare nel territorio delle Langhe che si sviluppa su una altitudine variabile tra i 200 ed i 400m s.l.m.

In particolare l'intervento si sviluppa in un'area interessata da due siti dichiarati patrimonio Mondiale dall'UNESCO: i "**Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**" e le "**Residenze della Casa Reale dei Savoia**". Del primo, l'opera interseca una parte della buffer Zone, e si pone a circa 4km dalla più vicina Componente "La Langa del Barolo". Delle Residenze Sabaude, l'opera si pone all'esterno della Buffer Zone, a circa 1km dalla Componente "Castello di Pollenzo".

Vista la situazione localizzativa del tronco autostradale in oggetto rispetto ai siti Patrimonio Mondiale, si è reso necessario lo svolgimento di un'analisi di impatto sul patrimonio. L'**Heritage Impact Assessment**, come la maggior parte delle valutazioni d'impatto, viene svolta in risposta ad una proposta specifica di sviluppo o di trasformazione. La metodologia adottata per la valutazione degli impatti ha come riferimento le linee guida dell'ICOMOS del 2011 "Guidance on Heritage Impact Assessment for Cultural World Heritage Properties", che hanno definito il modello per il processo di valutazione degli impatti per garantire la salvaguardia di un bene o paesaggio culturale.

Le attività svolte per la realizzazione dell'Heritage Impact Assessment sono state le seguenti:

- Studio della variante progettuale;
- identificazione dei valori e attributi dei siti Patrimonio Mondiale UNESCO interessati;
- identificazione dei potenziali fattori di rischio e stima dei potenziali impatti per il valore universale dei siti;
- proposta di eventuali misure di mitigazione.

L'analisi ha quindi evidenziato che:

1. Per quanto riguarda gli impatti sugli attributi e valori del sito dei **Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**, è possibile affermare che si tratti di impatti lievi e comunque trascurabili, grazie alla localizzazione periferica dell'opera (seppur in Buffer Zone), che non interessa elementi fisici ed è adeguatamente inserita nel contesto visivo grazie alle opere di mitigazione previste dal progetto.
2. L'impatto dell'opera sugli attributi e sui valori è considerato trascurabile anche nel caso del sito delle **Residenze Sabaude**. Dalle analisi svolte infatti è risultato evidente come l'opera non sia percepibile dal complesso di Pollenzo, la componente del sito interessata, grazie alla vegetazione presente e alle mitigazioni progettuali previste.

È inoltre da riportare il **generalizzato impatto positivo** dovuto al completamento di un'utile parte dell'infrastruttura che sarà di servizio al comparto produttivo e commerciale, oltre a servire l'ospedale e a togliere traffico dalle strade esistenti.



2. INQUADRAMENTO DEL LAVORO

2.1. L'opera e i siti UNESCO interessati

L'oggetto della valutazione si riferisce alla realizzazione dello stralcio "a" del lotto 6 appartenente al tronco II del Collegamento autostradale Asti-Cuneo, in breve Lotto II.6a.

L'opera, di lunghezza pari a circa 5 km, sarà ubicata nella regione Piemonte, in provincia di Cuneo, ed interesserà i comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi, attraverso un'area collinare nel territorio delle Langhe che si sviluppa su una altitudine variabile tra i 200 ed i 400m s.l.m.

Il Lotto II.6 nella sua interezza parte dal lotto II.7 e si collega, attraverso la Tangenziale di Alba, al II.4, lotti già realizzati da ANAS ed aperti al traffico. Come si evince dalla figura seguente, allo stato attuale sono state completate le lavorazioni di tutti i lotti ad eccezione del lotto 6.

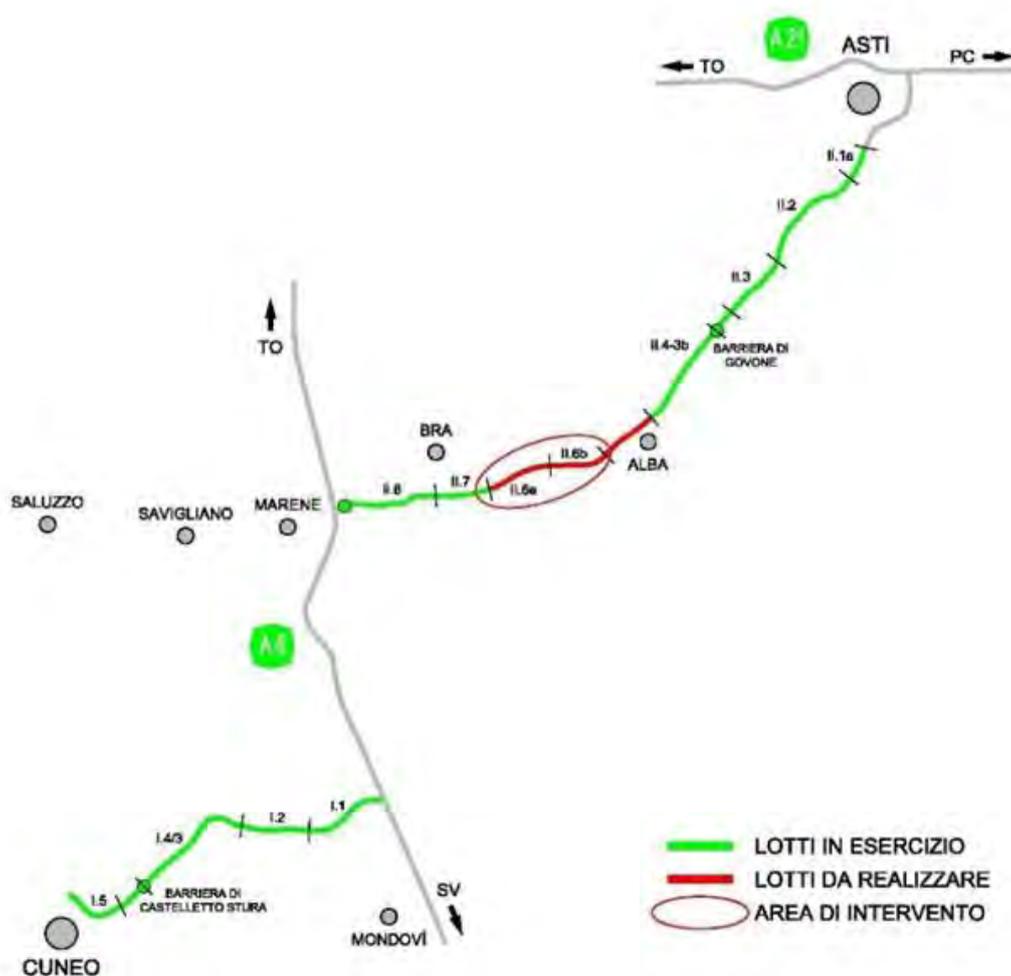


Figura 1. Lotti del Tronco II



Il raccordo con la tangenziale di Alba è stato previsto con lo scopo di rendere funzionale e collegare il tratto in oggetto alla viabilità esistente, affinché risulti in grado di garantire il necessario assorbimento dei flussi di traffico autostradale che già oggi risulta compatibile dal punto di vista funzionale e trasportistico.

L'intervento si sviluppa in un'area interessata da due siti dichiarati patrimonio Mondiale dall'UNESCO: i "Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" e le "Residenze della Casa Reale dei Savoia". Del primo, l'opera interseca una parte della buffer Zone, e si pone a circa 4 km dalla più vicina Componente "La Langa del Barolo". Delle Residenze Sabaude, l'opera si pone all'esterno della Buffer Zone, a circa 1 km dalla Componente "Castello di Pollenzo".

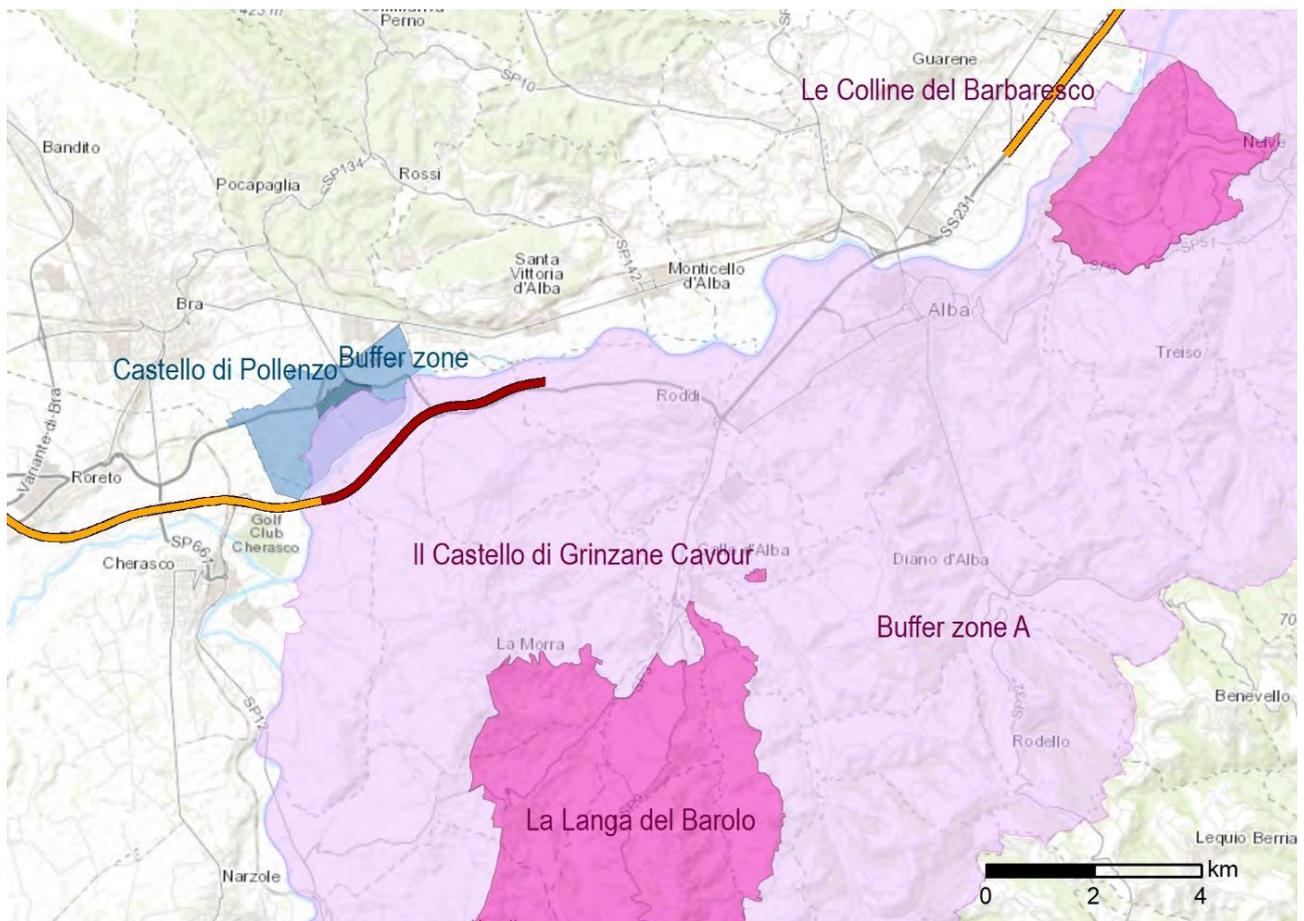


Figura 2. L'opera in relazione con i siti Patrimonio Mondiale



2.2. L'Heritage Impact Assessment

La normativa nazionale prevede ordinarie valutazioni di impatto ambientale su opere stradali del tipo di quella in esame. In particolare è già stata avviata la procedura di VIA per il tratto in oggetto.

Vista la situazione localizzativa del tronco autostradale in oggetto rispetto ai siti Patrimonio Mondiale, si è reso inoltre necessario lo svolgimento di un'analisi di impatto sul patrimonio. L'Heritage Impact Assessment, come la maggior parte delle valutazioni d'impatto, viene svolta infatti in risposta ad una proposta specifica di sviluppo o di trasformazione.

L'HIA, pur non essendo cogente e prevista dall'ordinamento italiano, è utile a valutare l'intervento dal punto di vista della tutela del patrimonio, poiché si occupa espressamente di valutare impatti potenziali sugli attributi, cioè tutti quegli elementi fisici che sostanziano il valore universale. L'HIA può inoltre fornire un supporto alla progettazione, suggerendo elementi integrativi dal punto di vista delle mitigazioni.

È inoltre utile ricordare che le emanazioni e le raccomandazioni di UNESCO e ICOMOS non superano il quadro normativo Nazionale, ma lo integrano da un punto di protezione e valorizzazione del territorio, suggerendo approcci sostenibili applicati a paesaggi viventi, abitati, e fruiti.

La metodologia adottata per la valutazione degli impatti ha come riferimento le linee guida dell'ICOMOS del 2011 "Guidance on Heritage Impact Assessment for Cultural World Heritage Properties", che hanno definito il modello per il processo di valutazione degli impatti per garantire la salvaguardia di un bene o paesaggio culturale.

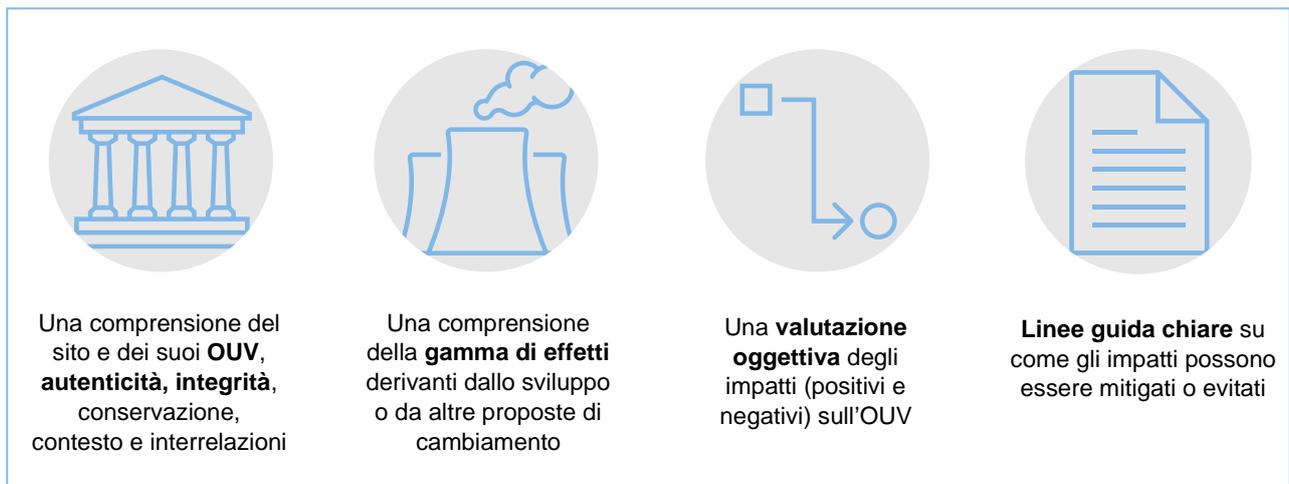


Figura 3.1 capisaldi delle valutazioni di impatto sul Patrimonio



2.3. Piano delle attività

Le attività svolte per la realizzazione dell'Heritage Impact Assessment sono state le seguenti:

- studio della variante progettuale;
- studio delle analisi valutative già svolte (VIA, VIE, ecc.).
- identificazione siti Patrimonio Mondiale UNESCO che interagiscono con l'opera, dei loro valori e dei loro attributi.
- identificazione dei potenziali fattori di rischio per il valore universale dei siti;
- identificazione e stima dei potenziali impatti
- proposta di eventuali misure di mitigazione
- redazione della presente relazione finale di Heritage Impact Assessment, comprendente i risultati delle attività precedentemente elencate.



3. LA VARIANTE AUTOSTRADALE

3.1. L'opera in programma e le motivazioni per la sua costruzione

Il tracciato in oggetto si riferisce alla realizzazione dello stralcio "a" del lotto 6 appartenente al tronco II del collegamento autostradale Asti-Cuneo.

L'opera, di lunghezza pari a circa 5 km, sarà ubicata nella regione Piemonte, in provincia di Cuneo, ed interesserà i comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi, attraverso un'area collinare nel territorio delle Langhe che si sviluppa su una altitudine variabile tra i 200 ed i 400m s.l.m.

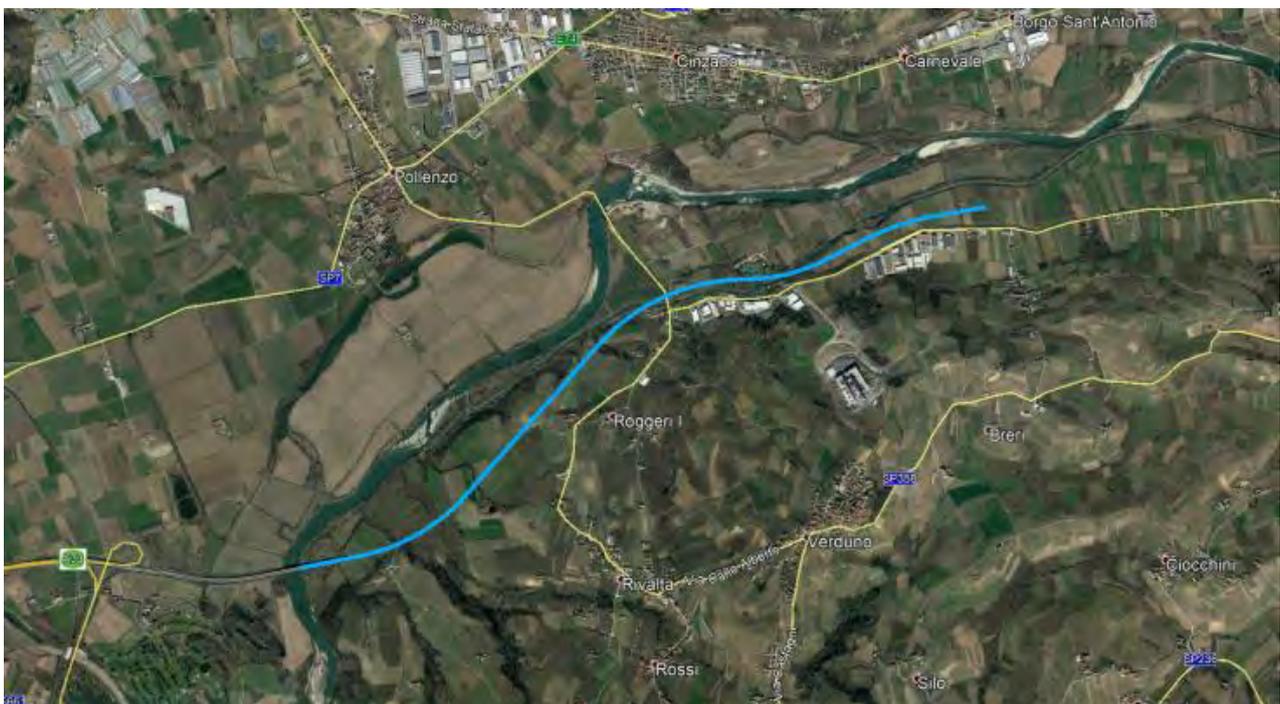


Figura 4. Il tratto autostradale oggetto dell'analisi

Il collegamento autostradale Asti-Cuneo, della lunghezza complessiva di circa 93 km, è composto dai due tronchi, tra di loro interconnessi da un tratto di circa 20 km dell'autostrada A6 Torino – Savona:

- Tronco I: dall'interconnessione di Massimini sull'autostrada A6 Torino - Savona allo svincolo di Cuneo (già in esercizio);
- Tronco II: dal casello di Asti est sull'autostrada A21 Torino - Piacenza al casello di Marene sull'autostrada A6 Torino – Savona (da completare), attraversando i comuni di Asti, Isola d'Asti, Revigliasco d'Asti, Antignano, Costigliole d'Asti, Castagnole Lanze, in provincia di Asti; Govone, Neive, Magliano Alfieri, Castagnito, Guarene, Alba, Roddi, Verduno, La Morra, Cherasco in provincia di Cuneo.



La realizzazione del lotto II.6, comprensivo dell'adeguamento della Tangenziale di Alba, renderà funzionale l'intero tronco II, costituendo un corridoio di collegamento tra il casello di Asti Est dell'A21 ed il casello di Marene dell'A6, avente in parte caratteristiche di tipo autostradale ed in parte costituito da una strada a scorrimento veloce a 2 corsie per ogni senso di marcia e senza intersezioni a raso.

Detto lotto avrà estensione complessiva di circa 9,5 km, sviluppandosi in direzione est-ovest lungo la valle del fiume Tanaro ed attraversando il territorio dei comuni di Cherasco, La Morra, Verduno, Roddi ed Alba.

Considerati gli attuali limiti trasportistici delle viabilità locali esistenti rispetto agli elevati livelli di traffico raggiunti, per contenere i tempi di realizzazione delle opere, il progetto è stato suddiviso nei seguenti 2 stralci:

- 1° stralcio – Lotto II.6 b, Stralcio del progetto esecutivo inviato la prima volta al Concedente in data 22/10/2015 e nuovamente emesso, a seguito di una richiesta di aggiornamento da parte della Concedente in data 25/10/2018; interessa gli interventi da realizzare tra la progressiva km 5+000 del Lotto II.6 e la tangenziale di Alba, comprendendo anche il nuovo svincolo di Alba Ovest; tale tratta, che risulta invariata rispetto al progetto originario e pertanto non oggetto del presente studio;
- 2° stralcio – Lotto II.6 a, che interessa il tratto compreso tra la progressiva 5+000 ed il Lotto II.7 "Diga Enel – Cherasco" ed è oggetto della presente Studio.

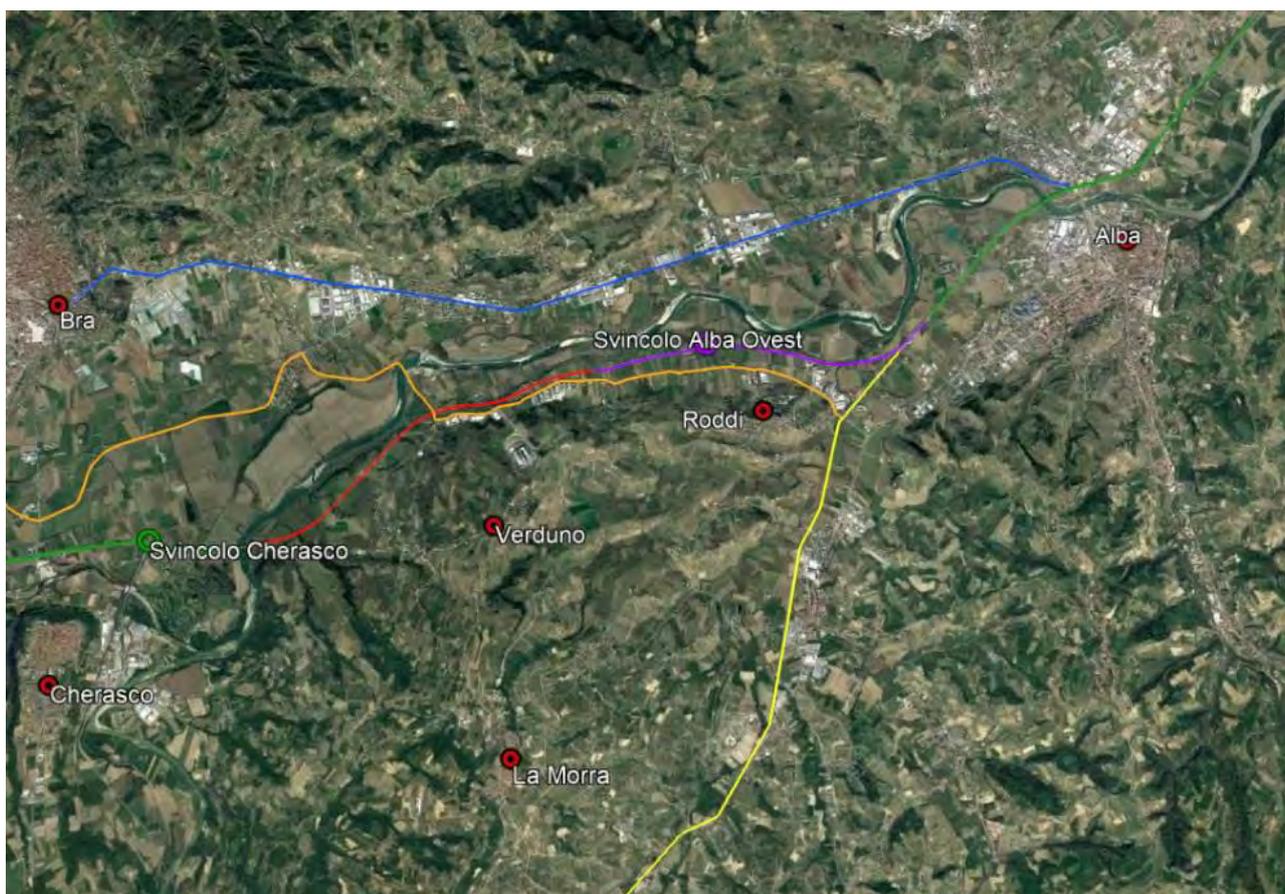
Il progetto del Lotto II.6a si estende all'interno del territorio dei Comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi, sviluppandosi in un contesto essenzialmente agricolo.

I principali collegamenti nell'area sono rappresentati dalla SP7 e dalla SS231, lungo le quali sono distribuiti i principali centri abitati. Lungo la viabilità secondaria, di collegamento tra le frazioni, si rileva comunque la presenza di insediamenti abitativi e di stabilimenti industriali dotati di immissione diretta nella viabilità citata, che presenta quindi livelli di servizio molto limitati e condizioni di sicurezza scarse, che sono alla base dell'importanza del collegamento stradale in oggetto.

L'infrastruttura garantisce quindi la razionalizzazione della viabilità di interconnessione tra la SP7 Verduno-Bra, la SP662 Marene-Bra e la SS231 Marene-Fossano-Bra. L'opera, inoltre, si collega alle reti di grande comunicazione interregionale (A6 Torino-Savona, A21 Torino-Piacenza) ed ai corridoi internazionali attraverso la A4 e la A5.

Si tratta di un'opera in programma da più di 30 anni, che consente di alleggerire il traffico sulle statali e provinciali del fondovalle, velocizzare i collegamenti e la mobilità commerciale tra Asti ed Alba, e, vista la presenza del nuovo ospedale di Verduno, migliorare le operazioni di primo soccorso in tutta l'area in caso di necessità.

Sul tema del pagamento, sia la Società concessionaria sia il presidente della Regione hanno confermato che sarà adottato un sistema di pedaggio flessibile 'Free flow' che consentirà l'esenzione del pedaggio per chi è diretto all'ospedale di Verduno.



Legenda

S.P.7	S.S.231	S.P.3 bis
A33 Asti-Cuneo	Lotto II.6a	Lotto II.6b

Figura 5. Il contesto della rete

3.2. Il contesto territoriale

La zona in esame è occupata principalmente da una matrice agricola che si traduce in un uso del suolo caratterizzato da un mosaico di colture agrarie con alternanza di frutteti (corileti e peschi), prati, orti, pioppeti e monoculture cerealicole, inframmezzati da filari di salice e di noce e vigneti, concentrati sui versanti collinari. I corileti o nocioleti costituiscono una produzione tipica del territorio.

La vegetazione spontanea è relegata a pochi ambiti, soprattutto lungo i corsi d'acqua, e presenta un impoverimento specifico legato alle attività agricole ed all'uso del territorio ai fini produttivi.

Nell'area interessata dal tracciato, come per il contesto nella quale si inserisce, la componente dominante è costituita dalla superficie coltivate, con prevalenza di nocioleti, seminativi e impianti da arboricoltura da legno (pioppeti).



Per quanto concerne le perimetrazioni dei riconoscimenti UNESCO, l'opera interseca solamente la buffer zone del sito UNESCO dei Paesaggi Vitivinicoli. Si definisce la Buffer Zone come l'area di rispetto che circonda il Sito UNESCO, sviluppata per fornire un ulteriore livello di tutela. Questa dovrebbe garantire la salvaguardia dell'immediato sfondo, delle principali visuali e di altre caratteristiche strutturali e funzionali del sito. Essa non corrisponde di per sé ad un vincolo, ma è tutelata dalle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte.

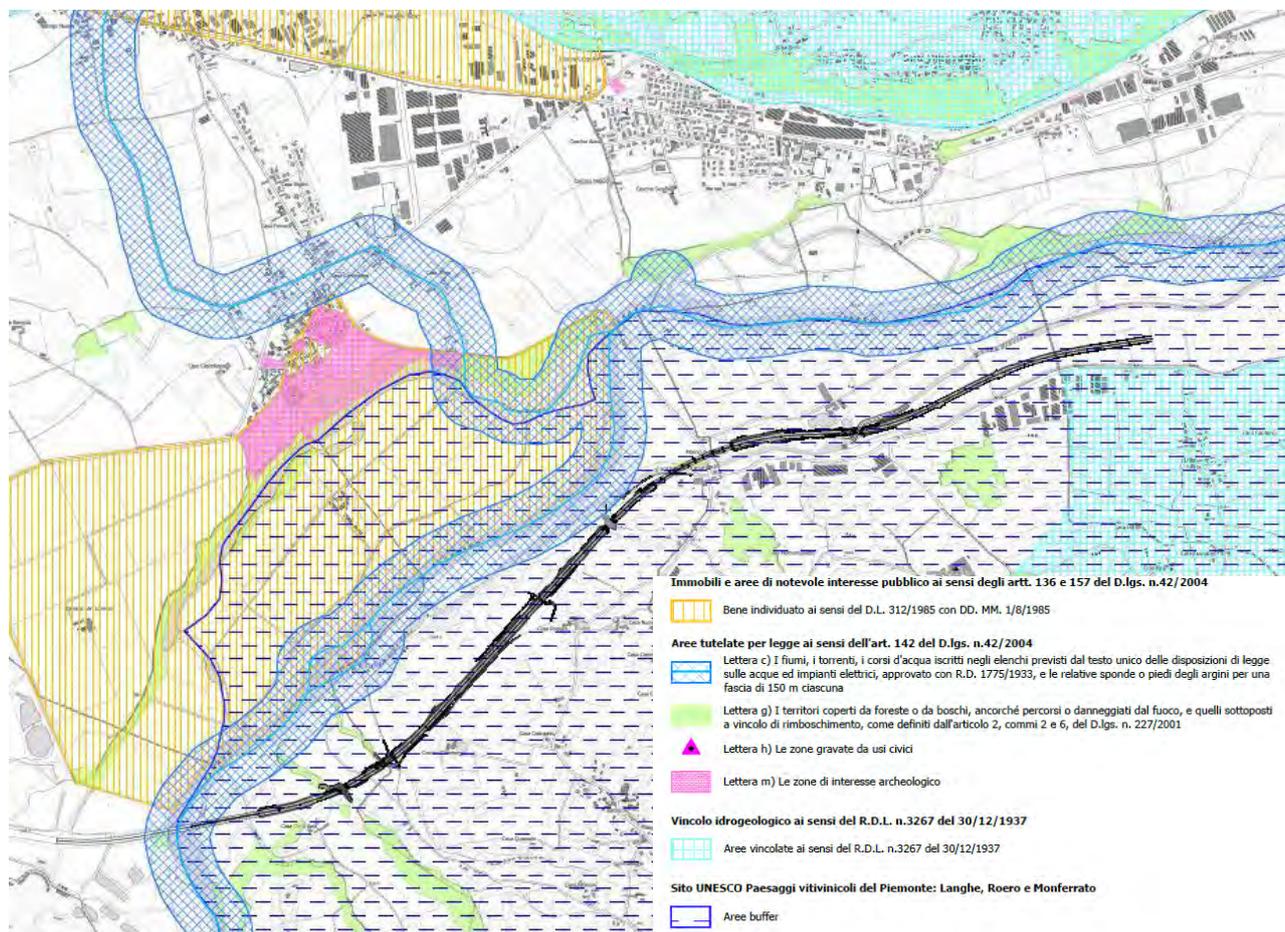


Figura 6. Il sistema dei vincoli

3.3. Descrizione del percorso

Il tracciato si sviluppa a partire dal viadotto Tanaro a suo tempo realizzato nell'ambito dei lavori del lotto II.7, prevalentemente lungo la direttrice est-ovest, collegandosi ad est, nella piana di Roddi, con il Lotto II.6b, già sviluppato a livello esecutivo, con un'estesa complessiva di circa 5 km. Il tracciato è prevalentemente realizzato in rilevato di altezza contenuta. Per l'inserimento del tracciato nelle zone più prominenti del versante sono previsti tre tratti in trincea di media profondità.

Esso si sviluppa inizialmente in direzione nord-est attestandosi al piede della collina, dove attraversa il Rio dei Deglia e il Rio San Giacomo, prosegue fino alla località "due lanterne", interessando i



Comuni di Cherasco e La Morra, supera in viadotto il canale Enel e la S.P.7 per poi proseguire all'interno della regione pianeggiante "Piana dei Molino", nei Comuni di Verduno e di Roddi.

Più in dettaglio, l'intervento oggetto del lotto II-6a si stacca dal ponte sul Tanaro, facente parte del lotto II.7, in direzione nord est, per correre ai piedi del declivio collinare di Verduno; il tracciato, dopo aver attraversato il Rio dei Deglia ed il Rio S. Giacomo con 2 ponti, entrambi di 40 m, entra in trincea in corrispondenza della pk. 0+800 circa.

L'autostrada prosegue in rilevato per tornare in trincea nell'intorno della pk. 1+800, per circa 500 m.

Il tracciato piega quindi delicatamente riportandosi in rilevato e, dopo il "Ponte Opera 3", anche questo di 40 m, si atterra nella piana limitata a nord dal Tanaro ed a sud dal piede del versante collinare di Verduno per attraversare il canale ENEL e la S.P. 7 con il viadotto "Verduno" di sviluppo pari a circa 555 m di luce.

Superata la S.P. 7, l'autostrada procede in rilevato fino ad intersecare nuovamente il canale ENEL, superato in questo caso con un'opera di 180 m denominata appunto Attraversamento canale Enel all'altezza della progressiva 3+500, per poi proseguire verso est attraverso la Regione Piana del Molino compresa tra il canale Verduno ed il canale del Molino, fino a collegarsi con il Lotto II.6b alla pk 4+905.

Per la realizzazione dello stralcio "a" del Lotto II.6 è prevista l'installazione di un cantiere base e la dislocazione, lungo il sedime di progetto, di nove aree di stoccaggio temporanee. Il cantiere base sarà lo stesso per entrambi gli stralci, a e b, del lotto II.6.

3.4. Le mitigazioni del progetto dedicate agli impatti visuali

I documenti di progetto pongono in essere diverse mitigazioni e soluzioni progettuali per ovviare ad una serie di impatti dell'opera, da quelli ambientali a quelli di cantiere, fino a quelli visuali, di diretto interesse della presente valutazione.

Tali interventi vengono riassunti nei documenti di progetto in categorie quali:

- Riqualficazione e potenziamento della dotazione vegetazionale con particolare riguardo a interventi di ricucitura delle emergenze vegetazionali, recupero degli ambienti ripariali interessati e riqualficazione delle aree degradate dalla presenza di vegetazione alloctona infestante;
- Ambientalizzazione del tracciato autostradale con la mascheratura degli elementi infrastrutturali visibili e la prevenzione degli impatti tra chiroterri e veicoli, nonché il recupero delle aree residuali;
- Promozione della fruizione territoriale con la creazione di percorsi attrezzati e punti di sosta.

Tra le opere a verde di mascheratura degli elementi infrastrutturali visibili sono incluse due tipologie:

- Tipologia A: finalizzata alla riqualficazione ed al potenziamento dell'attuale corredo vegetazionale a matrice naturale; le relative aree di intervento sono localizzate in corrispondenza dei corsi d'acqua minori attraversati dall'opera in progetto, le cui sponde sono



bordate da cordoni di vegetazione igrofila, o in prossimità dei residui nuclei di vegetazione naturale

- Tipologia B: interventi primariamente rivolti ad accompagnare il tracciato di progetto, la loro localizzazione è stata prevista in corrispondenza dei tratti in cui questo attraversa aree coltivate o, in termini più generali, in tutti quei casi non ascrivibili alla condizione di prossimità ad aree a vegetazione naturale di cui alla Categoria "A". La loro direttrice principale di sviluppo risulta parallela al tracciato stesso.

Si riportano di seguito alcuni estratti cartografici e progettuali delle due tipologie.

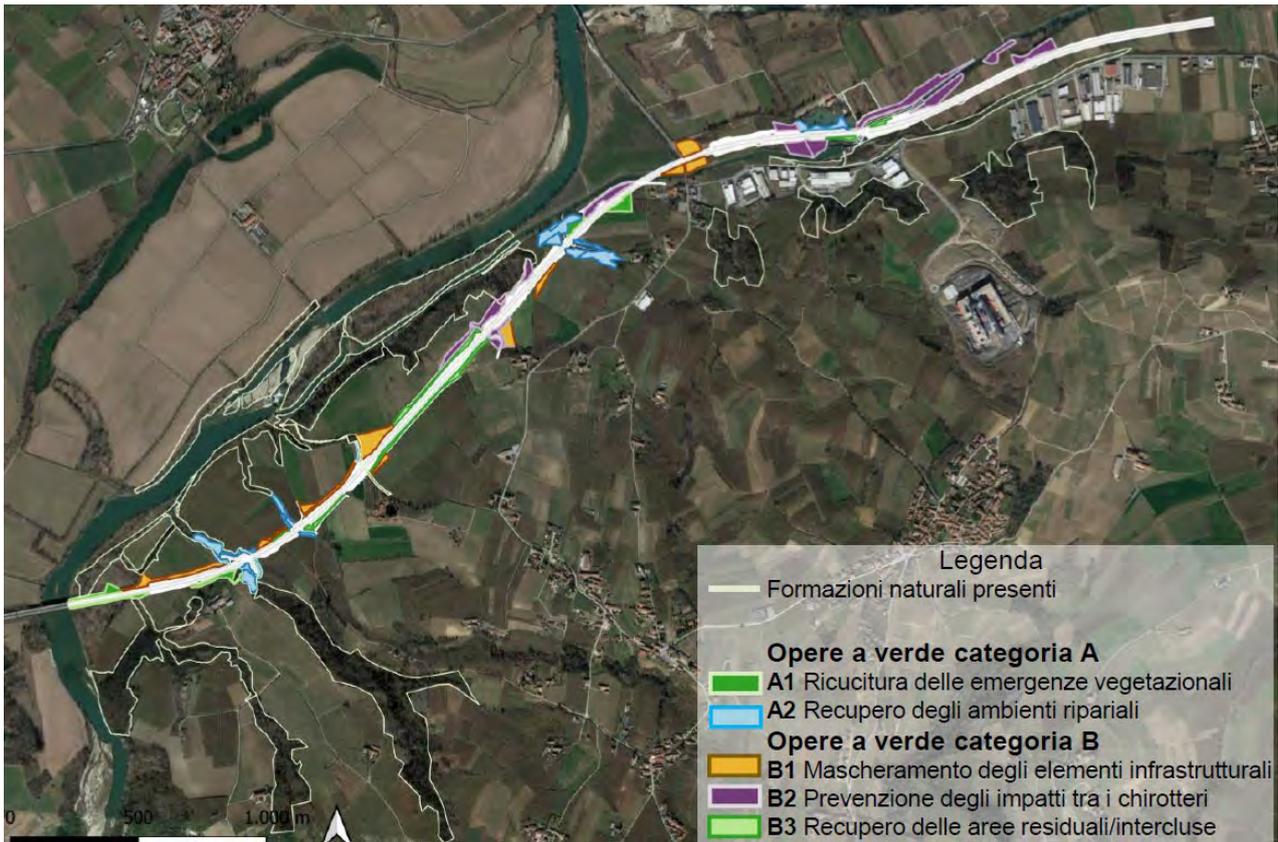


Figura 7. Opere a verde previste

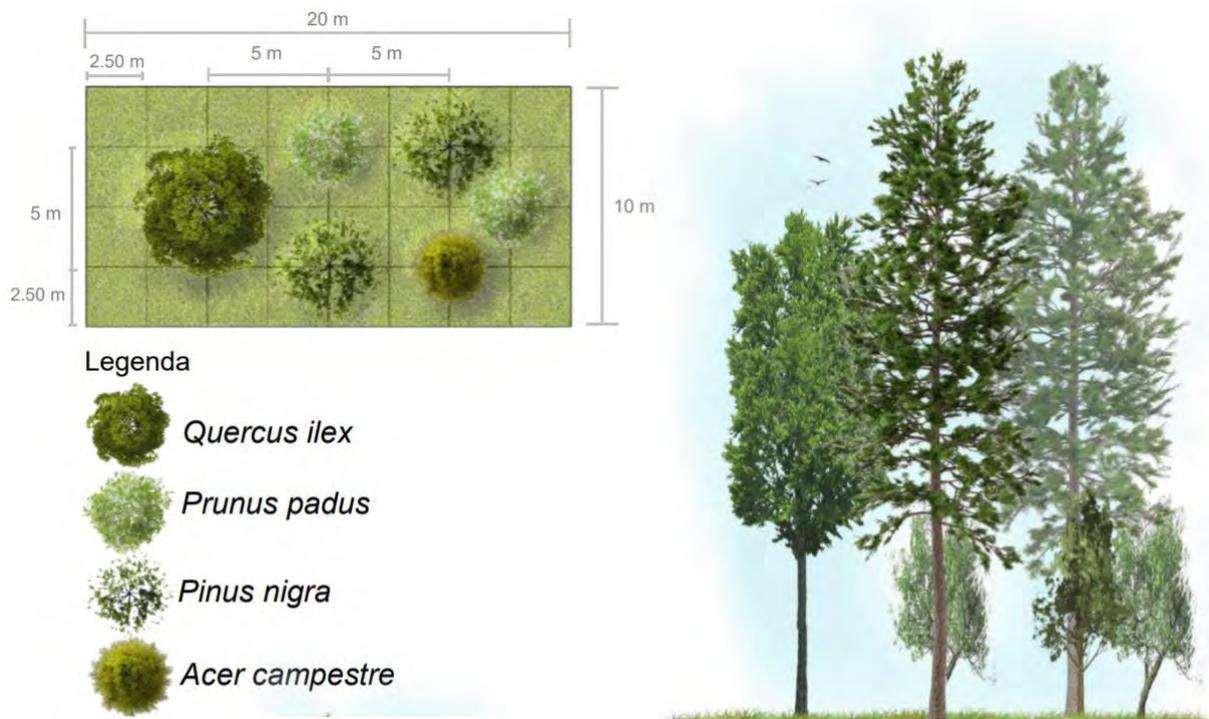


Figura 8. Schemi progettuali di sintesi e caratteristiche della tipologia A1



Figura 9. Esempificazione di un'area classificata con tipologia A2 nel contesto territoriale circostante

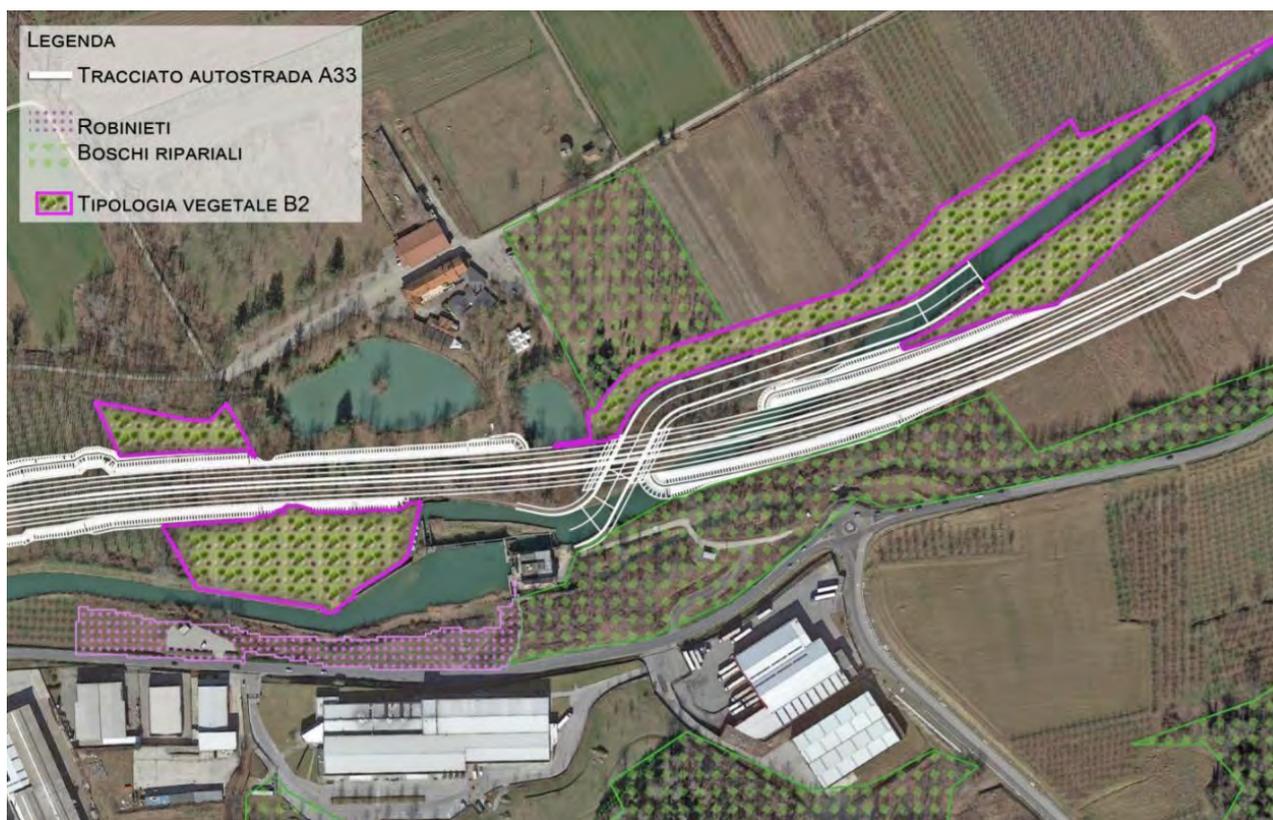


Figura 10. Esempificazione di un'area classificata con tipologia B2 nel contesto territoriale circostante

Le analisi di inserimento paesaggistico e di mitigazione visuale propongono infine alcuni foto inserimenti con vista aerea al fine di verificare l'impatto 'di insieme' dell'opera nel contesto paesaggistico. La figura seguente in particolare illustra il contesto nella sede del tratto autostradale più a ovest, rendendo evidente come le mitigazioni consentano un inserimento paesaggistico ottimale.



*Figura 11. Simulazione dell'inserimento paesaggistico dal punto di vista F.2.
Partendo dall'alto: ante operam, post operam, post mitigazioni*



3.5. La partecipazione

Al fine di accompagnare il processo di progettazione è stata svolta una serie di incontri dedicati alla partecipazione e all'informazione degli stakeholder e delle comunità locali:

- in data 19 giugno 2020 si è tenuto il primo incontro pubblico in tema Asti-Cuneo alla presenza del presidente della Regione Piemonte che al Castello di Grinzane Cavour ha incontrato il presidente e l'amministratore delegato della società Autostrada Asti-Cuneo, la Giunta regionale, i presidenti delle Province di Asti e Cuneo, una delegazione di sindaci del territorio ed alcuni esponenti di associazioni ambientaliste della zona.
- Il 4 Maggio 2021 si è tenuta la prima seduta del Comitato di Supporto ai lavori alla presenza dell'assessore alle Infrastrutture della Regione Piemonte Marco Gabusi, del presidente della Provincia di Cuneo Federico Borgna, del presidente di Autostrada Asti – Cuneo SpA Giovanni Quaglia e dell'amministratore delegato Bernardo Magri, dei Sindaci di Alba, Bra, Grinzane Cavour, Roddi, Cherasco, Verduno e La Morra. In questo primo incontro è stato concordato di finalizzare il Tavolo, coordinato dalla Regione Piemonte, all'approfondimento delle tematiche legate ai cantieri, al cronoprogramma dei lavori, all'informazione corretta della cantierizzazione, alle opere di accompagnamento che si dovranno realizzare.
- Il 9 novembre 2021 si è tenuto un incontro pubblico con gli stakeholder e la cittadinanza sulla realizzazione dei lavori del lotto autostradale di completamento ed esposizione dei contenuti dell'Heritage Impact Assessment.



4. I SITI UNESCO LIMITROFI

Come anticipato, nell'area di studio sono presenti due siti patrimonio mondiale UNESCO: i "Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" e le "Residenze della Casa Reale dei Savoia". In entrambi i casi si tratta di siti di tipo seriale, che contemplano quindi più di un'area perimetrata come "componente" e possono avere altrettante zone tampone. Del primo, l'opera interseca una parte della buffer Zone, e si pone a circa 4km dalla più vicina componente "La Langa del Barolo". Delle Residenze Sabaude, l'opera si pone all'esterno della Buffer Zone, a circa 1km dalla Componente "Castello di Pollenzo".

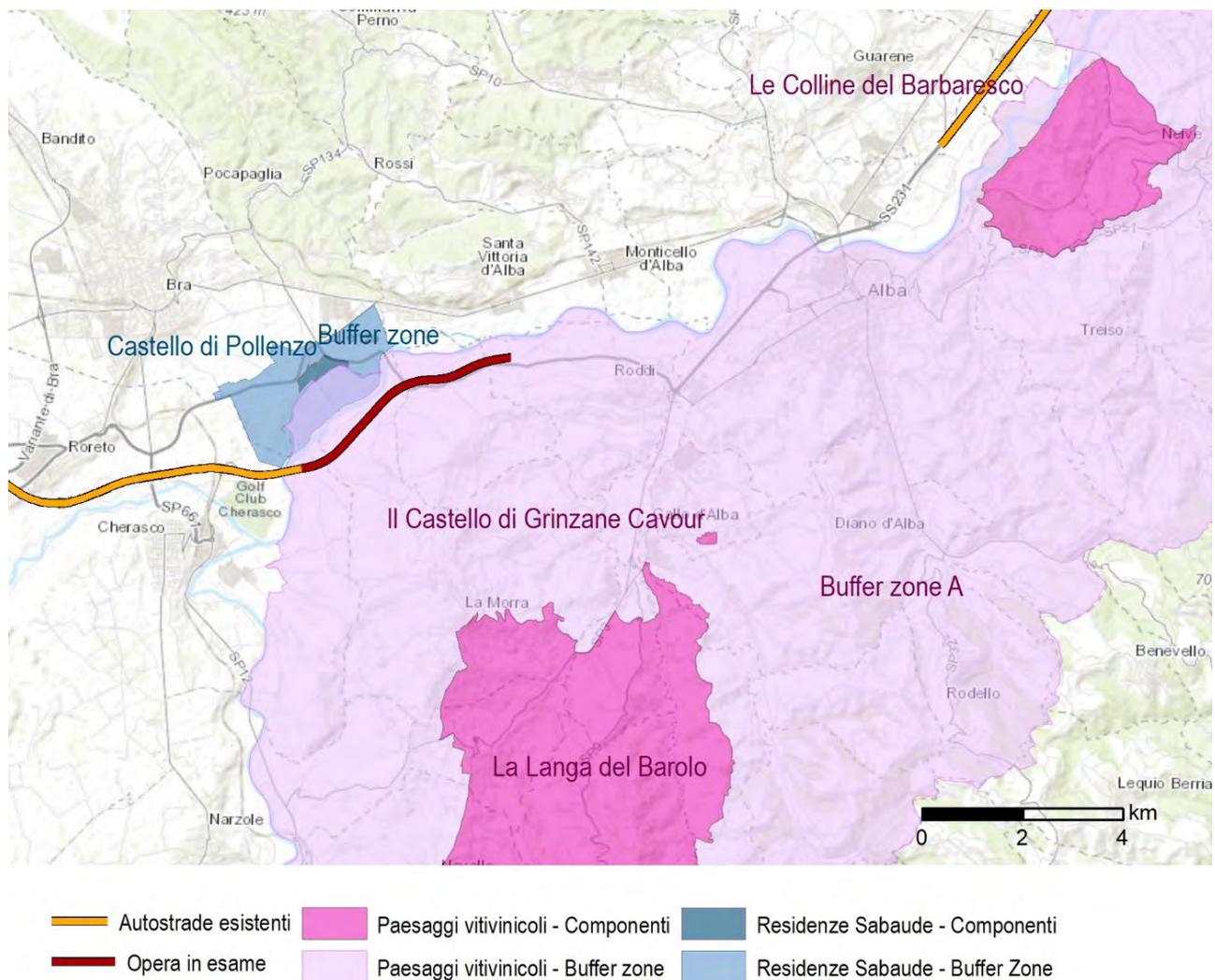


Figura 12. L'opera in relazione con i siti Patrimonio Mondiale



4.1. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

4.1.1. Il sito e i suoi valori

Il sito è riconosciuto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 2014 quale eccezionale testimonianza di un paesaggio culturale di tipo produttivo derivante dall'interazione tra uomo e natura per oltre due millenni, e incentrata sulla cultura del vino e sulla sua filiera.

Si tratta un sito seriale che comprende quattro aree di coltivazione di vitigni autoctoni ("La Langa del Barolo", "Le colline del Barbaresco", "Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti spumante"), il "Monferrato degli Infernot" e il castello di Grinzane Cavour, per un totale di sei componenti, circoscritte da due ampie buffer zone.

Questo paesaggio è costituito da un sistema collinare dai profili dolci lungo cui si dispongono filari di vite a "girapoggio" ed è densamente popolato da cascine e nuclei rurali, piccoli villaggi d'altura, insediamenti commerciali e industriali nel fondovalle, e specifici luoghi legati alla filiera produttiva del vino che si integrano in maniera straordinariamente armonica, restituendo un'alta qualità estetica. Le testimonianze della filiera vitivinicola dei diversi periodi storici possono assumere un carattere sia monumentale che vernacolare, e si declinano anche come insediamenti urbani o strutture civili, sempre concepiti in funzione delle esigenze di coltivazione, vinificazione e conservazione del vino. Il patrimonio costruito dell'area è simbolico della sua storia e della sua struttura socioeconomica, tra cui spiccano come riconoscibile landmark di un paesaggio di elevata qualità estetica i castelli di impronta medievale, ripasmati nelle epoche successive.

Il sito è stato iscritto alla WHL sulla base di due criteri, nello specifico:

Criterio (iii)

"Il paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato è il risultato eccezionale di una "tradizione del vino" che si è trasmessa ed evoluta dall'antichità fino ad oggi, costituendo il fulcro della struttura socioeconomica del territorio. Questa tradizione culturale si manifesta attraverso un consolidato patrimonio di saperi e tecniche di coltivazione e vinificazione che si basano sulla profonda conoscenza di vitigni storicamente coltivati e della loro capacità di adattamento a peculiari condizioni ambientali. Questa esperienza si evolve attraverso la continua ricerca di miglioramento del ciclo produttivo nell'assoluto rispetto della tradizione e ha portato alla produzione di vini di eccellenza internazionale. La millenaria tradizione del vino si riflette nella struttura del paesaggio, che rappresenta il palinsesto dei luoghi entro cui si svolge la filiera vitivinicola, tra cui emergono i vigneti, suddivisi in piccoli appezzamenti derivanti dalla parcellizzazione fondiaria medievale; le aziende vitivinicole di storica fondazione, connesse alle vicende delle dinastie nobiliari o all'intuizione di imprenditori illuminati; le architetture vernacolari, sorte "spontaneamente" per soddisfare le esigenze del ciclo produttivo; i poli urbani commerciali, già nodi mercantili nel tardo medioevo, che oggi rappresentano le capitali dell'export dei vini piemontesi di eccellenza."

Criterio (v)

"I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato rappresentano uno straordinario esempio di interazione tra società e ambiente, manifestatasi ininterrottamente per due millenni: nel corso dei secoli i vigneti, gli insediamenti e le forme di vita sociale hanno saputo integrarsi dando vita ad un



paesaggio vivente dove ogni trasformazione deriva dalla determinazione dell'uomo nell'ottimizzare forma, contenuti e funzioni in relazione alla viticoltura e alla produzione del vino. L'allevamento della vite si è specializzato sulla base di una progressiva conoscenza delle condizioni pedo-climatiche e dei vitigni locali; il ciclo produttivo si è evoluto tra rispetto della tradizione e sapiente sfruttamento delle risorse fornite da un ambiente anticamente vocato alla lavorazione delle uve. Il legame tra la coltura della vite e la produzione di vino si pone alla base dell'alto livello di perfezione raggiunto dalla sinergia tra ambiente e uomo che, insieme, hanno formato un paesaggio in continua evoluzione. Qui l'uomo ha saputo integrare una moderna e variegata rete di diffusione del vino che ha conservato un'alta qualità estetica. Infatti, questo paesaggio si connota anche per l'armonica convivenza tra i vigneti disposti a "girapoggio" e le diverse forme insediative, stratificatesi nel tempo, dove ancora oggi è radicata l'intera filiera vitivinicola. È proprio l'immagine fatta di piccoli villaggi di altura segnalati a distanza dal volume di castelli, chiese e torri svettanti tra i filari a rappresentare in modo evocativo questi paesaggi in tutto il mondo."

4.1.2. Gli attributi

La tabella che segue descrive gli attributi, cioè gli elementi fisici che sostanziano il Valore Universale descritto in precedenza.

Tabella 1. Gli attributi del sito UNESCO

CRITERI	ATTRIBUTI DIRETTI		ATTRIBUTI INDIRETTI	
	TANGIBILI	INTANGIBILI	TANGIBILI	INTANGIBILI
 Criterio (iii):	<p>Edifici e architetture vernacolari:</p> <p>1 - Coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>ciabot</i>• Cascine <p>2 - Produzione:</p> <ul style="list-style-type: none">• aziende• cantine sociali• industrie enologiche <p>3 - Conservazione</p> <ul style="list-style-type: none">• infernot• crutin• cattedrali sotterranee <p>4 - Distribuzione:</p> <ul style="list-style-type: none">• enoteche regionali• botteghe comunali• enoteche private <p>Manufatti simbolo della storia della viticoltura:</p> <ul style="list-style-type: none">• Castello di Grinzane Cavour• Tenuta di Fontanafredda• Castello dei Marchesi di Barolo	<p>Tecniche di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• lavori in vigna e vendemmia effettuati manualmente <p>Tecniche di produzione:</p> <ul style="list-style-type: none">• vinificazione in rosso e lunghi periodi di invecchiamento per i vini rossi• spumantizzazione con metodo classico o Martinotti per lo spumante <p>Piccole realtà produttive a conduzione familiare</p>	<ul style="list-style-type: none">• Musei etnografici ed ecomusei	<ul style="list-style-type: none">• Associazionismo vitivinicolo / cooperative sociali• Feste e tradizioni popolari legate alla vite e al vino• Produzione letteraria di primo Novecento (Fenoglio, Pavese, Lajolo)



CRITERI	ATTRIBUTI DIRETTI		ATTRIBUTI INDIRETTI	
	TANGIBILI	INTANGIBILI	TANGIBILI	INTANGIBILI
	<ul style="list-style-type: none"> • Castello di Neive <p>Spazi urbani dedicati alla produzione e al commercio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Via Giuliani a Canelli • Piazza del foro Boario a Nizza Monferrato • Vigneto sperimentale di Grinzane Cavour 			
Criterio (v):	<ul style="list-style-type: none"> • Terreni poveri di materia organica ma ricchi di elementi minerali e con una adeguata capacità di ritenuta idrica • Vigneti disposti sui pendii collinari • Appezzamenti di piccole dimensioni, che occupano la stragrande maggioranza della superficie agricola coltivata • Coltivazione a filari, disposti a girapoggio • Tecnica di allevamento in contropalliera e potatura a Guyot • Utilizzo di vitigni locali (Nebbiolo, Moscato Bianco, Barbera) • Armonica fusione fra il mosaico agricolo e il tessuto insediativo e infrastrutturale • Sistema insediativo di impronta romana e medievale: città commerciali di pianura e borghi di altura e una miriade di cascine e nuclei rurali sparsi • Castelli che spiccano come landmark del paesaggio • Viste e panorami di alta qualità scenica • Punti di belvedere 	<ul style="list-style-type: none"> • Clima continentale temperato • Consolidata expertise nella lavorazione di vitigni storicamente attestati in Piemonte • Eccezionale qualità del prodotto vino 		



4.2. Le Residenze della Casa Reale dei Savoia

4.2.1. Il sito e i suoi valori

Le Residenze Sabaude consistono in un ampio sito seriale composto di edifici che includono 22 palazzi e ville realizzate per fini amministrativi e ricreativi a Torino - e nei dintorni - dai duchi di Savoia a partire dal 1562. Undici componenti del sito si trovano al centro di Torino e altre 11 sono situate intorno alla città, in attuazione ad una pianificazione di forma radiale.

Il piano fu inizialmente ideato dal duca di Savoia, Emanuele Filippo, quando trasferì la capitale del suo ducato a Torino. Il suo successore, Carlo Emanuele I, e sua moglie svilupparono e attuarono il piano per riorganizzare completamente l'area durante il XVII e il XVIII secolo, conferendo alla città e alla zona circostante un carattere barocco. Il piano celebra il potere assoluto della Casa Reale di Savoia. La capitale fu organizzata e sviluppata lungo gli assi identificati dall'Area di Comando come snodo centrale che includeva Palazzo Reale, Palazzo Chiabrese e Palazzo della Prefettura, e che gestiva aspetti politici, amministrativi e culturali della vita, essendo poi circondata da un sistema di *maisons de plaisance*. Queste ville tra cui il Castello di Rivoli, il Castello di Moncalieri e il Castello di Venaria, creavano una Corona di Delizie, o "Corona delle Delizie" intorno alla capitale, e con le residenze periferiche di Racconigi, Govone, Agliè e Pollenzo davano forma alla campagna. Il piano edilizio prevedeva un cambio di funzione per le residenze esistenti, la costruzione di nuovi edifici, la identificazione dei percorsi di caccia e la creazione di una rete di strade che collegavano le residenze periferiche alla capitale dello Stato.

L'insieme delle Residenze è stato unificato sia dalla rete stradale che dallo stile uniforme e dalla scelta dei materiali da parte degli architetti e artisti di corte che hanno lavorato nelle diverse residenze. Architetti di spicco sono stati Ascanio Vitozzi, Benedetto Alfieri, Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini e Filippo Juvarra.

Nel 1800 il governo del regno fu preso in carico dal ramo di Carignano di Casa Savoia e durante questo periodo i suoi sovrani spostarono il loro interesse verso gli edifici più periferici usati come ritiri (Agliè, Racconigi, Govone e Pollenzo), e in definitiva determinando l'abbandono del piano Barocco della "Corona delle delizie".

Le Residenze Sabaude sono un esempio eccezionale di architettura monumentale e di pianificazione urbanistica europea nei secoli XVII e XVIII che utilizza stile, dimensioni e spazio per illustrare in modo eccezionale la dottrina prevalente della monarchia assoluta attraverso le sue manifestazioni materiali.

Il sito è iscritto alla WHL per i criteri:

- (i) Le Residenze Sabaude forniscono una testimonianza eccezionale del genio esuberante dell'arte e dell'architettura barocca e tardo barocca, realizzata nel corso di molti decenni da illustri architetti, tra cui Ascanio Vitozzi, Benedetto Alfieri, Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini e Filippo Juvarra.
- (ii) L'architettura monumentale e la pianificazione urbanistica delle Residenze Sabaude riflettono lo scambio di valori umani attraverso l'Europa durante "l'episodio barocco" dei secoli



XVII e XVIII che ha determinato un immenso lavoro di creazione e omogeneizzazione, decorazione e miglioramenti.

(iv) Le Residenze Sabaude costituiscono un esempio eccezionale delle strategie e degli stili del Barocco, un complesso architettonico monumentale che illustra la prevalente dottrina della monarchia assoluta attraverso le sue manifestazioni materiali.

(v) Le Residenze Sabaude costituiscono un patrimonio dinastico che è al contempo complesso e unitario, esprimendosi in una vera e propria simbiosi tra cultura e natura attraverso la sua padronanza dello spazio urbano ed il disegno di vasti tratti di campagna per creare un'organizzazione concentrica autoritaria con al centro Torino.

La Tenuta di Pollenzo, nello specifico, è esterna alla Corona di Delizie e viene acquisita nel corso del XIX secolo per volontà di Carlo Alberto di Savoia allo scopo di avviare un modello per sperimentazioni in ambito agrario. La tenuta si compone di diversi edifici, completamente riprogettati secondo lo stile eclettico neogotico e uniformati nel disegno dello spazio e dei materiali in un insieme armonioso.

La tenuta si completa con il giardino progettato da Xavier Kurten che si estende nel paleoalveo e nell'alveo del Tanaro, e dai terreni agricoli che la circondano.



Figura 13. La tenuta di Pollenzo



4.2.2. Gli attributi

Il sito delle Residenze Sabaude attualmente non dispone di una precisa individuazione degli attributi che sostanziano il valore universale ufficialmente riconosciuto. Si è pertanto provveduto a evidenziare alcuni caratteri salienti del sito in relazione ai singoli criteri, con particolare riferimento alla componente della Tenuta di Pollenzo, oggetto della presente HIA.

Tabella 2. Gli attributi del sito UNESCO

Criteri	Attributi generali
Criterio (i)	<ul style="list-style-type: none">• Architetture e giardini esito del lavoro dei più importanti esponenti del Barocco piemontese (Vitozzi, Alfieri, Castellamonte, Guarini, Juvarra) con l'impiego di forme e materiali ricorrenti.
Criterio (ii)	<ul style="list-style-type: none">• Elementi architettonici e stilistici che fanno espresso riferimento ai palazzi del potere delle monarchie assolute in Europa.
Criterio (iv)	<ul style="list-style-type: none">• Presenza nei decori nelle architetture dei simboli che rimandano direttamente alla Casa Savoia, o in generale alla figura del monarca.• Architetture monumentali, che si collocano in posizione di rilievo nel paesaggio circostante e fungono da attrattori visivi.
Criterio (v)	<ul style="list-style-type: none">• Traiettorie visuali e linee prospettiche che collegano diversi elementi del sistema. Per Pollenzo: assi ortogonali che collegano gli elementi del borgo.• Giardini e parchi progettati in diretto rimando alle residenze, per esaltarne reciprocamente la monumentalità.



5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI DALL'OPERA

5.1. Analisi visiva da punti di vista privilegiati

Prima di procedere all'analisi degli impatti che la realizzazione dell'opera potrebbe generare sugli attributi dei due siti UNESCO, si è ritenuto opportuno realizzare un focus sulle interferenze visuali potenziali. L'area, infatti, è ricca di punti di vista privilegiati, belvedere, strade panoramiche. Vista la vicinanza dei due siti UNESCO e le interrelazioni visuali, il presente capitolo tratterà la tematica per entrambi i beni inseriti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

5.1.1. *Belvedere del Piano Paesistico Regionale*

Nelle vicinanze dell'opera vi sono alcuni punti panoramici censiti dall'attuale Piano Paesistico. In figura è stato aggiunto il cono visuale per i belvedere considerati, al fine di analizzarne l'effettivo interesse ai fini dell'analisi di impatto.

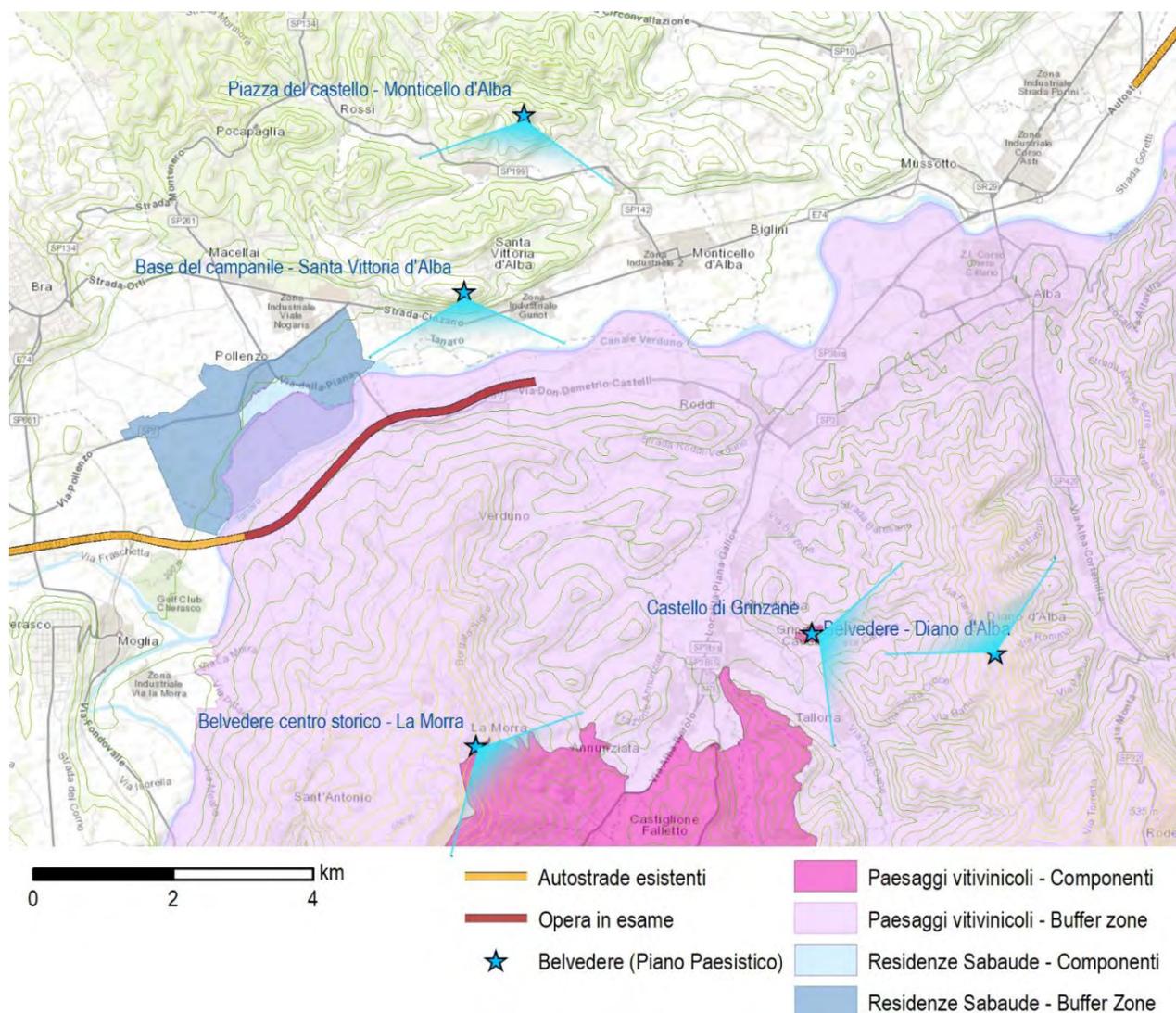


Figura 14. Coni visuali dei belvedere del Piano Paesistico

Come evidenziato quindi, i belvedere di La Morra e Grinzane Cavour sono rivolti verso sud-est. Il Belvedere di Diano d'Alba è distante dall'opera, la quale è inoltre mascherata dal promontorio su cui giace Verduno.

Per quanto riguarda i due belvedere fuori dalla Buffer Zone, quello di Monticello d'Alba ha la visuale interrotta dal crinale di Santa Vittoria d'Alba, quindi l'unico belvedere che inquadra l'opera in potenziale interferenza con il sito dei Paesaggi Vitivinicoli è quello di Santa Vittoria d'Alba.

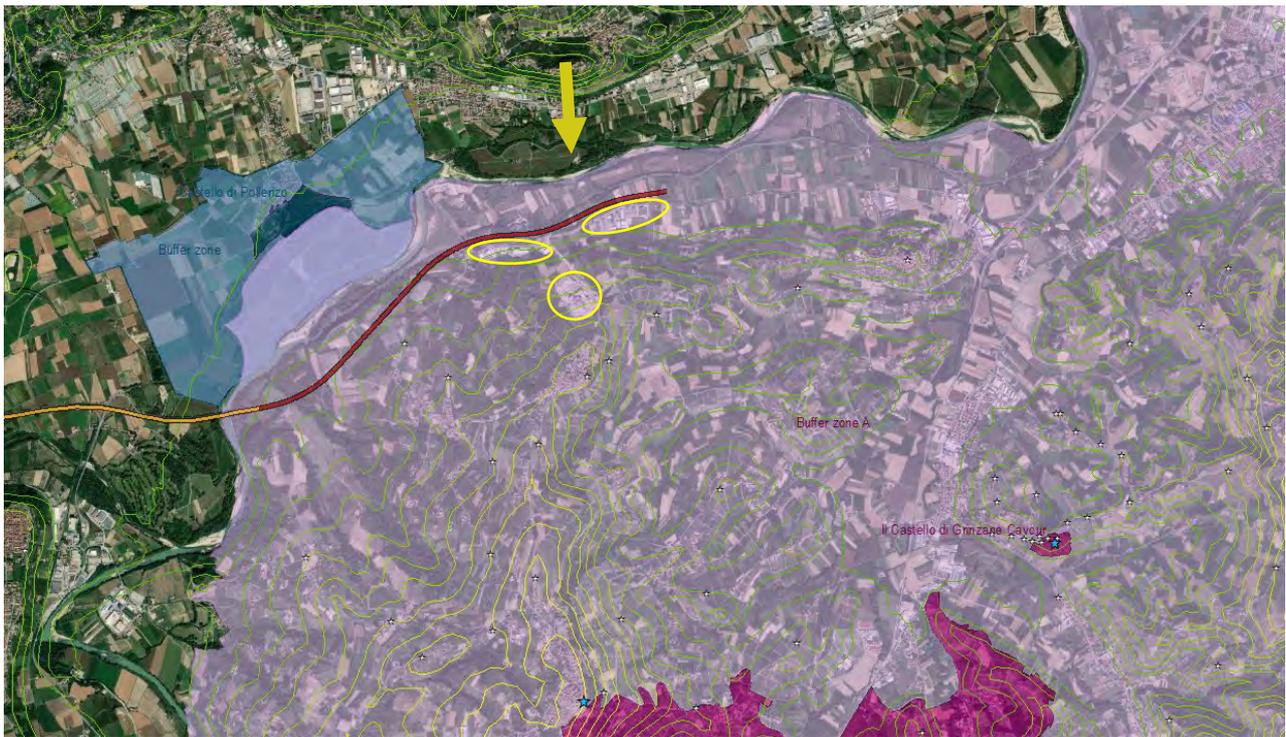


Figura 15. Visuale dal Belvedere di Santa Vittoria d'Alba

Da progetto l'opera è mascherata da una serie di filari alberati (cfr. capitolo 3.4.); l'opera si inserisce inoltre in un contesto di interferenze visuali già esistenti, quali i capannoni e gli insediamenti produttivi di fondovalle e l'Ospedale di Verduno esattamente sulla linea visuale di Verduno (evidenziati nella figura precedente).



5.1.2. Punti di vista aggiuntivi della Regione Piemonte

Nell'area sono presenti alcuni belvedere e punti di vista privilegiati aggiuntivi, frutto di un approfondimento realizzato dalla Regione Piemonte nell'ambito della candidatura del sito UNESCO dei Paesaggi Vitivinicoli.

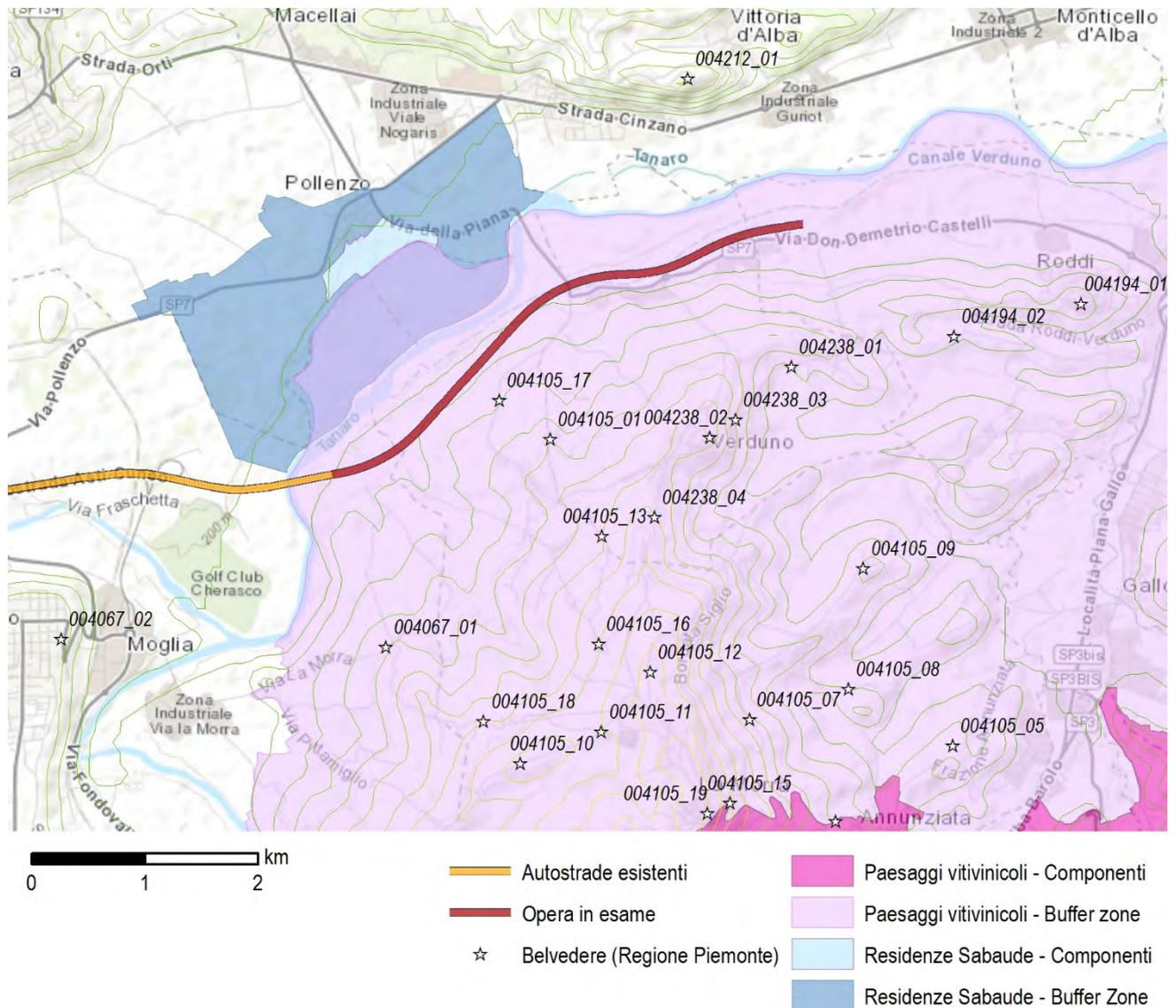


Figura 16. Localizzazione dei belvedere da censimento della Regione Piemonte

Nel dettaglio seguente vengono evidenziati i punti da cui l'opera è visibile, al fine di approfondire l'impatto potenziale.



Tabella 3. Elenco dei punti di vista

ID	COMUNE	NOTE
004067_01	Cherasco	Opera non visibile
004067_02	Cherasco	Opera distante / non percepibile
004105_01	La Morra	Opera visibile – segue analisi
004105_05	La Morra	Opera non visibile
004105_06	La Morra	Opera non visibile
004105_07	La Morra	Opera non visibile
004105_08	La Morra	Opera non visibile
004105_09	La Morra	Opera non visibile
004105_10	La Morra	Opera distante / non percepibile
004105_11	La Morra	Opera non visibile
004105_12	La Morra	Opera non visibile
004105_13	La Morra	Opera non visibile
004105_15	La Morra	Opera non visibile
004105_16	La Morra	Opera distante / non percepibile
004105_17	La Morra	Opera visibile – segue analisi
004105_18	La Morra	Opera distante / non percepibile
004105_19	La Morra	Già considerato (Belvedere da PPR)
004194_01	Roddi	Opera non visibile
004194_02	Roddi	Opera non visibile
004212_01	Santa Vittoria d'Alba	Già considerato (Belvedere da PPR)
004238_01	Verduno	Opera non visibile
004238_02	Verduno	Opera non visibile
004238_03	Verduno	Opera non visibile
004238_04	Verduno	Opera non visibile

I punti di vista identificati con i numeri 004105_01 e 004105_17 si trovano a poca distanza l'uno dall'altro e interessano il versante rivolto a Nord, verso l'opera in oggetto e il Castello di Pollenzo.

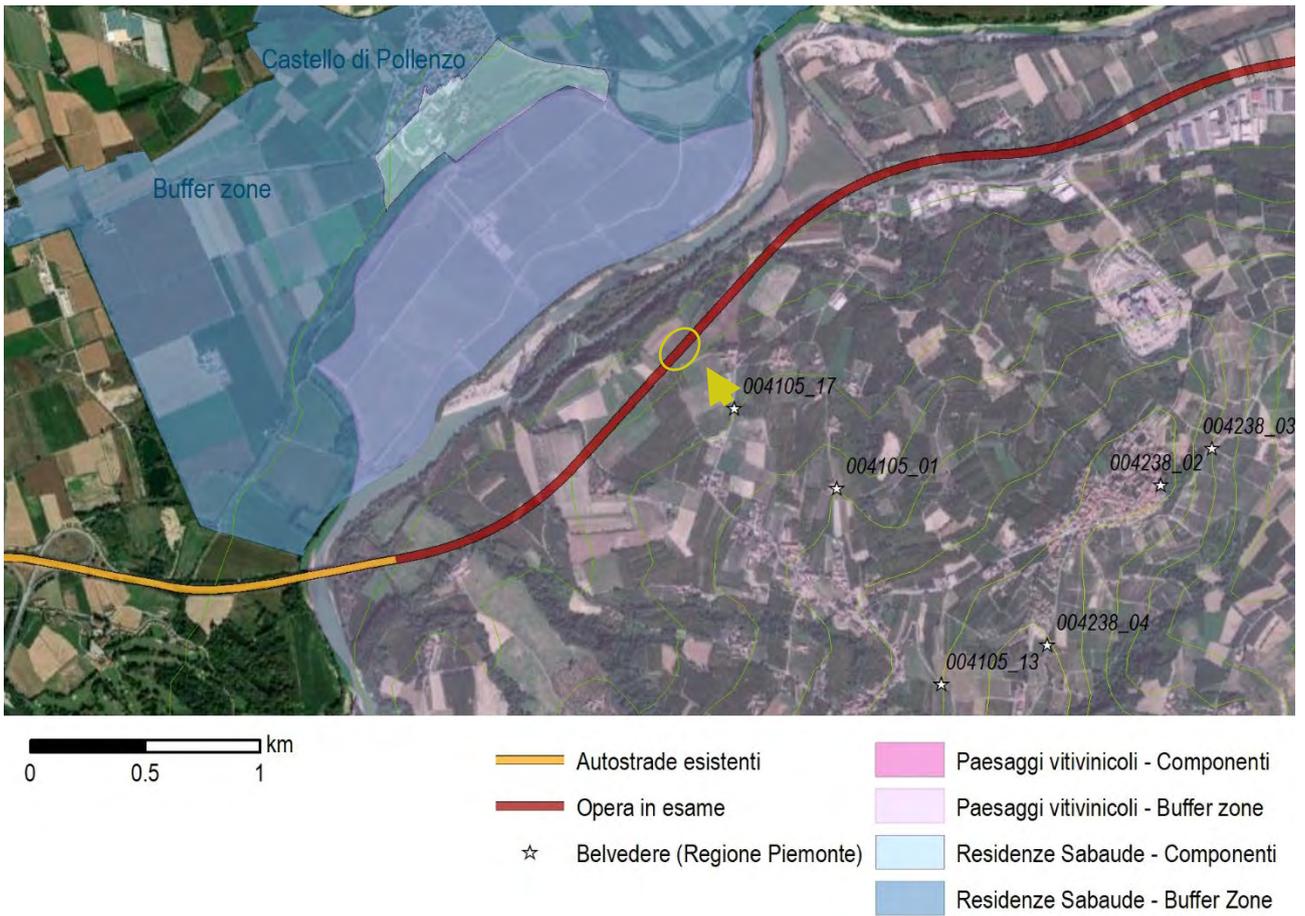


Figura 17. Tratto di opera potenzialmente visibile dal punto 004105_17

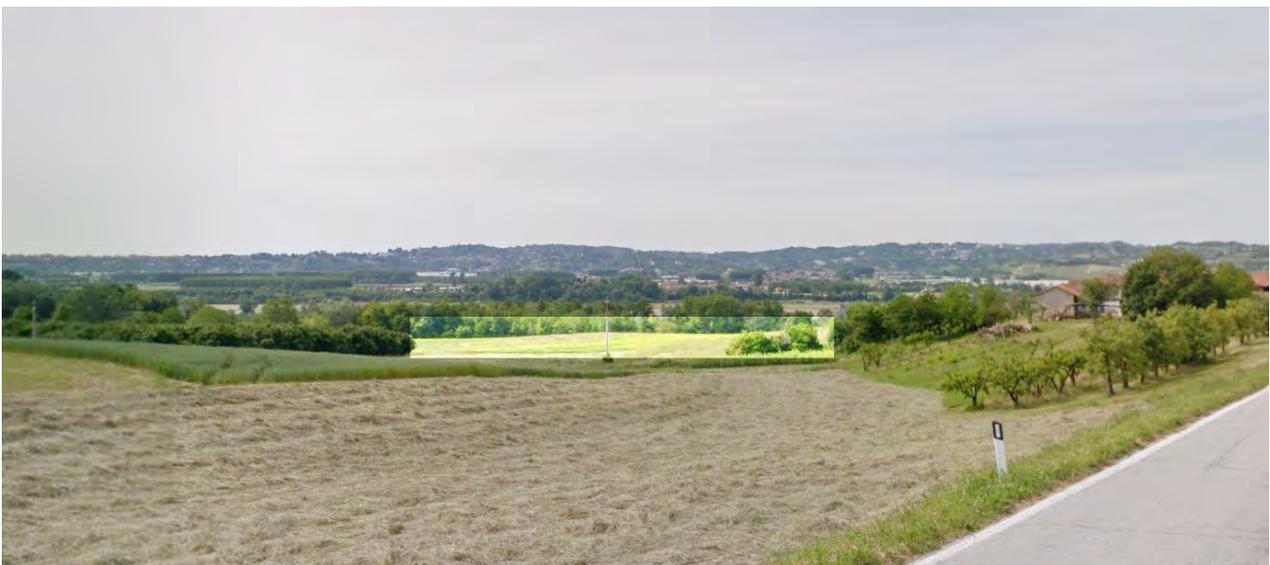
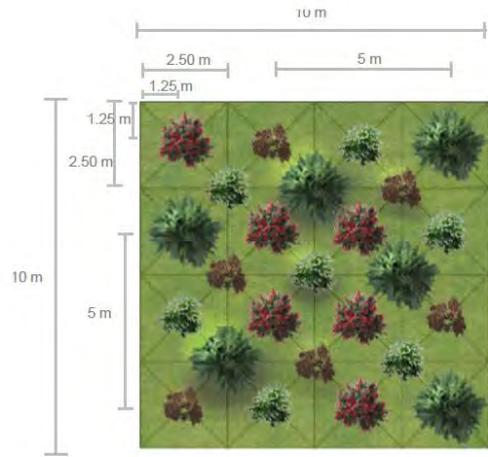


Figura 18. Scorcio attuale dal punto 004105_17 con evidenziazione della vista di potenziale impatto



I documenti di progetto indicano che in tale sezione è presente una sistemazione a verde che ha l'obiettivo di mascherare l'impatto visivo, con tipologia vegetale denominata 'B3', come definito in figura.



-  *Ilex aquifolium*
-  *Juniperus communis*
-  *Crataegus monogyna*
-  *Rhododendron ferrugineum*



Figura 19. Localizzazione e schema progettuale per l'impianto delle tipologie B3



Dal punto di vista 4105_01 l'area visiva potenzialmente impattata si rivela molto modesta (figura seguente) e l'opera risulterà praticamente invisibile grazie alle sistemazioni a verde previste.



Figura 20. Scorcio attuale dal punto 004105_01 con evidenziazione della vista di potenziale impatto

5.1.3. Percorsi panoramici

Il Piano Paesistico Regionale indica la presenza nell'area di diverse strade e percorsi panoramici, come visibile nella figura seguente.

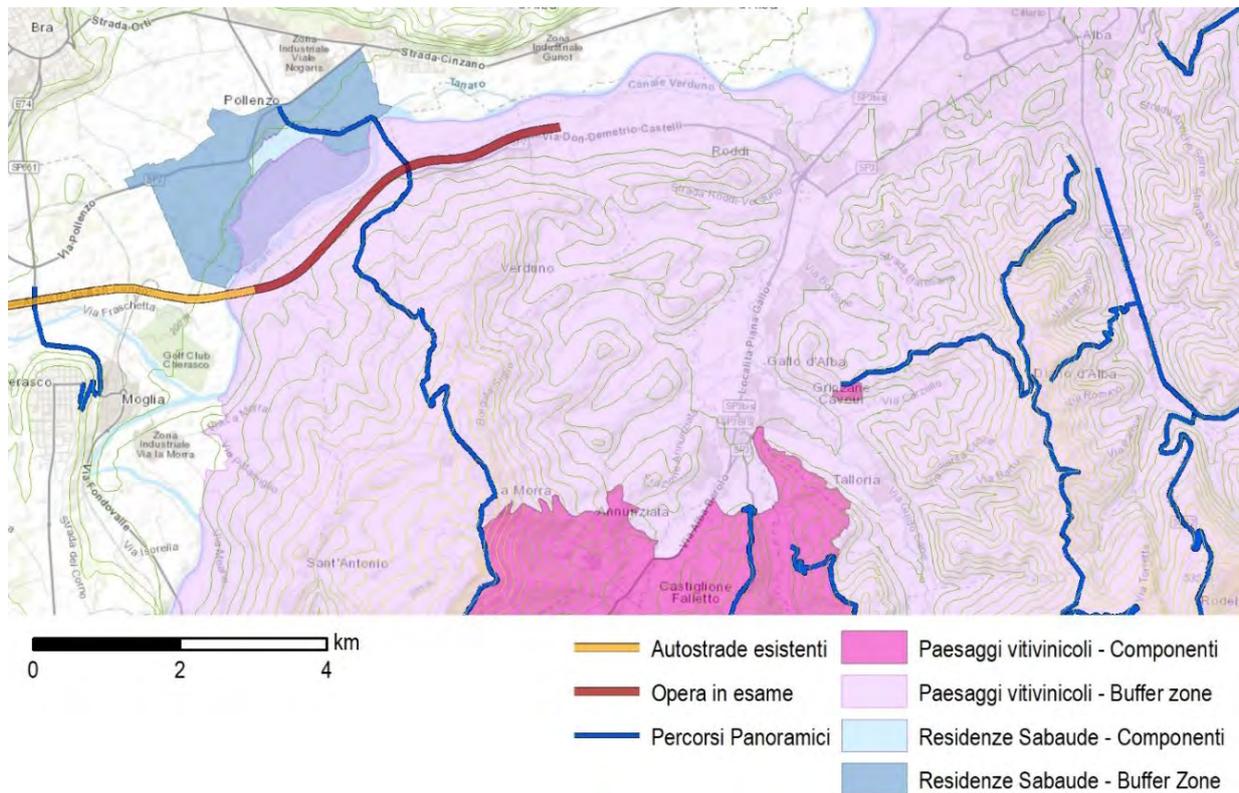


Figura 21. Strade panoramiche da Piano Paesistico Regionale



Dall'analisi svolta, i percorsi ad est sono sufficientemente lontani dall'opera, la quale è inoltre nascosta da crinali quali quello di Verduno. Il percorso indicato a nord-est di Cherasco è caratterizzato dalla presenza di vegetazione che nasconde l'opera in progetto.

Ne risulta, quindi, che l'unico percorso che interessa l'opera è il percorso che da La Morra scende verso Pollenzo, incrociando il tracciato dell'opera in esame.

Nella figura seguente è cerchiato in giallo il tratto di strada panoramica dal quale è potenzialmente visibile l'opera.

Partendo da sud, il tratto più a monte è già stato analizzato al capitolo 5.1.2. in quanto su di esso sussiste uno dei punti di vista indicati dalla Regione Piemonte, dal codice identificativo 004105_17. Il tratto che si avvicina al fondovalle risulta mascherato dalla vegetazione e dal lieve crinale a ovest. Arrivando a valle ci si avvicina al punto in cui l'opera attraversa il percorso panoramico. Da progetto verranno realizzate opere a verde categoria B1 dedicate al mascheramento degli elementi infrastrutturali, da entrambi i lati.

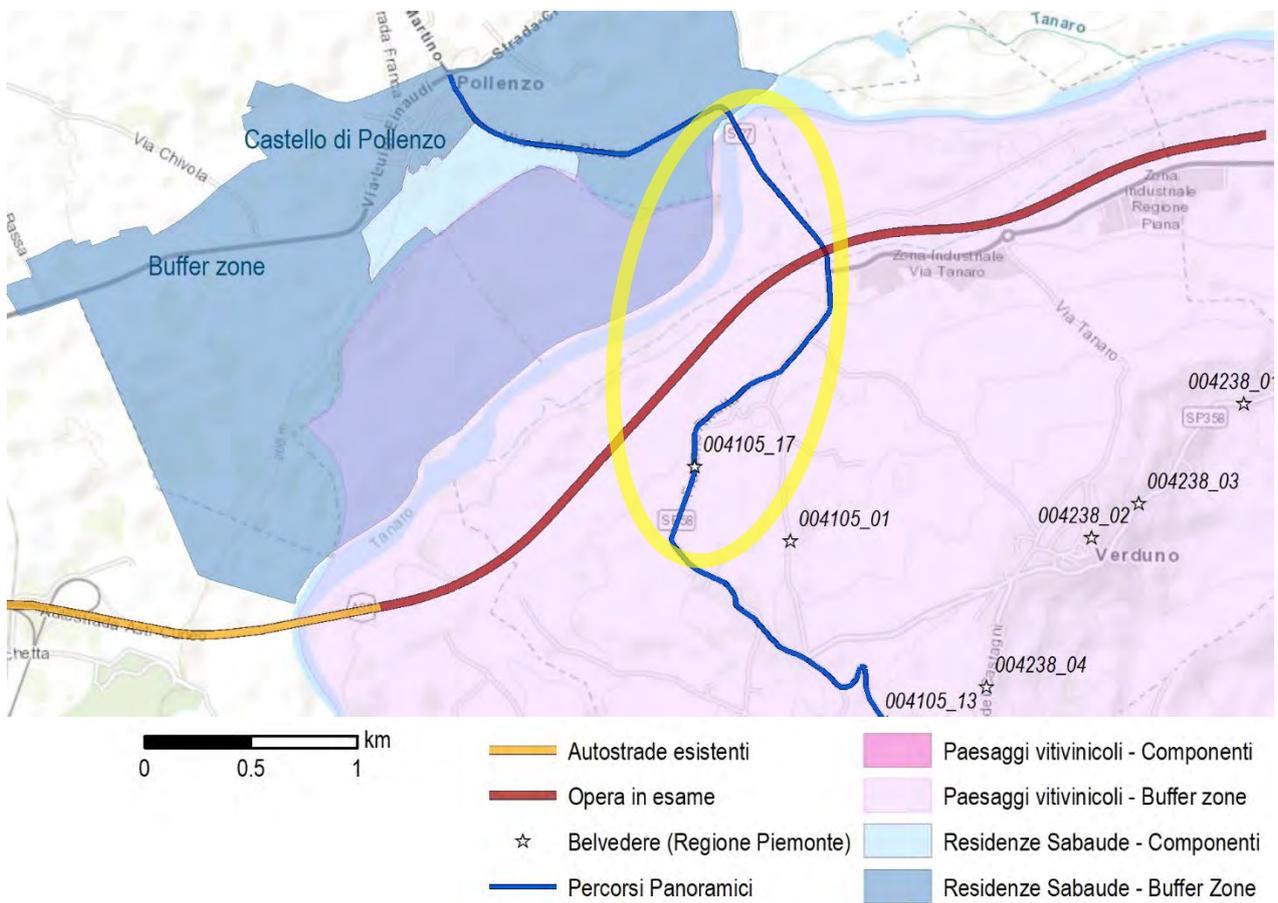


Figura 22. Tratto di strada panoramica da cui l'opera è potenzialmente visibile



Arrivando da Pollenzo invece, si incontra l'opera al termine del rettilineo. I documenti di progetto illustrano l'inserimento paesaggistico dell'opera e delle sistemazioni a verde aggiuntive.



Figura 23. Inserimento paesaggistico dell'opera nel fondovalle, arrivando da Pollenzo

5.1.4. Visuali dalla componente UNESCO di Pollenzo

Gli studi di progetto presentano infine una dettagliata analisi dedicata ad indagare le condizioni percettive dalla torre del castello di Pollenzo e per verificare se da detta posizione sia percepibile l'opera in progetto. Stante l'impossibilità di accedere a detta torre, è stato fatto ricorso ad un rilievo da un aeromobile a pilotaggio remoto.

In tal senso, è stata compiuta una panoramica completa che, partendo dall'esistente viadotto autostradale (Direzione Sud-Est), ha percorso l'intero fronte collinare (Direzione Est) sino ed oltre l'attraversamento della Sp7 (Direzione Nord-Est), abbracciando con ciò l'intera estesa dell'opera in progetto.



Figura 24. Localizzazione dei punti di vista

Partendo dalle foto ritratte da detti punti, mediante l'ausilio di software di modellazione tridimensionale è stato ricostruito il profilo altimetrico dell'opera in progetto e costruite delle immagini rappresentative delle condizioni di intervisibilità dell'opera (immagini seguenti).



Figura 25. Simulazione della visibilità dell'opera in assenza degli interventi di inserimento



Con riferimento ai due tratti di potenziale intervisibilità dell'opera in progetto, il documento di progetto precisa che la loro estensione è stimabile in poche decine di metri, e che l'individuazione di detti due tratti di potenziale intervisibilità è da ritenersi cautelativa, in quanto non tiene conto del contributo degli interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale che saranno posti in essere.

In ultimo sono state indagate le viste percepibili dall'interno del complesso di Pollenzo e, in particolare, dai giardini. Non essendone consentito l'accesso, anche in questo caso si è fatto riferimento alle riprese tratte da aeromobile a pilotaggio remoto (APR).



Figura 26. Analisi delle viste dai giardini del complesso di Pollenzo

L'immagine precedente ancorché "falsata" dalla quota del punto di vista nettamente superiore a quella dell'osservatore, mostrano come la fitta quinta arboreo-arbustiva presente sia all'intorno del complesso di Pollenzo, quanto anche lungo le sponde del Fiume Tanaro, costituiscano una cortina visivamente ricca, rendendo non percepibile l'infrastruttura in progetto.

Il report fotografico e le ricostruzioni modellistiche hanno quindi evidenziato in buona sostanza che non si determina alcuna condizione di intervisibilità tra il complesso di Pollenzo e l'opera in progetto.



5.2. Il modello per la valutazione degli impatti

Il modello proposto è tratto dalle Linee Guida per l'HIA 2001 dell'ICOMOS.

Per valutare l'impatto dell'intervento sui valori del sito, il primo passo è quello di valutare la significatività dell'effetto del cambiamento in relazione all'importanza degli attributi. Mentre gli attributi che trasmettono l'OUV sono i più importanti nella valutazione, gli effetti su altri attributi ed elementi possono non avere la stessa valenza complessiva.

Come riportato nelle tabelle seguenti, infatti, il modello utilizzato per la valutazione stabilisce l'importanza degli attributi che trasmettono l'OUV come "molto alto" di default, con gli attributi secondari a diminuire di importanza (seconda colonna). La matrice proposta è quindi utile per attenuare la gravità del cambiamento in relazione all'importanza degli attributi ausiliari.

Si fa inoltre notare che la scala di valutazione nelle tabelle seguenti è una rielaborazione della scala proposta nelle Linee Guida per l'HIA 2001 dell'ICOMOS.



Tabella 4. Scala della portata dell'impatto (positivo o negativo)

Impatto Neutro	Impatto trascurabile	Impatto lieve	Impatto moderato	Impatto grande	Impatto molto grande

Tabella 5. Entità dell'effetto in relazione all'importanza degli attributi (modello)

Categoria dell'attributo	Valore del Patrimonio / attributi	Scala di gravità del cambiamento				
		Assenza di cambiamenti	Cambiamento trascurabile	Cambiamento minore	Cambiamento moderato	Cambiamento importante
Attributi che trasmettono OUV	Molto alto	Neutro	Lieve	Moderato	Grande	Molto Grande
Attributi addizionali	Molto alto	Neutro	Lieve	Moderato	Grande	Molto Grande
	Alto	Neutro	Lieve	Moderato	Grande	Grande
	Medio	Neutro	Trascurabile	Lieve	Moderato	Grande
	Basso	Neutro	Trascurabile	Trascurabile	Lieve	Moderato
	Trascurabile	Neutro	Neutro	Trascurabile	Trascurabile	Lieve
Portata dell'effetto o dell'impatto complessivo						

Il secondo passo è valutare l'impatto dell'opera sugli attributi che trasmettono l'OUV, seguendo una scala di nove livelli che considera un cambiamento o un impatto come avverso o benefico.

Tabella 6. Descrizione degli impatti

Benefici maggiori	Benefici moderati	Benefici minori	Benefici trascurabili	Neutro	Avverso trascurabile	Avverso minore	Avverso moderato	Avverso maggiore



5.3. Valutazione degli impatti sul sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli

5.3.1. Rapporto dell'opera con gli attributi fisici

In questo capitolo si analizzerà la relazione tra gli attributi evidenziati in precedenza con l'opera in esame. Si ricorda che gli attributi che sostanziano l'Eccezionale Valore Universale sono riferiti alle aree "componente" del sito; tuttavia, la tutela degli stessi anche nell'ambito della Buffer Zone è di interesse per la preservazione del sito stesso, soprattutto perché dal punto di vista delle relazioni spaziali l'opera si pone al limitare della Buffer Zone.

Per quanto riguarda l'attributo più riconoscibile, ossia gli appezzamenti coltivati a vigneto, essi si sviluppano interamente sulle pendici collinari a sud-est del tratto di tangenziale e non sono interessati dall'opera.

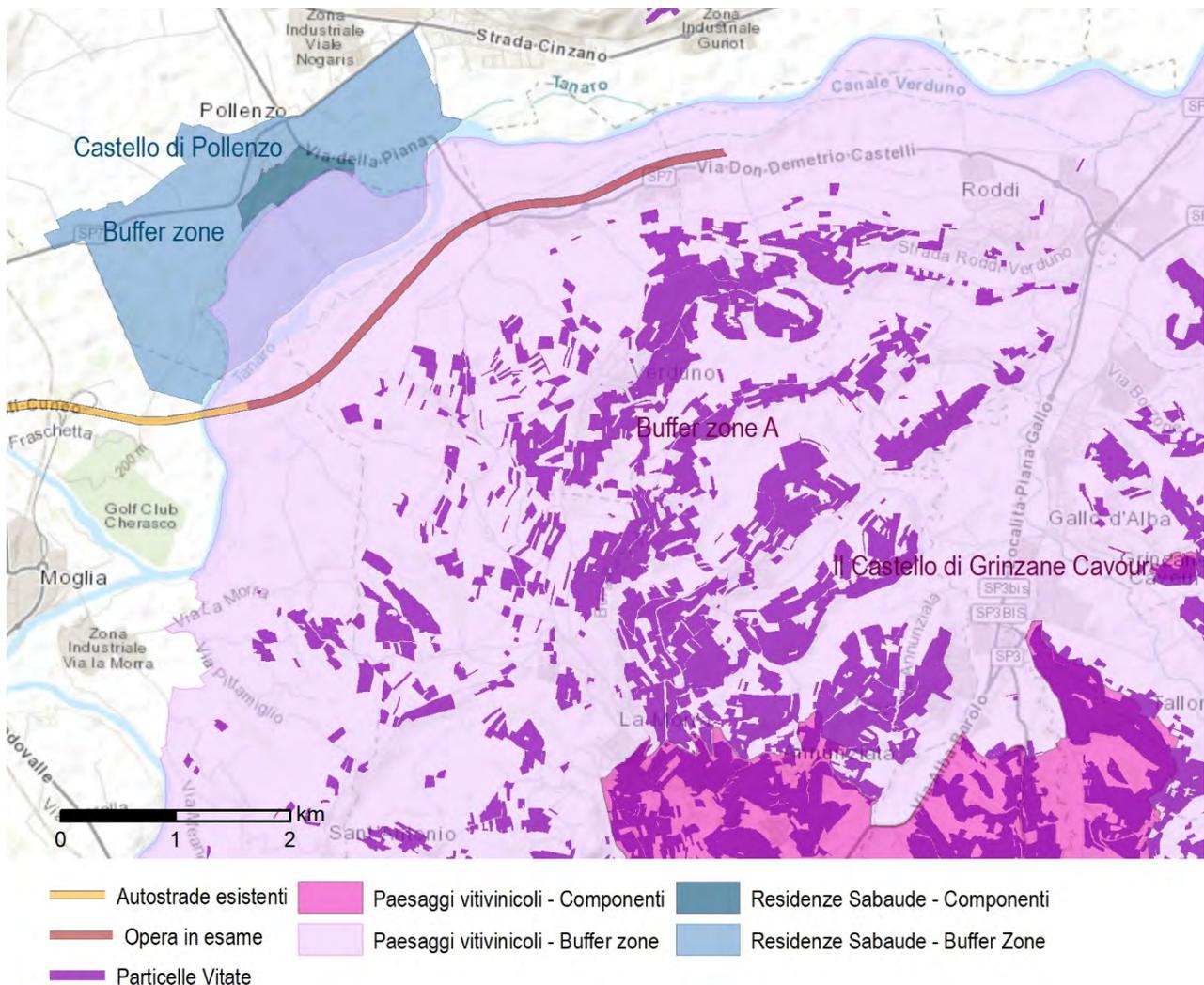


Figura 27. I vigneti e rapporto con l'opera



Per quanto riguarda gli attributi puntuali (“i luoghi del vino” da dossier di Candidatura), anch’essi si distribuiscono tutti sulle pendici collinari a sud-est del tratto di tangenziale.

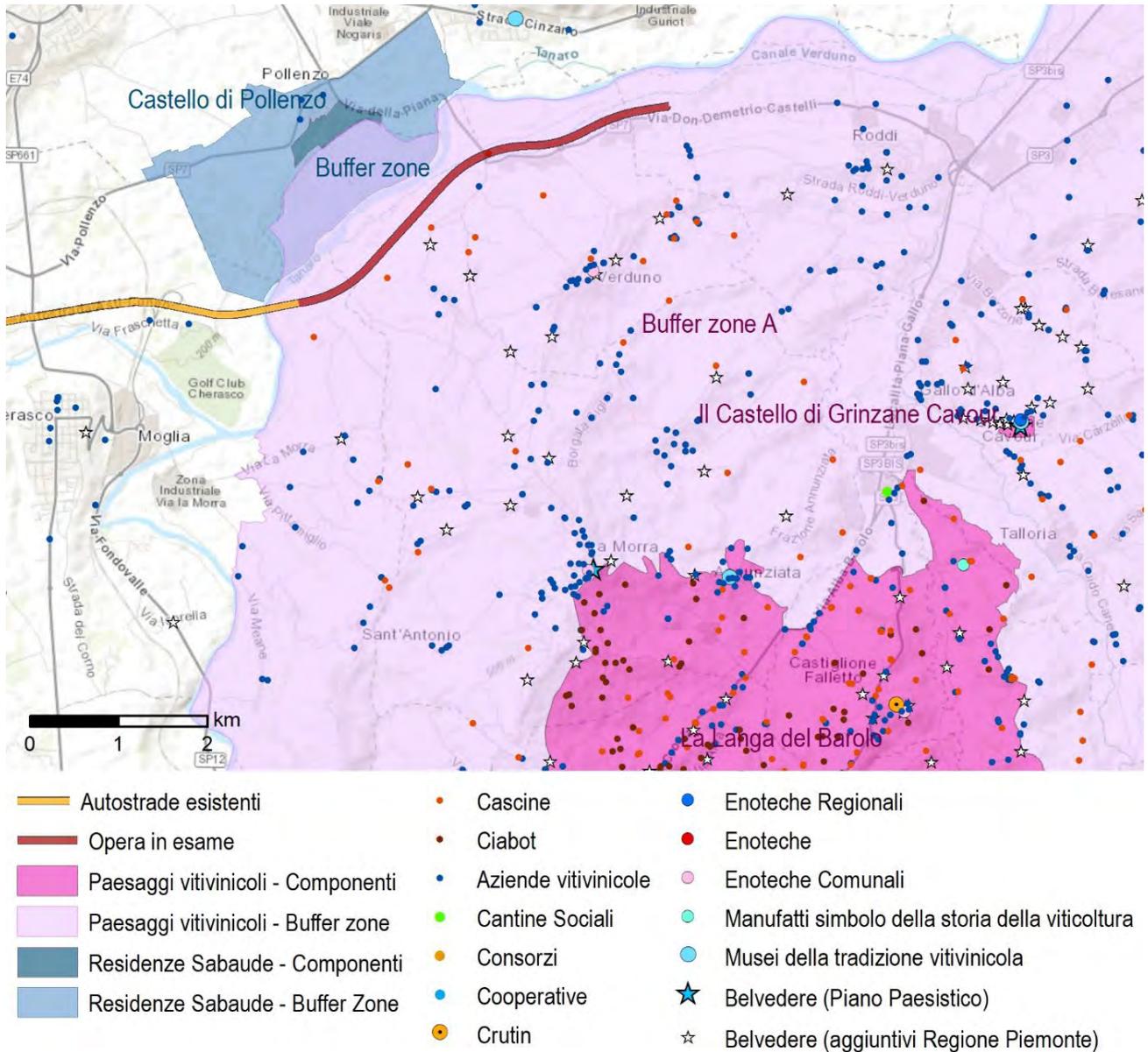


Figura 28. Inquadramento degli attributi e rapporto con l’opera



L'unico elemento puntuale interessato dalla nuova opera è una cascina situata nei pressi della Borgata Molino, denominata dal censimento della Regione Piemonte "cascina mulino di Verduno", oggi in stato di rudere abbandonato e per la quale è prevista la demolizione.

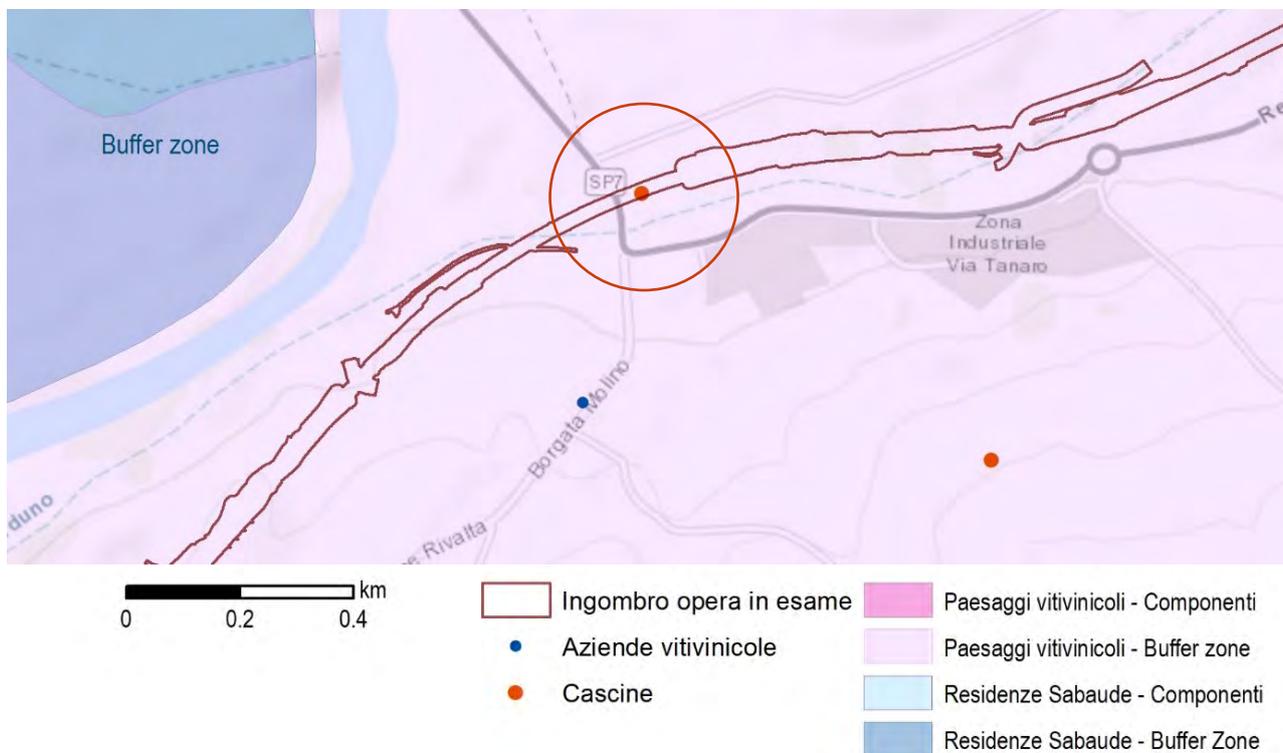


Figura 29. L'opera in oggetto e la cascina Mulino di Verduno



Figura 30. La cascina mulino di Verduno



5.3.2. Analisi degli impatti sugli attributi

Si procede ora all'analisi della significatività dell'effetto del cambiamento in relazione all'importanza degli attributi. Mentre gli attributi che trasmettono l'OUV sono i più importanti nella valutazione, gli effetti su altri attributi ed elementi possono non avere la stessa valenza complessiva.

Come riportato nelle tabelle seguenti, infatti, il modello utilizzato per la valutazione stabilisce l'importanza degli attributi che trasmettono l'OUV come "molto alto" di default, con gli attributi secondari a diminuire di importanza (seconda colonna). La matrice proposta è quindi utile per attenuare la gravità del cambiamento in relazione all'importanza degli attributi ausiliari.

Tabella 7. Entità dell'effetto in relazione all'importanza degli attributi (applicazione)

Il Valore Universale		Rilevanza	Impatti		
Valori e attributi			fase di cantiere	fase di esercizio	
Attributi OUV - Tangibili	Edifici e architetture vernacolari legate alla coltivazione (ciabot, cascine)	Molto Alta	Lieve	Lieve	
	Edifici e architetture per la produzione (aziende, cantine sociali, industrie enologiche)				
	Edifici e architetture legate alla conservazione (infernot, crutin, cattedrali sotterranee)				
	Edifici e architetture legate alla distribuzione (enoteche regionali, botteghe comunali, enoteche private)				
	Manufatti simbolo della storia della viticoltura (Castello di Grinzane Cavour, Tenuta di Fontanafredda, Castello dei Marchesi di Barolo, Castello di Neive)				
	Spazi urbani dedicati alla produzione e al commercio (Via Giuliani a Canelli, Piazza del foro Boario a Nizza Monferrato, Vigneto sperimentale di Grinzane Cavour)				
	Terreni poveri di materia organica ma ricchi di elementi minerali e con una adeguata capacità di ritenuta idrica				
	Vigneti disposti sui pendii collinari				
	Appezamenti di piccole dimensioni, che occupano la stragrande maggioranza della superficie agricola coltivata				
	Coltivazione a filari, disposti a girapoggio				
	Tecnica di allevamento in contropalliera e potatura a Guyot				
	Utilizzo di vitigni locali (Nebbiolo, Moscato Bianco, Barbera)				
	Armonica fusione fra il mosaico agricolo e il tessuto insediativo e infrastrutturale			Lieve	Lieve
	Sistema insediativo di impronta romana e medievale: città commerciali di pianura e borghi di altura e una miriade di cascine e nuclei rurali sparsi				
	Castelli che spiccano come landmark del paesaggio				
	Viste e panorami di alta qualità scenica			Lieve	Lieve
Punti di belvedere					
Attributi OUV - Intangibili	Tecniche di coltivazione (lavori in vigna e vendemmia effettuati manualmente)	Molto Alta			



	Tecniche di produzione (vinificazione in rosso e lunghi periodi di invecchiamento per i vini rossi, spumantizzazione con metodo classico o Martinotti per lo spumante)			
	Piccole realtà produttive a conduzione familiare			
	Clima continentale temperato			
	Consolidata expertise nella lavorazione di vitigni storicamente attestati in Piemonte			
	Eccezionale qualità del prodotto vino			
Attributi Indiretti	Musei etnografici ed ecomusei	Alta		
	Associazionismo vitivinicolo / cooperative sociali	Alta		
	Feste e tradizioni popolari legate alla vite e al vino	Media		
	Produzione letteraria di primo Novecento (Fenoglio, Pavese, Lajolo)	Media		

Dalle analisi effettuate quindi, l'opera incide in maniera lieve su tre attributi. Il motivo è essenzialmente l'effettiva perifericità rispetto agli attributi delle componenti e la modesta relazione con gli attributi della Buffer Zone.

Poiché quindi le modifiche o gli impatti possono essere negativi o positivi, la seguente scala cromatica a nove livelli viene applicata al risultato precedente.

Tabella 8. Valutazione degli impatti sui valori che trasmettono l'OUV

Grande impatto benefico	Moderato impatto benefico	Minore impatto benefico	Trascurabile impatto benefico	Impatto Neutro	Trascurabile e impatto avverso	Minore impatto avverso	Moderato impatto avverso	Grande impatto avverso



Tabella 9. Descrizione degli impatti

Il Valore Universale		Rilevanza	Impatti		
Valori e attributi			fase di cantiere	fase di esercizio	
OUV tangibili	Edifici e architetture vernacolari legate alla coltivazione (ciabot, cascine)	Molto Alta	Avverso Trascurabile	Avverso Trascurabile	
	Edifici e architetture per la produzione (aziende, cantine sociali, industrie enologiche)				
	Edifici e architetture legate alla conservazione (infernot, crutin, cattedrali sotterranee)				
	Edifici e architetture legate alla distribuzione (enoteche regionali, botteghe comunali, enoteche private)				
	Manufatti simbolo della storia della viticoltura (Castello di Grinzane Cavour, Tenuta di Fontanafredda, Castello dei Marchesi di Barolo, Castello di Neive)				
	Spazi urbani dedicati alla produzione e al commercio (Via Giuliani a Canelli, Piazza del foro Boario a Nizza Monferrato, Vigneto sperimentale di Grinzane Cavour)				
	Terreni poveri di materia organica ma ricchi di elementi minerali e con una adeguata capacità di ritenuta idrica				
	Vigneti disposti sui pendii collinari				
	Appezamenti di piccole dimensioni, che occupano la stragrande maggioranza della superficie agricola coltivata				
	Coltivazione a filari, disposti a girapoggio				
	Tecnica di allevamento in controspalliera e potatura a Guyot				
	Utilizzo di vitigni locali (Nebbiolo, Moscato Bianco, Barbera)				
	Armonica fusione fra il mosaico agricolo e il tessuto insediativo e infrastrutturale			Avverso Trascurabile	Avverso Trascurabile
	Sistema insediativo di impronta romana e medievale: città commerciali di pianura e borghi di altura e miriade di cascine e nuclei rurali sparsi				
	Castelli che spiccano come landmark del paesaggio				
	Viste e panorami di alta qualità scenica			Avverso Trascurabile	Avverso Trascurabile
Punti di belvedere					
OUV intangibili	Tecniche di coltivazione (lavori in vigna e vendemmia effettuati manualmente)	Molto Alta			
	Tecniche di produzione (vinificazione in rosso e lunghi periodi di invecchiamento per i vini rossi, spumantizzazione con metodo classico o Martinotti per lo spumante)				
	Piccole realtà produttive a conduzione familiare				
	Clima continentale temperato				
	Consolidata expertise nella lavorazione di vitigni storicamente attestati in Piemonte				
	Eccezionale qualità del prodotto vino				
Indiretti	Musei etnografici ed ecomusei	Alta			
	Associazionismo vitivinicolo / cooperative sociali	Alta			
	Feste e tradizioni popolari legate alla vite e al vino	Media			
	Produzione letteraria di primo Novecento (Fenoglio, Pavese, Lajolo)	Media			



Di seguito una descrizione puntuale degli impatti emersi.

Tabella 10. Gli impatti emersi

Attributi interessati dall'opera	Azioni impattanti sull'attributo	Dettagli
Edifici e architetture vernacolari legate alla coltivazione (ciabot, cascine)	impatto "avverso trascurabile"	L'impatto è considerato trascurabile, in quanto l'opera interessa un unico elemento puntuale. Si registra infatti la demolizione di una cascina, appartenente ad una delle categorie dei 'luoghi del vino', oggi abbandonata, in un'area marginale della buffer zone.
Armonica fusione fra il mosaico agricolo e il tessuto insediativo e infrastrutturale	fase di cantiere: impatto "avverso trascurabile"	L'impatto è considerato trascurabile poiché le opere e aree di cantiere sono temporanee.
	fase di esercizio: impatto "avverso trascurabile"	L'impatto è considerato trascurabile per diversi aspetti: <ul style="list-style-type: none">• L'armonica fusione tra mosaico agricolo e tessuto agricolo/infrastrutturale si riferisce alle Componenti, con un contributo minore delle Buffer Zone. L'opera, interessando una parte marginale della buffer zone non impatta in maniera significativa su quanto espresso come eccezionalità dalle Componenti del sito.• L'opera si inserisce in un contesto di fondovalle già infrastrutturato con presenza di insediamenti industriali.• L'opera si aggiunge ad un tronco autostradale già esistente ed operativo
Viste e panorami di alta qualità scenica	fase di cantiere: impatto "avverso trascurabile"	L'impatto è considerato trascurabile poiché la modifica dell'assetto percettivo, scenico e panoramico delle opere e aree di cantiere è temporaneo
	fase di esercizio: impatto "avverso trascurabile"	L'impatto è considerato trascurabile per diversi aspetti: <ul style="list-style-type: none">• Dalle analisi riportate in precedenza si può apprezzare come le visuali preferenziali date dai punti panoramici non intercettino l'opera, che rimane così fuori dai 'panorami' più significativi per turisti e residenti.• L'opera si inserisce in un contesto di fondovalle già infrastrutturato.

Per quanto riguarda quindi l'analisi degli impatti sugli attributi e valori del sito dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, è possibile affermare che si tratti di **impatti lievi e comunque trascurabili**, grazie alla localizzazione periferica dell'opera (seppur in Buffer Zone), che non interessa elementi fisici ed è adeguatamente inserita nel contesto visivo grazie alle opere di mitigazione previste dal progetto.

È inoltre da riportare il **generalizzato impatto positivo** dovuto al completamento di un utile parte dell'infrastruttura che sarà di servizio al comparto produttivo e commerciale, oltre a servire l'ospedale e a togliere traffico dalle strade esistenti.



5.4. Valutazione degli impatti sul sito UNESCO delle Residenze Sabaude

5.4.1. Rapporto dell'opera con gli attributi

L'opera si pone all'esterno della Buffer Zone del sito UNESCO "Residenze della Casa Reale dei Savoia", a circa 1 km dal limitare della componente "Castello di Pollenzo".

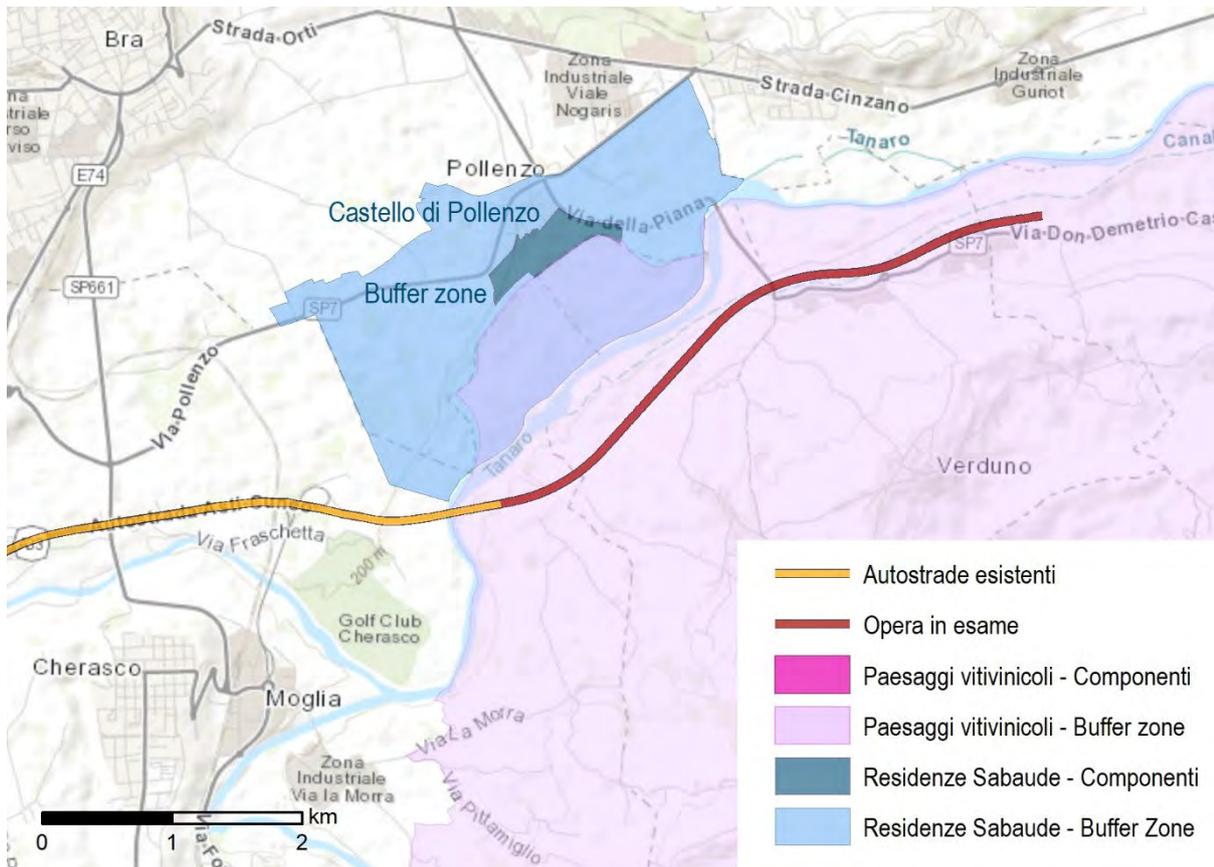


Figura 31. Rapporto dell'opera con il Castello di Pollenzo

A livello fisico non sono quindi evidenti interferenze.

5.4.2. Analisi degli impatti sugli attributi

Come anticipato, il sito delle Residenze Sabaude non dispone di un elenco di attributi ufficialmente riconosciuti. L'analisi si concentra quindi su alcuni caratteri salienti del sito sintetizzati dall'elenco dei singoli criteri riconosciuti, con particolare riferimento alla componente della Tenuta di Pollenzo.

Gli attributi vengono qui messi in relazione alle due fasi di realizzazione dell'opera, la cantierizzazione e la fase d'uso, al fine di verificare l'esistenza di interazioni.



Figura 32. Entità dell'effetto in relazione all'importanza degli attributi (applicazione)

Valori e attributi		Rilevanza	Impatti	
			fase di cantiere	fase di esercizio
Attributi OUV - Tangibili	Architetture e giardini esito del lavoro dei più importanti esponenti del Barocco piemontese (Vitozzi, Alfieri, Castellamonte, Guarini, Juvarra) con l'utilizzo di forme e materiali ricorrenti.	Molto Alta		
	Elementi architettonici e stilistici che fanno espresso riferimento ai palazzi del potere delle monarchie assolute in Europa.			
	Presenza nei decori nelle architetture dei simboli che rimandano direttamente alla Casa Savoia, o in generale alla figura del monarca.			
	Architetture monumentali, che si collocano in posizione di rilievo nel paesaggio circostante e fungono da attrattori visivi.			
	Traiettorie visuali e linee prospettiche che collegano diversi elementi del sistema. Per Pollenzo: assi ortogonali che collegano gli elementi del borgo.		Lieve	Lieve
	Giardini e parchi progettati in diretto rimando alle residenze, per esaltarne reciprocamente la monumentalità.			

L'opera si relaziona quindi al sito UNESCO solamente dal punto di vista visuale. **L'interferenza con l'opera è considerata 'lieve'** poiché, come evidenziato al capitolo 5.1. non sono presenti relazioni significative.

Poiché le modifiche o gli impatti possono essere negativi o positivi, la seguente scala cromatica a nove livelli viene applicata al risultato precedente.



Tabella 11. Valutazione degli impatti sui valori che trasmettono l'OUV

Grande impatto benefico	Moderato impatto benefico	Minore impatto benefico	Trascurabile impatto benefico	Impatto Neutro	Trascurabile e impatto avverso	Minore impatto avverso	Moderato impatto avverso	Grande impatto avverso

Figura 33. Descrizione degli impatti

Valori e attributi		Rilevanza	Impatti	
			fase di cantiere	fase di esercizio
Attributi OUV - Tangibili	Architetture e giardini esito del lavoro dei più importanti esponenti del Barocco piemontese (Vitozzi, Alfieri, Castellamonte, Guarini, Juvarra) con l'utilizzo di forme e materiali ricorrenti.	Molto Alta		
	Elementi architettonici e stilistici che fanno espresso riferimento ai palazzi del potere delle monarchie assolute in Europa.			
	Presenza nei decori nelle architetture dei simboli che rimandano direttamente alla Casa Savoia, o in generale alla figura del monarca.			
	Architetture monumentali, che si collocano in posizione di rilievo nel paesaggio circostante e fungono da attrattori visivi.			
	Traiettorie visuali e linee prospettiche che collegano diversi elementi del sistema. Per Pollenzo: assi ortogonali che collegano gli elementi del borgo.		Trascurabile	Trascurabile
	Giardini e parchi progettati in diretto rimando alle residenze, per esaltarne reciprocamente la monumentalità.			

L'impatto dell'opera sugli attributi e sui valori è considerato trascurabile anche nel caso del sito delle Residenze Sabaude. Dalle analisi svolte infatti è risultato evidente come l'opera non sia percepibile dal complesso di Pollenzo, grazie alla vegetazione già presente e alle mitigazioni progettuali previste.



6. CONCLUSIONI E LINEE GUIDA SU COME GLI IMPATTI POSSONO ESSERE MITIGATI

L'analisi ha quindi evidenziato che:

1. Per quanto riguarda l'analisi degli impatti sugli attributi e valori del sito dei **Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**, è possibile affermare che si tratti di impatti lievi e comunque trascurabili, grazie alla localizzazione periferica dell'opera (seppur in Buffer Zone), che non interessa elementi fisici e ed è adeguatamente inserita nel contesto visivo grazie alle opere di mitigazione previste dal progetto.
2. L'impatto dell'opera sugli attributi e sui valori è considerato trascurabile anche nel caso del sito delle **Residenze Sabaude**. Dalle analisi svolte infatti è risultato evidente come l'opera non sia percepibile dal complesso di Pollenzo, la componente del sito interessata, grazie alla vegetazione presente e alle mitigazioni progettuali previste.
3. È inoltre da riportare il **generalizzato impatto positivo** dovuto al completamento di un'utile parte dell'infrastruttura che sarà di servizio al comparto produttivo e commerciale, oltre a servire l'ospedale e a togliere traffico dalle strade esistenti.

Vista tuttavia la localizzazione particolare dell'opera, si delineano comunque una serie di suggerimenti e linee guida:

- Particolare attenzione alla **progettazione delle mitigazioni visuali** dai punti di vista privilegiati considerati in quest'analisi (belvedere, strada panoramica, punti di vista aggiuntivi definiti dalla Regione Piemonte).
- Si suggerisce quindi di **effettuare alcuni fotoinserti aggiuntivi** al fine di verificare l'effettiva mitigazione visuale prevista da progetto.
- Monitoraggio dell'opera: si raccomanda di **effettuare un monitoraggio dello stato di realizzazione** dell'opera e delle mitigazioni previste affinché le ultime siano attuate ed efficaci.